Anno 94 - Numero 201

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 23 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 per mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Al di là dello sport

Olimpiadi

All'inizio del secolo sembrò giusto agli stranieri assegnare a Roma, capo del mondo antico, lo svolgimento di una delle prime Olimpiadi dell'èra moderna, ma il governo italiano e il sindaco Nathan di Roma ringraziarono per l'onore e rifiutarono. Essi spiegarono che la giovane nazione italiana, impegnata come era nella soluzione di gravissimi problemi finanziari e sociali, non poteva assumersi l'onere di una manifestazione sportiva di natura complessa e di portata mondiale.

A distanza di mezzo secolo da quel rifiuto, e appena si apprese che Roma sarebbe stata la sede della XVII Olimpiade, abbiamo visto gli italiani dividersi con vivacità in due partiti. Alcuni sostenevano che non siamo tanto ricchi da permetterci di gettare svariate decine di miliardi in cerimonie sportive; e polemicamente indicavano i molti, urgenti modi in cui quel denaro avrebbe potuto essere speso con maggior profitto per la nazione, specialmente a favore delle classi e delle regioni meno abbienti.

Gli altri, invece, dicevano che l'Italia in cinquant'anni aveva percorso un lungo cammino e non poteva ripetere il gesto del sindaco Nathan senza darsi la patente di minorità economica e di incapacità organizzativa. Rifiutare di nuovo sarebbe stato un vero scandalo, tenuto conto in modo particolare del fatto che nazioni molto più piccole della nostra, come la Finlandia, avevano accettato ed assolto onorevolmente il compito di organizzare i Giochi olimpici.

Al punto in cui siamo, le polemiche sono, più che inutili, pregiudizievoli. Dopo la conclusione dell'Olimpiade che sta per cominciare sarà possibile stabilire un primo bilancio fra i vantaggi e gli svantaggi, ma anche allora i conti non potranno risultare che approssimativi se si considera che molti, diversissimi e non tutti di ordine materiale sono gli elementi che concorrono in una manifestazione che è sportiva, che è turistica, ma che nel contempo si presenta con molte altre facce.

Per il momento non ci resta che augurarci che tutto vada per il meglio dentro e fuori gli stadi. Non si pecca di rettorica dicendo che il mondo ci guarda. Anche se l'inaugurazione ufficiale dei Giochi olimpici avverrà giovedì prossimo, già da parecchio tempo gli stranieri stanno occupandosi di noi con molta insistenza.

Negli ultimi giorni, poi, con l'arrivo da ogni parte del mondo delle rappresentanze sportive di 87 nazioni, e di tecnici, di uomini politici, persino di capi di Stato; e di migliaia di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, radio e telecronisti, l'Italia è venuta a trovarsi come in una vetrina, e tutti la scrutano, la osservano, ne discorrono.

Dalla lettura della stampa straniera si direbbe che non siamo alla vigilia di un avvenimento sportivo, ma che tanta gente sia arrivata tra noi per giudicare il livello delle nostre capacità organizzative, le reali proporzioni del «miracolo italiano», quel nostro spirito di ospitalità che contribuisce ad assegnarci un posto di primo piano nelle preferenze dei turisti; e molti sono anche gli osservatori stranieri che si mischiano tra gli italiani per capire fino a qual punto vent'anni di fascismo ci hanno immunizzati da ogni contagio nazionalista o razzista.

E' uno scrutinio attento, minuzioso, spesso severo, e che non investe questo o quel settore, ma la nazione intera. S'aggiunga che grandi sono le aspettative: da quattro anni si va ripetendo con crescente calore che quella di Roma sarà la più grande Olimpiade dei tempi moderni, per lo scenario romano ed i ricordi del mondo antico, per la perfezione e la grandiosità degli impianti sportivi, per la partecipazione eccezionalmente numerosa degli atleti ed infine per quella specie di calda ed estrosa fantasia che distingue gli italiani quando mettono il loro cuore in una impresa di particolare impegno.

E' difficile prevedere quale seguito avranno queste grandi, universali aspettative. Il successo o l'insuccesso dipendono a volte da fattori imprevedibili: si pensi, per esempio, ad una ondata di calura africana o ad un susseguirsi di giorni piovosi. Ma forse più dello stesso successo della kermesse sportiva importerà l'impressione che come popolo sapremo conferire all'immensa moltitudine degli stranieri che verranno a visitarci. Poiché siamo un popolo adulto, tranquillo e che ha fiducia nel proprio lavoro e nell'avvenire, questa è l'occasione più propizia per cancellare i pregiudizi, le ubbie, i vecchi luoghi comuni che sovente rendono ingiusto il giudizio degli stranieri nei nostri riguardi.

Se solo questo, e non altro, riusciremo a conseguire durante l'Olimpiade romana, potremo ritenerci soddisfatti. Nel mondo di oggi, come in quello di ieri, la favorevole opinione che sappiamo suscitare intorno a noi non ha prezzo: conforta e rallegra i cuori, quasi sempre è la via che conduce più speditamente all'intrecciarsi di buoni affari, non solo nel campo della politica, ma anche in quello dell'economia.

Per concludere, guardiamo alla prossima Olimpiade non solamente come ad un cimento fra i nostri atleti e quelli delle altre nazioni o alla maniera come riempire di turisti i nostri alberghi e le nostre trattorie. Guardiamo più in là. Consideriamola, piuttosto, come un'esposizione di quel che noi italiani abbiamo saputo fare in quindici anni di operosa libertà, come una rassegna dei nostri propositi di progredire pacificamente, grazie al nostro lavoro e al nostro ingegno.

Nicola Adelfi

In vista degli incontri con Adenauer e De Gaulle

Fanfani e Segni iniziano i colloqui con Heath, rappresentante di Macmillan

Le conversazioni hanno carattere "esplorativo e informativo" - Il Lord del Sigillo Privato tornerà stasera a Londra - Trattative formali in programma per ottobre con la venuta a Roma del Premier inglese

(Dal nostro corrispondente) Roma, 22 agosto.

I colloqui del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiano con l'inviato del Premier britannico, Edward Heath, si sono iniziati oggi a Villa Madama alle tre del pomeriggio, sono proseguiti durante un pranzo «di lavoro» offerto da Segni in onore dell'ospite, saranno ripresi e conclusi nella mattinata di domani. Il vice-ministro inglese degli Esteri terrà nel pomeriggio una conferenza-stampa nella sede dell'ambasciata britannica, e alle diciotto ripartirà in aeroplano da Ciampino per Londra.

Precisazioni sugli argomenti dei colloqui si avranno solo domani, e questa sera ci si limita a dichiarare che essi hanno un carattere largamente «esplorativo e informativo». Non c'è un'agenda, si parla di politica e di economia a seconda dell'ispirazione del momento e delle connessioni che si presentano fra un tema e l'altro. La conversazione è «molto fluida», secondo l'apprezzamento di un portavoce inglese, l'atmosfera è estremamente amichevole, da ambo le parti si usa un tono confidenziale, ed è proposito comune ai rappresentanti italiani ed inglesi la preparazione di una certa piattaforma che servirà al momento della venuta di Macmillan a Roma.

In tale occasione, che si può collocare in qualunque giorno a partire dal 1° ottobre prossimo, vi potranno essere trattative formali vere e proprie; per il momento ci si adopera a definire i rispettivi punti di vista. L'incontro di oggi è servito essenzialmente agli italiani per conoscere il giudizio e le disposizioni del governo inglese rispetto ai problemi internazionali del momento, e domattina saranno gli italiani a precisare al loro ospite la valutazione che ne fa il nostro governo.

Il signor Heath è arrivato a Ciampino a mezzogiorno e venti, ricevuto dai sottosegretari alla presidenza del Consiglio ed agli Esteri, Delle Fave e Russo, dal direttore generale degli affari politici, ambasciatore Straneo, dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Sir Ashley Clarke, dal ministro consigliere D. S. Lasquey, e da un gruppo numeroso di diplomatici italiani ed inglesi.

Egli ha subito fatto una breve dichiarazione politica, preceduta, come è d'uso nell'oratoria ufficiale inglese, da qualche battuta amichevole: «Da poco tempo — ha confidato sorridendo — io sono stato nominato Lord del Sigillo privato e ministro di Stato al Foreign Office, e mi considero molto fortunato che la prima visita che compio nell'esercizio delle mie nuove cariche sia a questo paese. Dieci giorni fa ho trascorso una piacevolissima vacanza a Venezia, ed è una circostanza molto favorevole che possa ritornare in Italia così presto».

Poi è venuto alla politica, dichiarando con tono impegnativo: «L'incarico principale che mi ha affidato il ministro degli Esteri riguarda le questioni europee, e quindi conto di esaminare fruttuosamente questi problemi insieme agli esponenti del governo italiano. Il vostro governo — ha continuato rivolgendosi ai giornalisti — afferma la necessità di mantenere l'unità occidentale, e il governo britannico si trova pienamente d'accordo su questo punto. L'Italia, poi, ha una funzione importante nella Nato, e per [illegible] negli affari internazionali, sicché le nostre conversazioni saranno certo molto proficue ed interessanti. Io sono certo che sarà per me molto utile ascoltare i punti di vista del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiano».

Dall'aeroporto il signor Heath si è recato all'ambasciata britannica, dove alloggia per il breve periodo della sua residenza romana, e poco prima delle diciotto è giunto a Villa Madama insieme all'ambasciatore Clarke. Ha visitato i giardini, ammirato il panorama, nell'interno si è soffermato ad osservare gli affreschi della grande galleria, e finalmente è stato introdotto nella sala delle riunioni, dove lo attendevano il presidente del Consiglio, on. Fanfani, e il ministro degli Esteri, on. Segni.

Dopo le presentazioni, i convenevoli e le fotografie, le due delegazioni hanno preso posto ad un lungo tavolo rettangolare, l'una di fronte all'altra: Fanfani, Segni, Russo per l'Italia, assistiti dagli ambasciatori Straneo, Caruso, Vanni d'Archirafi, dal ministro Grillo e dal consigliere Sensi; Heath, il vice-sottosegretario sir Evelyn Shuckbrough, l'ambasciatore Clarke ed il ministro Lasquey per la Gran Bretagna.

Le conversazioni sono durate due ore, in clima di grande cordialità, ed alle otto sono state sospese. Ai delegati sono stati serviti aperitivi nel giardino della villa, e quindi ha fatto seguito un pranzo nella sala centrale. Essendo stato preventivato come *working dinner* pranzo di lavoro, i problemi politici hanno continuato ad essere tema delle conversazioni anche a tavola.

v. g.

Auspicate intese europee per i problemi dell'agricoltura

Bruxelles, 22 agosto.

Hanno avuto inizio stamane i lavori della XII Assemblea generale della Confederazione europea dell'agricoltura (Cea). Il presidente della Cea, conte Antonio Zappi Recordati, ha sottolineato, nel suo discorso inaugurale, l'azione svolta dalla Confederazione in campo europeo, dentro e fuori l'ambito del Mec, per assicurare adeguata assistenza e difesa alle produzioni agricole e agli interessi degli agricoltori e dei contadini dell'Europa occidentale.

L'oratore ha, quindi, auspicato una più stretta collaborazione tra la Cea e tutti gli organismi internazionali che si occupano di agricoltura, soprattutto per svolgere opera di intermediazione tra Mercato comune e Zona libero scambio.

Circa i gravi e pressanti problemi legati all'attuale crisi agricola che travaglia tutte le agricolture del vecchio continente, il conte Zappi ha affermato l'utilità dell'organizzazione economica dei produttori (Consorzi, Cooperative, ecc.) per la valorizzazione delle derrate agricole, nonché dei contatti diretti e costanti con le autorità governative in sede nazionale ed internazionale.

Il presidente della Cea, poi, ha accennato all'istituto mezzadrile — tipico rapporto a carattere associativo e familiare — destinato a ricoprire ancora un ruolo fondamentale per il consolidamento dello sviluppo dell'agricoltura, anche nell'ambito europeo.

La produzione di grano nei sei paesi della Comunità economica europea, che negli anni 1957 e '58 raggiunse i 25 milioni di tonnellate, è leggermente diminuita nel 1960, a causa soprattutto della riduzione delle superfici coltivate (circa 300 mila ettari rispetto al 1957). Il consumo è rimasto, invece, praticamente invariato intorno ai 27 milioni di tonnellate.

Mario Riva è gravissimo

Caduto domenica scorsa dagli scalini dell'Arena di Verona, il popolare presentatore della televisione ha riportato gravi fratture. Le sue condizioni si sono ieri aggravate per l'insorgere di complicazioni cardio-polmonari. Nella telefoto l'attore, confortato da Diana Dei, riceve le prime cure dopo l'incidente (Vedere servizio in V pagina)

Forse il 20 novembre le elezioni amministrative

Verso un accordo tra i partiti - In settimana un incontro di Fanfani con gli esponenti liberali, repubblicani e socialdemocratici

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 agosto.

Appare sempre più probabile che le elezioni amministrative vengano indette verso la metà di novembre, il giorno 20, domenica. Sulla necessità di non rinviare alla primavera 1961 la chiamata alle urne sembrano ormai d'accordo anche i partiti che sostengono il governo con il voto favorevole o con l'astensione.

Per raggiungere un accordo definitivo in proposito, Fanfani s'incontrerà nel corso di questa settimana con gli esponenti dei partiti liberale, socialdemocratico e repubblicano; e, dopo aver raggiunto un'intesa di massima, delegherà a Scelba il compito di proseguire le conversazioni.

In tal modo quando il Presidente del Consiglio farà ritorno da Parigi, dove si tratterrà il 3 e il 4 settembre, sarà stato raggiunto il compromesso sulla nuova legge elettorale per le «provinciali» che la Camera e il Senato potranno rapidamente approvare. Si prevede che il voto della Camera si avrà l'8 settembre e quello del Senato il giorno 10.

Per la nuova legge elettorale la dc pare favorevole a concedere il *quorum* del [illegible] per cento, che molto si avvicina al sistema proporzionale; e accontenterebbe i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani che avevano chiesto, almeno in un primo momento, la proporzionale. Anche i socialisti si direbbero soddisfatti del compromesso; una volta approvata la riforma entro il 10 settembre, non vi sarebbe alcun motivo valido per rinviare le «amministrative», come del resto aveva sempre sostenuto Scelba. In ogni caso Fanfani chiederà il parere della direzione del suo partito. Ma la decisione non dovrebbe essere mutata.

Una delle ragioni che consigliano di tenere le elezioni in novembre è rappresentata dalla favorevolissima congiuntura economica. In proposito il ministro Pastore, parlando a Crescentino, ha detto che ottime prospettive economiche fanno finalmente intravedere la possibilità di risolvere i problemi di fondo: la disoccupazione, gli squilibri settoriali, lo squilibrio fra nord e sud.

Anche il continuo aumento degli investimenti stranieri in Italia — che nel 1959 hanno raggiunto i 310 milioni di dollari (contro i 198 del 1958) — è considerato come un sintomo incoraggiante. Fra i Paesi che hanno investito maggiormente in Italia la Svizzera è al primo posto; si calcola che l'investimento privato svizzero abbia superato nel dopoguerra i 700 milioni di dollari. Seguono gli Stati Uniti con 300 milioni di dollari, la Gran Bretagna con 123. In flessione appaiono, invece, gli investimenti dei Paesi del Mercato Comune, eccezione fatta per la Germania.

e. n.

Norstad chiede per Bonn navi con lancia-razzi nucleari?

Londra, 22 agosto

Secondo notizie ufficiose, il generale Norstad, comandante l'Alleanza atlantica in Europa, appoggerebbe le richieste della Germania occidentale per le seguenti costruzioni da parte di Bonn: 1) due cacciatorpediniere da 6000 tonnellate, capaci di portare ordigni per il lancio di razzi sia di tipo convenzionale che a testata atomica; 2) due navi appoggio di 6000 tonnellate; 3) mine magnetiche, del tipo azionato da onde sonore.

Le raccomandazioni di Norstad sarebbero state indirizzate alla sede centrale della Unione dell'Europa occidentale (Ueo) a Londra, che, formata nel 1954, si occupa tra l'altro di controllare il riarmo della Germania occidentale. Bonn non può costruire armi atomiche, chimiche e biologiche, né unità navali di grosso tonnellaggio.

Diciassette giri attorno al mondo e ritorno a terra

Presentate a Mosca le due cagnette reduci dal primo viaggio negli spazi

In una conferenza stampa riservata ai sovietici lo scienziato Gasenko ha riferito sul comportamento degli animali durante le 24 ore del volo - Pesano 4,9 e 5,5 chili, non sono di razza pura - Dopo una incertezza iniziale, si abituarono alla non-gravità e si mossero fluttuando - Topi e mosche per studiare gli effetti ereditari delle radiazioni

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 22 agosto.

Ecco una cronaca eccezionale, scritta da uno scienziato sovietico di nome Fiedorov e pubblicata oggi dalla Pravda. *Fiedorov è uno degli scienziati che hanno seguito ininterrottamente le trasmissioni televisive sul comportamento dei cani Bielka e Strelka a bordo della nave Sputnik, dalla partenza alle diciassette rivoluzioni intorno al mondo oltre gli strati densi dell'atmosfera (quota 320 chilometri) e al ritorno sulla Terra dopo 700 mila chilometri di viaggio.*

Egli ha visto tutto e racconta: «Alla partenza, i cani fissavano il pavimento della cabina in preda ad una fortissima tensione e ad una evidente irrequietezza. Che cosa era quel fragore insolito che proveniva dal basso? Nei primi secondi di volo, preoccupati, compivano bruschi movimenti. A misura che l'accelerazione della nave aumentava, la crescente forza di gravità li schiacciava sul pavimento. Strelka, poggiando su tutte e quattro le zampe, cercava di resistere. Si guardava intorno in tutte le direzioni. Poi gli animali restarono immobili. La nave aveva raggiunto l'orbita. Dopo la fase dei grandi "sovraccarichi", era sopraggiunta la sensazione della "gravità zero". I cani si trovarono sospesi nella cabina. Le loro teste e le loro zampe restarono flaccamente penzolanti quasi fluttuanti. A prima vista, sembravano privi di vita».

Si legge ancora nella cronaca di Fiedorov: «Non posso nascondere che per noi furono, quelli, minuti di estrema emozione. Ci rassicuravano un po' solo i dati trasmessi dal sistema telemetrico, dai quali risultava che l'attività cardiaca e respiratoria dei nostri viaggiatori si ristabilivano gradualmente. Ciò significava, semplicemente, che gli animali si riposavano dopo le emozioni della partenza. Si stavano assuefacendo alle nuove sensazioni, così insolite. A poco a poco, cominciarono a sollevare la testa e a muovere le zampe. Tutto era straordinario per loro. Non era facile comandare le zampe in posizioni così singolari. Bielka si irritò perfino a causa della condizione in cui era venuta a trovarsi e cominciò ad abbaiare. Ma ci si può abituare a tutto. Gli animali si abituarono alla non-gravità e presero a mangiare. La mangiatoia automatica si era spalancata. La non-gravità va bene, ma bisogna anche nutrirsi. Bielka e Strelka consumarono la loro prima colazione cosmica. Poi, qualche volta, manifestarono ancora inquietudine, per tornare tuttavia subito dopo ad assuefarsi alle circostanze».

Le immagini televisive sono state registrate in un film del quale la Pravda *ha pubblicato oggi sei fotogrammi.*

Secondo il giornale, la nave cosmica e la cabina abitata dagli animali-cavia sono atterrate intatte in una provincia sovietica, si sono posate dolcemente sulla superficie di un prato verde, circondato da campi coltivati. I primi spettatori dello straordinario avvenimento sono stati i contadini dei vicini kolkhos, che hanno fatto circolo intorno al veicolo con estremo interesse ed hanno letto sulla parete esterna della cabina una iscrizione che conteneva l'invito a segnalarne l'ubicazione telefonando ad una serie di indirizzi. Quando ebbero capito di che si trattava, si scatenò l'entusiasmo. Ma non ebbero il tempo di obbedire alla richiesta, perché subito dopo arrivarono sul posto scienziati con nervi ed elicotteri.

I cani Bielka e Strelka uscirono dalla cabina saltellando. Non avevano subito né un graffio, né un livido.

La cabina si è distaccata dalla nave spaziale a bassa quota (in seguito ad un comando teletrasmesso) durante la discesa verso terra.

Gli animali-cavia sono stati presentati oggi, nel salone della Tass, ad un gruppo di giornalisti sovietici. I cani erano ancora coperti dei pagliaccetti a colori vivaci, rosso e verde, che avevano in volo. I topi, bianchi e neri, erano esposti nelle loro gabbie. Da un vaso di vetro spuntava lo stelo sottile della pianta che aveva continuato a fiorire durante il viaggio cosmico.

Oleg Gasenko, un membro dell'Accademia delle Scienze, ha illustrato i caratteri fondamentali dell'esperimento medico-biologico compiuto al di là dell'atmosfera. Ha spiegato anzitutto che i topi bianchi erano particolarmente adatti alle ricerche legate al mutamento dei caratteri ereditari negli organismi viventi raggiunti dalle radiazioni cosmiche. Ha pure mostrato due scatole di materia plastica trasparenti, con le mosche che, al pari dei cani e dei topi, hanno superato il viaggio. Si tratta di quelle specie particolari di mosche, adatte alle ricerche genetiche, le quali si riproducono a velocità incredibile. Le loro prossime generazioni saranno attentamente studiate.

— Di che razza sono i due cani — è stato domandato — e quale è la loro età?

— Non conosco i dati esatti. Non sono di razza. Usiamo i bastardi perché sono i più resistenti in questi esperimenti. Bielka e Strelka si distinguono per un'elevata intelligenza e per un'accentuata placidità di carattere e sono dunque adatti alle ricerche biologiche. Sono in nostre mani da oltre un anno e mezzo. Strelka ha per l'appunto un anno e mezzo e Bielka ha superato i due anni.

I due cani si comportavano verso i presenti con amichevole allegria.

— Perché vestono panni così stretti?

— Nel corpo degli animali sono innestati permanentemente speciali registratori ad elettrodi, che consentono di controllare le correnti del cuore. Per non permettere che gli innesti siano strappati, gli animali vengono fasciati con questi abiti.

— Bielka e Strelka sono stati scelti con criteri diversi da quelli adottati nei precedenti lanci di animali?

— Il volo verticale è breve e in quest'ultimo esperimento le nostre esigenze erano diverse: ecco perché i cani dovevano essere di carattere particolarmente tranquillo.

— Quanto pesano?

— Bielka pesa 4 chili e 9 etti, Strelka 5 chili e mezzo.

L'incontro era riservato ai giornalisti sovietici; noi non siamo stati invitati, come non sono stati invitati tutti i giornalisti occidentali residenti a Mosca. Anche su Bielka e Strelka, dobbiamo credere, avremmo potuto porre quesiti indiscreti, fastidiosi e inopportuni riguardo a nozioni e materie protette dal segreto di stato.

Alberto Ronchey

Strelka e Bielka fra le braccia di una scienziata russa durante la conferenza stampa. (Telefoto)

Pelle umana e cellule cancerose nella cabina della nave cosmica

Inoltre 40 topi, 2 ratti, insetti, chicchi di grano e mais, semi

Mosca, 22 agosto.

Un comunicato trasmesso questa sera da Radio Mosca fornisce precisazioni complete sul contenuto dello *Sputnik V*.

Oltre alle 2 cagnette «Strelka» e «Bielka», vi erano a bordo anche 40 topi, 2 ratti, insetti, piante, chicchi di cereali e microbi.

Il *container* racchiudeva inoltre: delle mosche drosofila poste in 15 provette, due piante, campioni di alghe «clorella» in otto ampolle contenenti una soluzione nutritiva liquida, colture di funghi (actinomiceti) in 14 ampolle, chicchi di mais, di grano di varie specie, semi di piselli, di cipolla e capelvenere. Due ampolle contenevano frammenti di pelle umana e pelle di coniglio, mentre altre 6 ampolle contenevano cellule cancerose di Hafi, e infine alcune ampolle racchiudevano microbi e batteri.

Lo *Sputnik* aveva a bordo strumenti scientifici destinati allo studio ed alla registrazione dei nuclei pesanti e leggeri dell'irradiamento cosmico primario, dei raggi «X» ed ultravioletti del sole e della intensità dell'irradiamento cosmico all'interno del *container* contenente gli animali. Per questo ultimo esperimento gli scienziati sovietici si sono serviti di blocchi di foto-emulsione per un peso totale di 60 chilogrammi; era stato fatto in modo che uno di questi blocchi potesse essere sviluppato a bordo stesso del satellite.

Le informazioni scientifiche raccolte venivano registrate da una «memoria elettronica» e trasmesse dietro ordini inviati da terra a ciascun passaggio del satellite.

Lumumba deplorato anche da afro-asiatici ritira le sue accuse contro Hammarskjoeld

India e Tunisia protestano per le intemperanze del Primo Ministro congolese - Il Consiglio di Sicurezza riconferma la fiducia al Segretario - Mosca rinuncia alla mozione di censura sull'operato delle N. U. - Il Belgio s'impegna a sgomberare le sue truppe dall'ex-colonia entro 8 giorni

(Dal nostro inviato speciale) Léopoldville, 22 agosto.

Sabato sera, nel cominciare a dettare il nostro servizio, prima che motivi certo di carattere puramente tecnico interrompessero quasi subito la nostra comunicazione telefonica, avevamo detto che era stata quella per Lumumba la peggiore giornata del suo breve, ma tumultuoso governo; due dei capi di Stato africani, che pure avevano accolto con grande amicizia nella loro capitale il presidente del Consiglio congolese nel suo viaggio di ritorno da New York, lo avevano improvvisamente e clamorosamente sconfessato.

Per la Liberia, Tubman, aveva addirittura proposto a tutti i suoi colleghi del Continente nero di presentare, singolarmente e collettivamente, le loro scuse alle Nazioni Unite e ad Hammarskjoeld per l'atteggiamento sconsiderato di Lumumba, attirandosi come immediata reazione di Léopoldville l'accusa di servo sciocco degli americani. Ma all'altro capo di Stato era più difficile ritorcere accuse del genere e nella capitale congolese non si riusciva a nascondere l'imbarazzo: si trattava, infatti, di Burghiba, il quale aveva dichiarato che la Tunisia non intendeva seguire Lumumba nella sua impostazione razziale antibianca, contraria agli interessi della pace e dell'Africa stessa, e che in particolare riteneva inopportuna la grande parata di tutti i capi di Stato del Continente nero organizzata per il 25 di questo mese dalla Repubblica del Congo nella sua capitale; la Tunisia si dichiarava al massimo disposta a un incontro dei ministri degli Esteri da tenere, senza clamori pubblicitari, a porte chiuse.

Nello stesso senso il Camerun si era già espresso ventiquattro ore prima mentre da un quarto grande Paese si alzava, infine, un'altra voce di protesta, quella di Nehru, che da Nuova Delhi levava la sua indignata protesta per gli affronti fatti dai militari congolesi ai soldati indiani dell'Onu ed invitava energicamente ad evitare il ripetersi di simili incidenti. Segnalazioni ufficiose di analoghe, probabili prese di posizione giungevano contemporaneamente da altri Paesi africani, a cominciare dal vicino Congo ex-francese, anticipando e giustificando fin da sabato sera la convinzione del crollo completo di una solidarietà afro-asiatica attorno a Lumumba ed ai suoi atteggiamenti oltranzisti.

In questo stato di cose, i capi congolesi che stanotte hanno vegliato in attesa dei risultati del Consiglio di Sicurezza e del duello fra il loro *leader* ed Hammarskjoeld, erano già inclini al pessimismo, ma non si aspettavano una così clamorosa sconfitta.

Il governo di Lumumba, con un improvviso capovolgimento nella sua posizione verso l'Onu, ha ritirato stasera le accuse contro Hammarskjoeld.

Giovanni Giovannini

Le tesi russe respinte da nove Paesi su dieci

Il delegato di Mosca aveva minacciato l'invio di «volontari»

(Dal nostro corrispondente) New York, 22 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nella sua 89° convocazione, terminata stamane alle ore 1,50, dopo dodici e più ore di discussioni domenicali, interrotte soltanto da un breve riposo per il pranzo, ha pienamente approvato la linea di condotta tenuta dal segretario generale, Dag Hammarskjoeld, nell'interpretazione del mandato affidatogli per l'opera pacificatrice delle Nazioni Unite, nel Congo.

Nove delle undici nazioni che fanno parte del Consiglio di Sicurezza hanno reso omaggio al segretario generale, hanno dichiaratamente preso posizione a favore della linea di neutralità da lui assunta nei confronti della vertenza interna, insorta fra il governo centrale di Lumumba e il governo separatista del Katanga. Hanno infine convalidato l'azione civile e militare svolta finora dalle Nazioni Unite nel Congo, dimostrando di pienamente ignorare le minacce del delegato russo, Kutznestov che, nel suo discorso, [illegible] chiara opposizione alla politica africana di Dag Hammarskjoeld e, in generale, del concetto di neutralità delle Nazioni Unite, ha minacciato l'intervento di «autentici volontari» delle «vere nazioni libere» a fianco di Lumumba e dell'unità territoriale della repubblica congolese.

Le minacce del delegato russo bisogna dire che non hanno proprio impressionato nessuno.

Non c'è stato più bisogno di voto né particolari risoluzioni, tanto la situazione si era inequivocabilmente chiarita. Davanti a questa compattezza, imperniata sulle dichiarazioni del delegato tunisino a favore di Hammarskjoeld, il rappresentante russo (che pertanto aveva avuto il solo consenso della Polonia) ha annunciato all'ultimo momento di voler ritirare la sua mozione per l'invio nel Congo di una commissione afro-asiatica, «dato che la necessaria maggioranza del Consiglio aveva dimostrato di non essere preparata ad accoglierla».

E' bene aggiungere che Cabot Lodge, delegato americano (dimissionario perché candidato vice-presidenziale repubblicano alle elezioni di novembre) come probabile ultimo atto del suo intervento al Consiglio di Sicurezza, rispondendo a Kuznetsov ha precisato che l'America non tollererà nel Congo nessun volontariato del tipo a cui ha accennato il rappresentante di Mosca.

Il Belgio ha informato le Nazioni Unite che entro otto giorni ritirerà tutte le proprie truppe del Congo, comprese le basi di Kitona, Kamina e Banana. Attualmente si trovano nell'ex-colonia seimila soldati belgi.

Mosca ha preso questa sera un'altra iniziativa contro l'America. Una lettera del governo sovietico ad Hammarskjoeld chiede che la prossima assemblea dell'Onu discuta «le minacce alla pace create dalle aggressive azioni degli Stati Uniti contro l'Urss». La lettera ricorda nuovamente gli incidenti dell'«U-2» e dell'«RB-47».

Antonio Barolini

CRONACA CITTADINA

Crescente sviluppo della motorizzazione a Torino

Immatricolate da gennaio 35 mila auto 11 mila in più rispetto all'anno scorso

Nuove cifre-primato: in sei mesi sono usciti dalle fabbriche italiane 366 mila automezzi, con un incremento produttivo superiore al 40 per cento - Quali sono i modelli più venduti in Italia: in testa la «600»

La produzione e la vendita di veicoli sono in forte aumento. Nel primo semestre di quest'anno le fabbriche italiane hanno immesso sul mercato nazionale ed estero 366 mila 122 automezzi contro i 239.432 del corrispondente periodo dell'anno scorso con un incremento di 96.690 unità pari al 40,45 per cento. In particolare la produzione di vetture è salita da 225.938 a 314.119 unità con un aumento di 88.181 pari al 39,2 per cento; gli autocarri sono passati da 12.429 a 20.211 con un incremento di 7782 veicoli pari al 62,6 per cento; infine gli autobus, nel primo semestre, sono saliti da 1065 a 1792 con un aumento di 727 automezzi pari al 68,5 per cento.

L'aumento della produzione ha trovato pronta rispondenza nel mercato interno e in quelli stranieri. Gli italiani acquistano macchine a ritmo crescente. I dati ufficiali a disposizione si riferiscono ai primi cinque mesi dell'anno in corso, anziché al semestre. Sono cifre di grande interesse, perché danno la misura della rapidità con cui si estende il fenomeno della motorizzazione.

Da gennaio alla fine di maggio sono state immatricolate in tutta Italia 147.451 vetture nazionali (invece delle 97 mila dell'anno scorso) con un aumento di 50.451 unità pari al 52 per cento. Nello stesso periodo sono entrate in circolazione sulle nostre strade 7876 vetture di produzione straniera: 3881 in più dei primi cinque mesi del 1959 pari ad un incremento del 99 per cento.

Tra le macchine italiane, come si rileva dalle tabelle, il maggior aumento si è avuto nelle vendite della «nuova 500» (da 9738 a 25.748), della «1200» (da 2338 a 5097) e dell'«Appia» (da 3097 a 7464). A titolo di curiosità citiamo altre cifre. Il primato delle vendite, in linea assoluta, appartiene alla «600» di cui da gennaio a maggio sono stati acquistati 55 mila esemplari. Seguono la «500» con 25.748 unità, la «1100-103» con 19.986, la «Dauphine» con 9635 e la «Giulietta» con 9544. Dell'«Appia» sono stati venduti 7464 esemplari, della «1800-2100» 5331. Infine sono entrate in circolazione 3231 «600 multipla», 2554 «Bianchina» e 457 «Flaminia».

I torinesi, che già detengono il primato nazionale della motorizzazione con un veicolo ogni 13 abitanti (la media nazionale è di uno ogni 24), continuano ad acquistare macchine a ritmo intenso. Dal 1° gennaio al 22 agosto (cioè a tutto ieri) sono stati immatricolati nella nostra provincia 35 mila veicoli contro i 24 mila dell'analogo periodo del 1959. In quasi otto mesi sono entrate in circolazione 11 mila macchine in più, pari ad un incremento del 41,6 per cento.

All'inizio dell'anno veniva rilasciata la targa «TO 307.000»; oggi è già uscita dall'ufficio della Prefettura la targa «TO 342.000». In gennaio le immatricolazioni sono state 3300, in febbraio 2700, a marzo 5300, in aprile 4800, a maggio 5000, in giugno 4600, in luglio 6400 e nei primi 21 giorni di agosto 2900.

La nostra circolazione, è ovvio, non è cresciuta con questa intensità perché nel frattempo ci sono stati dei trasferimenti di veicoli usati in altre province. Il fenomeno è abbastanza esteso a Torino dove gli automobilisti hanno l'ambizione di avere macchine ultimo modello. Nella provincia di Torino esistono 123.432 auto, 23 mila autocarri, 47 mila moto di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubici ed oltre 150 mila «scooter».

Nel maggio scorso i motorizzati hanno avuto la gradita sorpresa del ribasso del prezzo della benzina da 120 a 100 lire il litro. Automobilisti e motociclisti ne hanno approfittato in massa aumentando i viaggi e le distanze percorse. Secondo le prime valutazioni approssimative i consumi di carburante sono aumentati del 25 per cento nei mesi di giugno e luglio.

Hanno trovato bel tempo al ritorno dalle vacanze

Rientrati 150 mila torinesi

Con il ritorno dalle ferie di centocinquantamila torinesi la città ha riacquistato in gran parte, nella giornata di ieri, il suo consueto aspetto operoso. Il traffico di veicoli è tornato intenso; in alcune ore del giorno i posteggi per auto del centro sono apparsi esauriti; presso le fermate del tram — nei giorni scorsi quasi deserte — si sono visti più numerosi i passeggeri e la maggior parte dei negozi hanno riaperto.

Il flusso degli arrivi è stato particolarmente intenso per tutto il giorno di domenica; ma anche ieri le stazioni ferroviarie sono state affollate di villeggianti stracarichi di valigie. Il tempo splendido ed il caldo erano per essi fonte di amarezza; quasi tutti il periodo delle vacanze lo avevano trascorso tra temporali e condizioni meteorologiche incerte ed il cielo sereno lo avevano visto soltanto negli ultimi due giorni. Ora che dovevano riprendere il lavoro, il tempo si era rimesso al bello ed il cielo sgombro di nubi induceva a ritenere che si fosse finalmente stabilizzato.

Fortunati sono coloro — circa 150 mila — che ancora sono in ferie (e fra questi i dipendenti delle maggiori sezioni della Fiat che riprenderanno il lavoro lunedì prossimo). E fortunati sono pure coloro che, essendo in città, possono finalmente frequentare almeno le piscine. Anche ieri, sebbene in misura inferiore a domenica, tutte le piscine sono state affollatissime.

Quasi tutti i negozi, come s'è detto, hanno riaperto ed anche nei mercati rionali è ripresa la normale attività. Finite sono pure le ferie per i commercianti di generi alimentari che quest'anno per la prima volta avevano effettuato in due turni una settimana di chiusura estiva. Metà delle farmacie, invece, sono ancora chiuse; il secondo scaglione dei loro proprietari tornerà — secondo il calendario fissato dall'Ordine dei farmacisti — nei primi giorni di settembre.

Domenica la temperatura massima ha sfiorato i 28 gradi; ieri ha quasi raggiunto i 27. Il cielo è stato sgombrato dalle nubi da venti spiranti prima da nord-ovest e poi da sud-est. E' probabile, secondo i meteorologi, che si verifichi ancora qualche temporale nei prossimi giorni. Ma nel complesso le loro previsioni sono ottimistiche. Al bilancio disastroso di questa estate (in luglio 28 giornate nuvolose e 3 di sole; in agosto 18 giorni nuvolosi e 2 di sole) essi ritengono che faranno seguito un breve periodo di caldo intenso ed un tiepido e dolce autunno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,7
MINIMA +17,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22,2; umidità 64 %; pressione 745,8. Cielo sereno. Previsioni: tempo bello, annuvolamenti nel pomeriggio. Temp. a Caselle: mass. 27,2; min. 14,3; med. 21,2.

Elogio del buon aceto

I medici gli riconoscono molte virtù: purché sia ricavato da vino generoso - Rende le vivande più appetibili e meglio digeribili, ma non bisogna abusarne

Una massaia e altri lettori, con le loro giuste lagnanze, hanno offerto ieri l'altro lo spunto ad una nota di cronaca circa la introvabilità attuale di un «buon aceto» di puro vino. Il medico non può che essere d'accordo. Difendere le proprietà caratteristiche dell'aceto derivato dal vino generoso, per cui un tempo l'Italia condivideva il primato con Spagna e Portogallo, è un postulato igienico-alimentare di prim'ordine.

La sapidità che, in giuste dosi, l'aceto conferisce alle vivande, crude o cotte, è indubbiamente motivo della migliore appetibilità, da cui consegue pure una migliore digeribilità, vuoi attraverso riflessi psichici, vuoi in maniera meno indiretta attraverso eccitabilità delle ghiandole addette alla formazione di succhi digestivi.

Purtroppo l'abuso comporta i suoi rischi, che generalmente si estrinsecano con una sofferenza della mucosa dello stomaco. Non va, tuttavia, dimenticato che talvolta il desiderio di aumentare il dosaggio dell'aceto nelle verdure, o ancor più sovente nelle pietanze, può essere spia di anomalie digestive già preesistenti all'abuso di quella sostanza. In tal caso l'eccesso sarebbe da giudicarsi effetto e non causa primitiva del disturbo gastrico, pur essendo destinato a ingenerare un increscioso circolo vizioso. Viene, difatti, da pensare che spontaneamente, prima di ricorrere al medico, certuni cerchino nell'aceto un qualcosa di stuzzicante, per rimediare ad una inappetenza ostinata e ad una lentezza di digestione, probabilmente dovute a insufficienza di succhi gastrici, se non all'influenza di malanni allogati in altri organi.

D'altra parte è noto che in diverse affezioni gastriche l'aceto è controindicato anche in modesta misura, o almeno è preferibile sostituirlo col limone, che in compenso porta con sé qualche pizzico di vitamina C. Tenuto conto dei possibili errori individuali di comportamento dietetico a questo riguardo, c'è stata qualche anno fa per l'aceto una certa svalutazione dell'antico prestigio. Ma [illegible] alcuni fisiologi americani hanno provveduto alla riabilitazione, in base a ricerche sperimentali.

Acquisito, innanzitutto, che l'aceto stimola la funzionalità delle ghiandole salivari, il cui contributo al buon inizio della digestione è ben noto; è stato particolarmente dimostrato l'eccitamento da esso fornito alla secrezione pancreatica, a sua volta indispensabile fattore digestivo, a tal punto da supplire ad una certa deficienza del succo gastrico. Tra l'altro è facilitata anche la digestione dell'olio di condimento combinato con l'aceto.

La riabilitazione dell'aceto venne, inoltre, sostenuta da altre ragioni, tra cui una possibile azione disintossicante; in certi casi, attraverso una supposta unione a taluni composti molecolari tossici, realizzatisi nell'organismo, formando con essi degli [illegible] biologicamente inattivi e facilmente eliminabili. E qui non è tutto; perché attraverso complesse indagini chimico-biologiche, qualcuno di questi studiosi ha creduto di poter riscontrare nell'aceto anche un ruolo speciale nei processi del ricambio organico, nonché un elemento energetico.

Orbene, anche se questi ultimi punti sono ancora discutibili, come si è visto c'è già materia sufficiente per l'elogio all'aceto. Ma, a parte il necessario suo giudizioso impiego e dosaggio, per evitare che induca a sofferenze gastriche conviene ricorrere soltanto ad aceti naturali particolarmente gradevoli. Ma come trovarli? Come confezionarli? A ciò ha già risposto in certo qual modo la nota di cronaca di ieri l'altro, da cui queste considerazioni mediche hanno preso le mosse.

ANGELO VIZIANO

Si aggirava dopo l'imbrunire presso il cimitero

Armato di una pistola da guerra minacciava di notte le ragazze

Accorre la «Volante», ma il giovane riesce a fuggire saltando oltre il canale - Sorpreso e catturato il giorno seguente

La Mobile ieri pomeriggio ha arrestato il giovane calabrese Giulio Cataldo di 20 anni perché accusato di minaccia a mano armata e di porto abusivo di pistola calibro 9. Manovale disoccupato, alloggiato in una pensione di via Bava, domenica sera aveva ecceduto nel bere e con la mente in disordine si era recato nei pressi del cimitero, in corso Novara e in corso Regio Parco, dove al calar del sole è facile incontrare numerose donne.

All'angolo dei due corsi, sul marciapiede, ce n'erano quattro. Il giovane si avvicinò loro e stette a sentirle. Poi fece cenno ad una. Timoroso le chiese se poteva parlarle. Una delle quattro si staccò dal gruppo e si avviò con lui per pochi passi, ma tornò indietro indignata. Il Cataldo attese qualche minuto, e pregò un'altra delle quattro di seguirlo, chè voleva dirle qualcosa. La donna acconsentì. Pochi passi e il rifiuto. Ma il giovane non desistette e tentò con la terza, con egual risultato. Alla fine cambiò condotta.

Di nuovo le quattro donne erano raggruppate. Si avvicinò loro, ne scostò due, quelle che gli voltavano la schiena, scelse la quarta — alla quale ancora non si era rivolto — l'afferrò per un polso tirandosela dietro. Senza aggiungere parola trasse di tasca la pistola. L'altra lo guardava esterrefatta. «Ti avverto che ha la pallottola in canna. — spiegò — Basta premere qui, vedi?». La donna era terrorizzata. «Ma io, ma io...», «Niente, vuoi vedere?». Nella notte si udì un urlo: «No!» La donna cadde a terra svenuta.

Il Cataldo la teneva sempre per il polso e questo servì ad impedire che battesse il capo sul marciapiede. Le altre tre, che sino allora avevano seguito la scena mute, non sapendo come comportarsi perché avevano paura della pistola, all'urlo della loro amica risposero gridando anche loro. Però non osavano avvicinarsi. Urlavano allungando i pugni e non facevano un passo innanzi. Il Cataldo continuava a tenere il polso della donna stesa a terra priva di sensi ed a impugnare l'arma. Se le donne avevano paura, anche lui cominciava a perdere la sua sicurezza. Che cosa poteva fare? Abbandonò la sua vittima e retrocesse lentamente ingiungendo alle presenti di non seguirlo.

Ma intanto alle urla qualcuno stava accorrendo. Allora il giovanotto si dette alla fuga. Saltò il corso d'acqua che fiancheggia corso Regio Parco e si nascose.

Quando arrivò la Volante ogni battuta risultava inutile. Però gli agenti poterono avere una descrizione precisa del giovanotto; non alto, bruno ricciuto, maglia blu, calzoni di tela grigioazzurra con alti risvolti. Ieri alle 15 l'arresto. Un pattuglione della Mobile lo riconobbe. Non osò negare.

Il manovale Giulio Cataldo è accompagnato in carcere

La drammatica scena nella sede di via Bogino

Aggredisce il vice-console britannico e un funzionario accorso a difenderlo

E' un giovane, ex-impiegato di banca, sconvolto dalla follia - «Sono l'erede del trono d'Inghilterra» grida entrando nell'ufficio - Immobilizzato e trasportato in manicomio

Uno spiacevole incidente, dovuto alle intemperanze di uno squilibrato, è accaduto ieri mattina alle 10,15 nella sede del Consolato britannico al secondo piano di via Bogino 21, angolo via Giolitti. In ferie il console Edward Bateman, erano di servizio il vice-console Mr. Noel Gurney e il proconsole Alexander Mac Millan.

L'ufficio era calmo e silenzioso. Ad un tratto l'uscio si spalancava ed entrava un giovanotto alto e magro, ben vestito, sui 30 anni il quale, gettato uno sguardo altezzoso sui due funzionari, esclamava in italiano, con leggero accento veneto: «Sono il principe ereditario d'Inghilterra!». Il vice-console Gurney non si scomponeva. Salutava il passo con un inchino correttissimo, lo pregava di accomodarsi e di attendere un minuto o due; indi faceva per recarsi nella stanza accanto e telefonare alla polizia.

Ma lo squilibrato gridando frasi incomprensibili gli saltava addosso tempestandolo di pugni. Mister Gurney si difendeva con signorilità, schivando il più possibile i colpi ed esortando nel tempo stesso l'energumeno ad un contegno urbano. Vane esortazioni: interveniva allora il proconsole Mac Millan e anche contro di lui si scagliava il pazzo menando calci e ceffoni. Constatata l'assoluta impossibilità di far tornare in sé l'energumeno, i due diplomatici si vedevano costretti a passare al contrattacco: e, pur cercando di agire con circospezione e con delicatezza, lo avvinghiavano, lo immobilizzavano e lo stendevano su una poltrona. Il demente si afflosciava: però seguitava a dire: «Io sono il figlio del duca di Windsor... Elisabetta è un'usurpatrice... Desidero dettare un proclama per il popolo inglese...».

Avvertiti telefonicamente accorrevano il dott. Samale, dirigente interinale della P.S. Castello, il dr. Bessone dell'ufficio politico e sottufficiali e agenti della Volante. Alla vista della polizia il giovanotto dava ancora in escandescenze. Al dott. Samale urlava: «Ma non sa chi sono io? La farò decapitare!». Ad un certo momento era necessario afferrarlo per le ascelle e portarlo via di peso.

In commissariato veniva identificato per il trentunenne Claudio Magheri, da Udine, abitante a Torino in via Arsenale 10, ex-impiegato di banca; un infelice già da tempo affetto da gravi disturbi psichici. Riconosciuto pericoloso dal medico municipale dott. Re, è stato trasferito d'urgenza al manicomio di Collegno. Lo stesso medico è andato a visitare i due aggrediti: il vice-console aveva riportato ferite alla fronte e alle labbra; semplici escoriazioni il proconsole. Entrambi, dopo essersi fatti medicare e dopo aver avuto un breve colloquio con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sodano, recatosi sul posto per un'inchiesta, hanno ripreso tranquillamente il loro lavoro: non hanno voluto presentare alcuna querela contro il feritore.

Il vice-console Noel Gurney e il pro-console Mac Millan

Un maniaco avvelena i cani nelle campagne presso Reano

I carabinieri della tenenza di Venaria e della stazione di Avigliana hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della misteriosa morte, nella zona di Reano, di alcuni cani da caccia e da pagliaio. Come già è accaduto a Valdellatorre, anche qui gli animali sarebbero stati ammazzati con «bocconi» avvelenati. Un altro cane, un «pointer» di proprietà dell'agricoltore Giovanni Tappo, della frazione Pacee, è stato invece eliminato con una fucilata, esplosa, sembra da una arma di piccolo calibro da tiro a segno.

Pur non avendo ancora ricevuto nessuna denuncia da parte dei proprietari delle povere bestie, i militi hanno iniziato, come si è detto, un'indagine; secondo i primi elementi raccolti, sembra che l'uccisore dei cani sia un maniaco. Per quanto riguarda l'episodio di Valdellatorre, dove analogamente a quel che è avvenuto a Reano nessuno ha sporto denuncia, dagli esami scientifici si è appurato che nulla vi è di misterioso nel decesso di alcuni bovini, che secondo certe voci erano periti, come i cani, per veleno. Si è infatti accertato che sono morti perché colpiti da afta epizootica.

Una giovane madre fugge abbandonando due bimbi

Da oltre un mese non si hanno notizie di una donna fuggita da casa con il suo bambino di tre anni e mezzo. La giovane si chiama Vita Sebastiano, ha 24 anni e abitava con il marito Pasquale Spinale e tre figli — Gianni di tre anni e mezzo, Santino di 5 e Anna Maria di appena 6 mesi — alle casermette di via Guido Reni.

Il marito, decoratore, lavorava al seguito di una impresa edile fuori Torino. Tornava a casa il sabato pomeriggio e ripartiva il lunedì mattina. Sabato 9 luglio rincasò verso le 16. Consegnò la busta paga alla moglie e poi andò all'osteria a trovare gli amici. Quando tornò vide Santino e Anna Maria piangenti; la moglie e Gianni non c'erano. La donna si era allontanata inspiegabilmente portando con sé Gianni e lasciando Santino e Anna Maria che più avevano bisogno di lei.

Il marito dovette rivolgersi a vicini perché non sapeva come fare per nutrirla. Qualche giorno dopo telefonava a Siracusa, dove risiedono i genitori della moglie, nella speranza che essa fosse tornata a casa loro. Ma là essi non l'avevano vista né, da allora, hanno più avuto notizie come non ne ha ricevute il marito.

Rientrati dalla campagna trovano l'alloggio svaligiato

L'operaio Giovanni Gorgerino, abitante in borgata Palera di Moncalieri, tornato domenica dalle vacanze trascorse a Crissolo ha trovato la casa svaligiata. I ladri, penetrati nell'abitazione dopo aver infranto la catena e il lucchetto con i quali era chiusa una persiana al pianterreno, si sono impadroniti di biancheria, coperte, indumenti, tagli d'abito e oggetti d'oro per l'ammontare complessivo di oltre mezzo milione. I carabinieri di Moncalieri ritengono che a commettere il furto siano stati i nomadi di una carovana accampatasi nei giorni scorsi nella zona. I girovaghi sono attivamente ricercati.

— Al ritorno da un periodo di villeggiatura passato nel suo paese d'origine, in provincia di Rovigo, analoga sgradita sorpresa ha avuto l'operaio Bruno Bartoli, domiciliato a Cascine Vica, in via Fratelli Macario 13. Usando chiavi false, ignoti ladri sono entrati nell'alloggio e da un cassetto della stanza da letto hanno trafugato 100 mila lire in contanti e oggetti d'oro del valore di 30 mila lire.

Danni per dodici milioni in un incendio a La Mandria

Da domenica pomeriggio fino alla scorsa notte, i vigili del fuoco sono stati impegnati nell'opera di estinzione di un violento incendio che ha distrutto il fienile del podere Cascinone della tenuta La Mandria, a Venaria. Le fiamme, sviluppatesi probabilmente per autocombustione, hanno incenerito 300 tonnellate di fieno e paglia, 680 metri quadrati di tetto e arrecato gravi distruzioni ai muri perimetrali dell'edificio. Secondo una prima valutazione il danno si aggira sui 12 milioni di lire.

Specchio dei tempi

C'è un limite anche alla pietà - Il consiglio della zitella: «Sposatevi se volete essere felici» - Una lupa insidia le vacanze - Il mondo è crudele con i falliti - Un'energica cura - Si può trovare vino buono a buon prezzo

Una lettrice ci scrive da Lanzo Torinese:

«Su *La Stampa* del 17 agosto ho letto l'articolo "Nessun processo a 18 medici nazisti che uccisero migliaia di bambini minorati". In qualità di medico, pur avendo orrore di tutto ciò che è violenza, ho sempre sentito pietà non solo per la vittima, ma anche per il delinquente, travolto talora dagli avvenimenti se individuo debole o non equilibrato, o francamente patologico ed allora maggiormente suscettibile di compianto e di aiuto. Di fronte però a delitti consumati da individui pienamente responsabili come questi medici, per di più pediatri, nell'esercizio stesso delle loro funzioni, sento raggiunto e sorpassato il limite di ogni tolleranza e ogni pietà, e vorrei non fosse permesso a questi individui di continuare ad esercitare una professione che ha così antiche e sacre tradizioni.

«Se è stato giuridicamente possibile che i loro delitti siano caduti in prescrizione, noi medici non dobbiamo lasciarli cadere nell'oblio. Facciamo giungere almeno una parola di solidarietà al collega di Amburgo che si è battuto per denunciarli e facciamo giungere la nostra deplorazione agli Ordini dei medici competenti. Noi medici non possiamo tollerare che questi assassini continuino a venire ogni giorno in contatto con bimbi simili a quelli da loro seviziati e massacrati.

«La nostra sensibilità ne è urtata in quello che ha di più sacro e di più civile: il rispetto totale, incondizionato della vita umana (che si unisce, nel medico che cura i bambini, ad una trepida speranza affettuosa per essi che rappresentano l'avvenire della nostra Umanità)».

Una pediatra mamma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la lettera della zitella felice e desidero dire qualche parola alle tue giovani lettrici. Sono anch'io una zitella, ho una professione che amo, e che mi dà l'illusione di rendermi utile. Posso anche prodigare calore e dolcezza di affetto quasi materno, perché sono il medico in un Istituto per l'Infanzia Abbandonata. Ho qualche modesta possibilità economica, un appartamento, una automobile. Tutto sommato non mi posso lamentare e trovo che la mia vita è piena, e persino di pace. La pace forse, vale più della felicità.

«Ma una zitella non può essere felice: la felicità non consiste nei viaggi, nei gioielli, negli abiti, nelle pellicce; e neppure nei godimenti intellettuali, nell'approfondimento delle conoscenze, nel compimento del proprio dovere. Una zitella può vivere bene, anche molto bene; deve avere la saggezza di sapersi accontentare; deve amare il lavoro, lo studio, le arti; deve avere un ideale o un substrato religioso che dia valore e significato ultraterreno alla fatica della sua vita solitaria.

«Una sposa, una madre può essere felice. La sua felicità può durare un'ora o tutta la vita; ma deve saperla pagare, uniformandosi al carattere, ai gusti, alle preferenze del marito; comprendendo, tacendo, talora perdonando, talora sacrificandosi, ma sempre con tatto, con dolcezza, con amore.

«Alle giovani lettrici dico: "State sole se vi accontentate della pace; sposatevi se aspirate alla felicità". Però una volta pronunciato il sì sacramentale, non adagiatevi nella vostra condizione di spose, ma adoperatevi, lottate, faticate, per conservare, rafforzare, difendere la vostra felicità.

«Così come noi, zitelle, lottiamo e fatichiamo per conservare il nostro lavoro, la nostra posizione, la nostra pace».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Casalnoceto:

«Con la famiglia sono qui a Casolnovo in provincia di Pavia a trascorrere le vacanze. Io e i miei non riusciamo a liberarci di un cane lupo randagio.

«Avendo avuto i cuccioli non vuole che le persone l'avvicinino; è pericolosa per i bambini ed abbaia di notte.

«Abbiamo chiesto al Comune di provvedere a portarla in qualche canile, ma nessuno vuole interessarsi. E' stato convocato il Consiglio comunale, ma hanno dichiarato che non è di loro competenza.

«Speriamo che "Specchio dei tempi" pubblichi questa lettera in modo che qualcuno ci possa aiutare, oppure che il segretario stesso si decida a provvedere».

Ferrari Trecate

Una lettrice ci scrive:

«A nome della cortesia di questa tanto simpatica rubrica, desidero dire una parola a quel lettore, separato dalla moglie, che soffre per la tremenda solitudine senza speranza a cui si sente condannato.

«La legge del mondo è sempre crudele verso chi fallisce, sia pure senza sua colpa, il mondo ama solo chi ha successo e compatisce e dimentica con facilità le loro colpe, mentre non cessa mai di infierire contro chi perde. Io ne so qualcosa.

«Mi sposai giovanissima con un distinto professionista e fummo felici alcuni anni. Poi mio marito mi abbandonò per andare a convivere con un'altra donna, io tornai con i miei e non le so dire quanto dure furono le mie sofferenze in quei sette lunghi anni, dato che simile situazione per una donna è assai peggio che per un uomo.

«Un anno fa mio marito morì per un incidente d'auto. Ora vedova ancor giovane e piacente mi sono sentita rinascere. Un anziano gentiluomo benestante mi ha fatto la corte con serie intenzioni e, vinta la mia primitiva esitazione, le cose procedevano verso una felice conclusione, quando un giorno gli narrai del mio matrimonio infelice e dei miei lunghi anni di solitudine. Vidi un cambiamento prodursi in lui, non ne seppi più nulla per un po', quindi ricevetti un suo laconico biglietto in cui mi spiegava che non riteneva di buon auspicio iniziare una vita matrimoniale con una persona che già in casa aveva fallito. Come vede chi cade in certe disgrazie non finisce mai di pagare, specie se è donna.

«Ma lei è uomo, si faccia quindi coraggio. Se ha il benessere materiale (altrimenti cerchi di conquistarselo) potrà sempre sistemare la sua posizione con un qualche divorzio e matrimonio all'estero e sarà sempre ugualmente riverito e stimato. L'essenziale è che abbia molti quattrini. Auguri».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non scrivo questa mia per il piacere di vederla pubblicata e correre orgoglioso dagli amici a mostrare il giornale, ma soltanto per sincero atto umanitario.

«Leggo troppo spesso sul giornale che dei bambini restano soffocati da pezzetti di cibo che si fermano in gola impedendo la respirazione e muoiono nel vano tentativo di portarli in ospedale; io avrei fatto la stessa fine se in un caso simile quando ero bambino mio padre non avesse avuto l'intuito di sospendermi per le gambe, con la testa all'ingiù, e dandomi dei colpi nella schiena, non avesse fatto saltar fuori il fatale boccone che avrebbe provocato la mia morte.

«Un fedele lettore che spera sia pubblicata per il piacere che altri siano salvati in simili circostanze».

Geom. Gino Degl'Innocenti

Un lettore ci scrive da Genova:

«Oggi il vino che si beve nei ristoranti ed acquistato nei negozi è, per generale ammissione, vino non genuino o perlomeno lavorato. E' noto che *La Stampa* ha più volte lamentato questo grave inconveniente. Eppure le cantine sono ancora piene ed al produttore vengono offerte da 30 a 55 lire al litro. Il prezzo che poi il consumatore paga è conosciuto (da 140 a 180) con il difetto di bere vino sofisticato. Che cosa fare allora? Semplicissimo.

«Rivolgersi ad un produttore, a colui che coltiva la vite, vendemmia e mosta l'uva ed acquistare a damigiane questo ottimo e sano vino al prezzo di 80-100 lire il litro (12-13 gradi). A questa cifra vanno aggiunte L. 3 di dazio, L. 5 circa di Ige e L. 15 circa per il trasporto ferrovia (merce resa a domicilio che nelle grandi e medie stazioni è obbligatorio) per un totale di lire 110-130 il litro. In nessun negozio, sfido chiunque, potrà essere acquistato un tale vino al prezzo da me indicato.

«Circa poi i provvedimenti annunciati e che in massima parte dovrebbero consistere nel combattere le sofisticazioni, è meglio non pronunciarsi perché come al solito lasceranno il tempo che trovano».

Sergio Cassogno (figlio di un produttore che fa l'impiegato in città)

Ufficiale giudiziario muore d'infarto mentre porta una notifica ad una ditta

Appena consegnato il documento è crollato a terra: inutile ogni soccorso - Aveva 45 anni, sembrava in ottima salute, non lamentava alcun disturbo

Una scena impressionante è accaduta ieri sera nell'ufficio di una società industriale, in corso Vittorio Emanuele: un messo della Conciliatura è crollato a terra, fulminato da un infarto, dinanzi ad una segretaria mentre attendeva che essa gli firmasse una ricevuta. Lo sventurato si chiama Giuseppe Guelfi, di 45 anni, abitante con la moglie e due figli di 15 e di 11 anni in via Guido Cavalcanti 6.

Il Guelfi, da parecchi anni messo alla Conciliatura, si era recato nella sede della ditta «Satos» (costruzioni edili e stradali), al secondo piano di corso Vittorio Emanuele 96. Doveva notificare al titolare, comm. Tommaso De Michelis, un documento per conto del municipio di Susa relativo a lavori eseguiti dalla ditta.

Si presentava ad una segretaria a cui consegnava il documento e chiedeva la firma di una ricevuta. Era normale, tranquillo, nulla lasciava presagire nel suo comportamento e nel suo aspetto che fosse sofferente. Ed un istante dopo, invece, mentre la segretaria firmava la ricevuta, portava una mano al cuore, vacillava e stramazzava a terra privo di conoscenza. Spaventata la signorina chiamava gente. Accorrevano altri impiegati. Si cercava di soccorrere il Guelfi; ma ogni tentativo appariva vano. Lo sventurato respirava a fatica e si temeva che da un momento all'altro spirasse.

Si telefonava alla Croce Rossa. Infermieri accorrevano ben presto con un'ambulanza. Ma quando si chinavano sul Guelfi dicevano: «Non possiamo fare nulla, ormai; non possiamo muovere quest'uomo: è morto».

Venivano allora avvisati il Commissariato di P.S. di Monviso e la Guardia Medica. Poco dopo un medico municipale accertava la morte dello sventurato causata, molto probabilmente, da paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge la salma veniva portata all'obitorio. In serata un sottufficiale del Commissariato di Borgo Po portava la triste notizia alla moglie del Guelfi.

Un'ambulanza si scontra mentre corre all'ospedale

In via Leana, presso lo stabilimento Pinin Farina, una motoretta si è scontrata, ieri sera alle 21, con una «1100» guidata dall'artigiano Giovanni Marino, abitante in via Cantalupo 12. L'automobilista restava illeso; i motociclisti — Giovanni Sconfienza abitante in via Giordano Bruno 71 e Aristide Medaglia abitante in via Tunisi 53 — riportavano ferite.

Veniva chiamata un'ambulanza municipale che li portava all'ospedale Mauriziano. Mentre attraversava piazza Juventus la macchina veniva urtata nella fiancata sinistra da una «500». Lo scontro era violento e l'ambulanza sbandava paurosamente. Né i barellieri, però, né il guidatore della «500» si ferivano nonostante la gravità dello scontro e dei danni subiti dalle macchine. Poco dopo l'autolettiga poteva riprendere la corsa verso l'ospedale dove lo Sconfienza veniva ricoverato con prognosi di 25 giorni per la frattura del naso e contusioni alle gambe ed alle braccia; il Medaglia era giudicato guaribile in 10 giorni.

— In corso Lepanto, all'altezza di corso IV Novembre, un'auto guidata da un carabiniere si è scontrata con una macchina guidata dall'impiegato Natale Mazzarelli abitante in via Barletta 21. Con lui erano sulla vettura la figlia Maura di 3 anni, la nipote Angela di 15 anni e l'impiegata Maria Chiavazza di 17 anni. Tutti sono stati medicati al Mauriziano; guariranno in una settimana.

Stato civile del 20 agosto

MORTI — Chouichenka Anna, anni 82, nata a Tangerus (Urss), abitante in via G. Grassi 10; Costa Maria v. Morra, a. 79, Fianezza, c. Palermo 17; Re Luciano, a. 38, Torino, imp., v. B. Dima 75; Carena Pietro, a. 62, Cova, c. Trapani 63; Falchero Maria v. Pinarino, a. 56, Torino, v. Lomellina 28.

Deceduti in ospedali — Martina Teresa in Venturi, a. 40, Torino; Cadegg Veronica, a. 72, Torino; Colbacchini Mariano, a. 26, Trento; Bergamasco Pietro, a. 61, Torino; Alasia Bernardino, a. 59, Sommariva; Barbi Erminia, a. 63, Torino; Cavalli Roberta, a. 48, Torino; Rosso Eugenia, a. 73, Torino.

Morti 13 - Nati 31 - Matrimoni 17

Stato civile del 21 agosto

MORTI — D'Isaaio Anna v. Confalonieri, anni 77, nata a Napoli, abitante in via Rivalta 24; Steffanone Guido, a. 51, Torino, comm., v. Monte Albergian 2; Pelleri Pietro, a. 47, Collegno, tapp., v. Governolo 11; Quaglino Angela, a. 65, Torino, v. Rosselli 43; Arasa Giuseppina, a. 71, Asti, c. Peschiera 4; Santero Bartolomeo, a. 68, Salicetto, c. Di Nanni 4; Rodieri Quirico, a. 81, Torino, v. Verzuolo 47.

Deceduti in ospedali — Fabrizio Giovanni, anni 65, Treviso; Salasso Giuseppe, a. 71, Torino; Girardini Giovanni, a. 62, Cimego; Neirotti Simone, a. 85, Vinovo; Querciante Carmelo, a. 68, Ragusa; Carsel Vincenzo, a. 69, Sortino; Calario Domenico, a. 72, Canale d'Alba; Quaia Roberto, a. 27, Polcenigo.

Morti 15 - Nati 33

Feriscono in piscina un vigile intervenuto a sedare una zuffa

Il violento litigio fra due gruppi di giovani - La guardia afferrata alla gola e colpita a pugni - L'indomani torna in borghese e individua 2 degli aggressori

Un vigile urbano è stato picchiato domenica nei pressi della piscina di via Sempione: ieri pomeriggio in borghese è tornato sul posto ed ha saputo indicare alla polizia tre dei suoi aggressori. Verso le 15 di domenica alcuni giovanotti con addosso soltanto minuscoli slip entravano nel bar che c'è presso la piscina. Sulla porta dell'ingresso appoggiato ad uno stipite, mani in tasca, abito scuro, cravatta bianca, c'era un giovane meridionale. Uno dei bagnanti inavvertitamente lo urtò e l'altro si risentì. «Ehi, gli gridò, guarda come passi». «Dici a me?» «E a chi vuoi che lo dica?» «Beh, non t'avevo visto».

Il giovane meridionale si avvicinò al bagnante in tono minaccioso. «E se ti do due schiaffi?» «Vieni fuori che ti dò due pugni». Nel bar c'erano delle ragazze ed i giovanotti sentivano il dovere di non sfigurare. I due litiganti uscirono nel prato e si picchiarono con tutto l'impegno, sorretti dalle urla di incitamento dei reciproci amici. Era uno spettacolo fuori del previsto ed in breve si riunì gran folla a vedere. Poi intervennero anche gli amici nella lotta, e pareva di essere nell'arena di un circo romano.

Sopraggiunse il vigile urbano Loris De Altin, di 30 anni, abitante in via Gallianico 5. Era in servizio alla piscina. Fece trillare il fischietto. Qualcuno dei contendenti ubbidì all'invito, altri continuarono a menar pugni e calci. Il vigile si avvicinò ad uno dei più scalmanati; lo afferrò ad un braccio e cercò di tirarlo a sé per staccarlo dal rivale. Ma contro di lui si avventarono tre o quattro giovanotti. Uno sorprendendolo alle spalle lo cinse al collo con le due braccia immobilizzandolo, altri gli dettero pugni e schiaffi.

Loris De Altin è alto e forte come una quercia. Si liberò della «presa», facendo fare un volo al suo aggressore come un esperto di judo, e poi non stette immobile a prenderselo. Scapparono tutti, persino le ragazze mentre le madri si trascinavano via i bambini. Con un'auto di passaggio il vigile si fece portare all'astanteria Martini e qui i medici lo giudicarono guaribile in 5 giorni.

Ieri pomeriggio il vigile De Altin tornò sul posto, ma in borghese, con grossi occhiali neri per meglio mascherare il viso. Si aggirò tra i soliti giovanotti che frequentano la piscina, riconobbe tre dei suoi aggressori, andò al bar, chiamò la Volante. Gli agenti caricarono i tre sulla camionetta e li condussero al commissariato della Barriera di Milano. Il funzionario dott. Scandorra li interrogò e si fece dare le generalità anche dei loro amici. I tre hanno negato naturalmente di aver toccato il vigile. «Noi eravamo presenti, ma altri lo hanno picchiato». Le indagini continuano per precisare le responsabilità.

Il vigile Loris De Altin

Gli spifferi

Ieri avevo a colazione a casa mia un poeta negro, mio amico, dal viso pieno di vitalità e di finezza, e la sua signora. Faceva caldo, avevo riservato alla signora (una negra alta, robusta e gigantesca, dai denti sfavillanti e dagli occhi miti ed allegri) il posto che ritenevo migliore, più fresco e più riposante, con le spalle alla finestra aperta, perché la luce abbagliante del cielo sugli alberi del giardino inondati di sole non le ferisse lo sguardo, e potesse invece godere del venticello leggero, che, carezzevole e gentile in quell'afa, come un filo d'acqua di una fontana nel deserto, entrava silenzioso dalla finestra. Ma mi accorsi che la signora, con le sue robuste spalle nude ed atletiche, stava, per qualche ragione, a disagio. Si era seduta di traverso sulla sedia: non osava, per gentilezza, parlare, ma i suoi occhi e tutto il suo corpo esprimevano una specie di spavento. Per quanto, per educazione, lo negasse, fu facile capire che quello che la atterriva era l'aria, la leggera, dolcissima corrente che veniva di fuori, sfiorava la sua schiena, e rimbalzava di lì verso la porta aperta. La indussi a cambiare il posto con me, e subito il terrore che leggevo nei suoi occhi svanì, e si trovò contenta. Cominciò a parlare dell'aria, del vento, degli improvvisi cicloni e delle tempeste del suo Paese, lì nell'America centrale, dell'erba, dei boschi, dell'ondeggiare delle foglie verdi dei bananeti; e il marito, nel suo spagnolo sonante, disse il nome di quegli alberi: «platanar», pronunziandolo con una risonanza interna che di per sé evocava quelle foglie grandi e pendenti, tenere, sfilacciate dal vento, e i grappoli colorati dei frutti, le banane enormi che qui noi non conosciamo, nutrimento dei poveri.

Ma la paura che avevo visto brillare negli occhi della signora (che era il ritratto della salute, e affermava di non soffrire di reumatismi, né di alcun'altra malattia) mi aveva colpito, forse perché l'avevo visivamente associata al nero della sua pelle, che, malgrado la Sorbonne, richiamava le immagini della foresta e della magia. Era, la signora, una perfetta francese, per i suoi studi universitari, e per aver vissuto, quasi tutta la vita, a Parigi. Quella sua occhiata di terrore primitivo mi si situava perfettamente, in Francia, dove, più che altrove, mi era avvenuto di notare, diffuso e geloso come una credenza ancestrale, il terrore delle correnti d'aria. Ricordavo lunghi viaggi nel Sud, nel Var, nelle Alpes Maritimes, in Provenza, durante la guerra, negli scarsi treni, nei vecchi autobus, sulla costa infocata, zeppi di gente che andava cercando cibarie o alloggio, o a visitare parenti fuggiti dagli altri dipartimenti. I finestrini erano sempre ermeticamente chiusi, il caldo insopportabile. Ma guai se ti azzardavi ad abbassare un vetro, ad aprire uno spiraglio: cento occhi ti guardavano da ogni parte con orrore, come un omicida. Anzi, peggio che come un omicida, come un sacrilego, uno straniero che recava volontariamente offesa alle leggi sacre della tribù, con pericolo mortale per tutti. E ora finalmente capivo la ragione di quegli sguardi attoniti, irritati e terrorizzati, grazie al nero arcaico della pelle della mia ospite.

La corrente d'aria, lo spiffero, che il dizionario definisce «soffio di vento che viene da buco, fessura o apertura», è, in verità, (quando non sia troppo violento, non duri troppo su persona dormiente, o non sia troppo freddo, nel rigido inverno), del tutto inoffensivo; e gradevole col caldo, unica difesa contro l'estenuazione dell'aria afosa. La paura degli spifferi non ha, come tutte le paure, alcun fondamento reale: non è null'altro che un antico timore magico, ricordo ancestrale di un mondo abitato da oscure potenze. In questo mondo di magia, che sopravvive in ciascuno nel fondo della coscienza, lo spiffero non è un fatto di natura e di ragione, ma niente altro che uno spirito, che passa invisibile. L'invisibilità è la prima caratteristica degli spiriti, insieme alla loro facoltà di infilarsi e scivolare anche nelle minime aperture. Il regno delle favole è pieno di passaggi sottilissimi, di crepe nei muri, nei castelli e nelle cappe dei camini, dove si insinuano questi esseri impalpabili. Le «magare» di Sicilia hanno la facoltà di passare per i buchi delle serrature, e di spargere così, senza essere viste, i loro malefici incanti. Gli spifferi sono dunque terribili e temuti non per altro che perché essi sono spiriti, potenze animate e sottili, che ti colpiscono, senza mostrarsi, alle spalle, come frecce selvagge che ti trapassano inattese (un vecchio proverbio dice: «Aria di finestra, colpo di balestra»).

E' la subdola invisibilità degli spiriti, il magico, il diabolico del loro insinuarsi, che fa spaventosi gli spifferi; così come spaventosi sono, per un'altra magia, la magia del linguaggio, coloro che spifferano, rivelando agli altri, ai profani, cose che devono essere segrete. (In una traduzione francese recente di un libro di Bernari, la parola spiffero, corrente d'aria, fu tradotta in *bavard*, il che va al di là di uno degli errori a cui siamo abituati in queste traduzioni, come l'«odore di fumo» trasformato in *odeur de fumier* dalla gentilissima traduttrice del mio libro *Le parole sono pietre*). Uno spiffero è *bavard* perché il riportare, il sussurrare, il diffondere cose segrete e sacre sono opere maligne che si giovano dell'invisibilità, come se ne giovano gli spiriti funesti.

Come si ardeva di caldo nel tanfo di quegli autobus, la stessa cosa succede anche da noi, per lo stesso terrore delle correnti d'aria, soprattutto in quelle province dove fa più caldo, ma dove anche è più diffusa la credenza negli spiriti e nei poteri di magia, e dove il costume è più rigido, e si ha paura delle parole; e, nella borghesia, si teme ogni cambiamento, anche il più leggero. I vetri chiusi e sigillati difendono dal rumore del mondo che si muove, dal mutare delle cose. Se, non sia mai, si è colpiti da uno spiffero, non c'è che da raccomandare l'anima a Dio. Non solo le malattie improvvise sono spifferi: spifferi sono anche le passioni, che entrano invisibili nel cuore per un qualche buco, una qualche impercettibile fessura nella corazza del costume e della vita quotidiana, e portano chissà quali rovinosi cambiamenti.

Perfino i popolani romani, che portano la maglietta di lana anche d'estate, temono le correnti d'aria. Eppure di cose ne hanno viste, ne hanno provate; e non hanno paura di niente altro. Ma, per quanto indifferenti, non amano essere disturbati, senza potersene difendere, da quello che non vedono, da un diavolo insensibile, a cui, del resto, non credono. Questo terrore è dunque, giustamente, universale. La signora con la pelle nera, imperlata di un bellissimo sudore che le dava un lucido pieno di riflessi viola, arancione e verdi, godeva, dal suo posto riparato, di esserne salvata.

Ma questo spirito subdolo e funesto che viene dai buchi e dalle fessure è forse lo spirito delle tempeste nei boschi preistorici? No, è uno spirito cittadino, uno spirito sociale, l'oscuro pericolo che soffia nelle fessure delle case. Si fanno le città, i palazzi, fortezze private, grotte sicure, e questi spiriti importuni passano sotto le porte, ti raggiungono, sconvolgono l'ordine pubblico, ti cambiano e ti uccidono. Chi li vede? Che cosa matura, sotto la crosta delle speranze, nel mondo di fuori, nel fiume nascosto degli uomini sconosciuti? Dov'è la certezza del chiuso, dell'immobile, del vietato, così cara? Tanto valeva allora restare al libero vento, nel bosco o in riva al mare, nell'aria violenta che soffia di lontano.

Carlo Levi

UNA CITTA' CHE BRUCIA COME UNA FORNACE

Ad Aden si resiste in un solo modo pensando al momento di scappar via

Il *kat*, foglia afrodisiaca che agisce come una droga, ha libero passaggio alla dogana e si vende sul mercato come se fosse tabacco - Chi è povero, e non può comprare gin e whisky, la mastica, e si sente in pace, quasi felice, e sopporta il clima spaventoso - Allucinazione: un uomo, tarchiato e goffo, fugge per il campo di aviazione credendo di sottrarsi alle vampe del sole e di correre a casa sua, nello Yemen - Lo raggiungono e lo domano, rantolante, con un'iniezione fatta attraverso i pantaloni - Aden è importante per il commercio tra Occidente ed Estremo Oriente: ma è un posto insopportabile, dentro un'atmosfera torrida, sempre sull'orlo dell'assurdo

(Dal nostro inviato speciale)
Aden, agosto.

La prima e curiosa immagine di che cosa sia un pezzetto di terra chiamato Aden, messo là dove il mar Rosso gira e diventa mare Arabico, l'abbiamo avuta a Gibuti. Un mattino presto, poco dopo le otto, cercavamo posto su un aereo dell'Aden Airway, che per questi brevi voli (poco più di un'ora tra Gibuti e Aden) adopera vecchi Dakota pescati in chi sa quali cimiteri residuati di guerra. Sapevamo che a mezzogiorno ci sarebbe stata una partenza, ma all'agenzia ci dicevano: «Non possiamo assicurarvi nulla, bisogna aspettare». Aspettammo un'ora, due ore, vennero le undici e noi eravamo ancora lì a chiedere se ci sarebbe stato posto e sempre ci rispondevano con le stesse parole di prima.

Ma che cosa bisognava aspettare? Alla fine ce lo dissero: bisognava sapere quanto carico di kat avrebbero dovuto trasportare ad Aden, e dalla quantità di quel maledetto carico dipendeva la possibilità di mettere sull'aereo dieci o dodici o quindici passeggeri. Ho già avuto occasione di dire, raccontando la scorsa volta quel che avevo visto alla partenza da Dire Daua, mentre da Addis Abeba venivo a Gibuti, che il kat è una foglia afrodisiaca che si tiene in bocca, tra la guancia e la gengiva per farla fermentare ed agisce come una droga. Qualche anno fa nell'alto Perù ho visto quei contadini masticare foglie di coca per non sentire dolori, fatiche, fame, sete e ad Aden gli arabi, i maomettani dell'India e del Pakistan, gli indù, i somali, i cinesi fanno altrettanto, per la stessa ragione, ma con le piccole, tenere foglie del kat.

Dicevamo a quelli dell'agenzia aerea: «E' preferito trasportare kat ad Aden lasciando a terra alcuni passeggeri?». Rispondevano impassibili, questi nuovi despoti dei viaggi aerei: «Se qualche passeggero non arriva non succede niente di male ad Aden, ma se non arriva il kat ad Aden c'è la rivoluzione». In parte ignoranti e in parte cocciuti chiedevamo: «Ma ad Aden si vende un afrodisiaco come da noi si vende tabacco?». Mentre una prima immagine di questo pezzo di terra si formava nella nostra fantasia, sempre impassibile un impiegato ci rispondeva, anche per convincerci che se non avessimo trovato posto sull'aereo la colpa non era sua: «Sì, proprio come da noi il tabacco. Non siete mai stati ad Aden? Di sera, quando va giù il sole, andate nel recinto del vecchio mercato, che è dietro la grande piazza dello Steamer Point e vedrete come si vende il kat. Lo si smercia a mazzetti ben confezionati, come fosse prezzemolo e quei disgraziati lo comperano, così stanno in pace, quasi felici». Sconsolati commentammo: «Un affare curioso. Meglio trasportare il kat e non i passeggeri». Quel tale desiderava consolarci: «Ma è per via del clima. Non siete mai stati nel forno umido di Aden? Chi può, verso sera beve gin o whisky; ma chi è povero compera foglie di kat e tira avanti».

Può darsi che tutto quanto abbiamo visto ad Aden sia stato filtrato attraverso questi primi contatti e storie e impressioni vicine all'assurdo. Ad ogni modo quel giorno il carico di kat permetteva anche la partenza di quattordici passeggeri. Eravamo tutti seduti su poltroncine scalcagnate e sporche, sul lato sinistro, europei, asiatici, africani, un giapponese; e sull'altro lato, la carlinga era piena di piccoli sacchi, sui dieci chili l'uno e dalla tela spuntava qua e là un ramoscello di kat. Con questa compagnia «paradiso artificiale» in sacchetti si volò per un'ora sopra un mare color grigio tortora.

Poco prima che l'aereo scendesse sul campo di Aden a tutti i passeggeri fu dato un foglietto rosa, c'erano stampate alcune domande e bisognava rispondere per poi consegnarlo alle autorità doganali. Di solito, su questi formulari, vi chiedono quanto denaro avete e di che genere, se avete profumi e liquori, armi od oggetti d'oro. Ma simili curiosità doganali erano quasi dimenticate. In cambio ci chiedevano, amabilmente, se trasportavamo con noi oppio, cocaina, hascisc e, naturalmente, kat. Dicemmo al cameriere di bordo, un sorridente indù dagli occhi di gazzella: «Ma tutta questa roba se uno l'ha in valigia, non gliela confiscano?». Meravigliandosi della nostra meraviglia rispose: «E perché? Se uno paga la dogana può portare quel che vuole».

Su queste parole i nostri occhi caddero, guardando di là del finestrino, su un paesaggio vago di terra e di mare, una distesa di terra cristallina, biancastra, rilucente nella quale lingue di mare piatte, sporche, color verderame disegnavano come tanti geroglifici; e, poco più in là, di fronte a noi, quell'affocato paesaggio era chiuso da un giro basso di colline, di montagne brulle, pietrose e vulcaniche. Così si annuncia dall'alto Aden e poi, quando le ruote dell'aereo sono sulla terra, si annuncia in un altro modo, ma altrettanto indimenticabile. Appena ci si affaccia alla porticina dell'aereo per scendere la breve scaletta, una vampata d'aria torrida, spessa, umidiccia ci avvolge. Si guarda in là, per vedere dove sono gli uffici della stazione aerea e ci si mette a correre per raggiungerli come quando si fugge — se si è senza impermeabile od ombrello — sotto un acquazzone.

Subito i quaranta gradi all'ombra, proprio la fornace di Aden, ci apparvero per così dire in maniera didascalica. Raggiunto sotto una tettoia un filo d'ombra, voltandoci per rimirare il desolato panorama di quel deserto, capitò di vedere una scena allucinante. Un uomo, tarchiato e goffo, fuggiva sul campo d'aviazione inseguito da altri due e da un terzo, che teneva in mano, come se reggesse un fiore, una siringa per punture. Il sole era a picco e pareva schiacciasse ogni cosa con una sferzata potente: bisognava essere pazzi per correre a quel modo. Finalmente gli inseguitori raggiunsero il fuggiasco, lo trattennero e quello con la siringa si chinò per fargli, attraverso i pantaloni, quel che doveva fare.

Il gruppetto tornò verso l'ombra. Gli inseguitori sorreggevano il fuggiasco, che adesso vedevamo bene: un uomo di mezza età, flaccido, olivastro di pelle, che teneva la bocca aperta per respirare e faceva fatica, come se dovesse sempre trangugiare un boccone troppo grosso. Chiedemmo che cosa stava capitando: «Oh, niente — ci rispose un tale —, deve essere un colpo di sole. Fa così, qualche volta». «E perché scappava? Dove voleva andare su questo campo liscio e lucido come una lastra di marmo?». «Ma, non si sa. Però, vede, è uno yemenita e forse voleva tornare a casa. Il confine con lo Yemen è là in fondo». Indicava un punto all'orizzonte, al di là del campo, oltre le saline. All'orizzonte c'erano anche come torri per mulini a vento, le grandi pale ferme: erano le pompe per prosciugare l'acqua e cavarne sale. Si accorse della nostra sorpresa, per questo precisò: «Il confine non è lontano. C'è, tra noi e loro, una rete metallica, sarà lontano un dieci chilometri, non di più».

Nella scia del kat e dello yemenita stravolto da un colpo di sole, entrammo ad Aden lungo una bella strada asfaltata e l'impressione dell'assurdo prese un altro aspetto. Un che di fortezza, un'atmosfera militaresca si univa a qualche cosa di inafferrabile, di vita coscientemente organizzata nel deserto, su montagne vulcaniche. Aden ha, su per giù, novantamila abitanti e quattromila soltanto sono europei. Ad Aden c'è una grande e moderna raffineria di petrolio, ci sono le saline, che danno duecentomila tonnellate ogni anno di prodotto fino, c'è attività di pesca. C'è una Aden vecchia, nascosta, alla quale si arriva correndo lungo una strada che taglia il mare; e c'è una Aden «per noi», intorno al porto, distribuita lungo una via maestra, con gli alberghi, le scuole, le banche, ecc. Forse a questa si riferiscono le guide quando scrivono: «Aden ha una prevalente funzione commerciale».

Certo, Aden è un punto di appoggio importante per tutto quello che viene dall'Occidente e va nell'Estremo Oriente e viceversa. Ma all'occhio del visitatore, costretto alla tappa d'un giorno tra un aereo e l'altro, un unico e curioso commercio si mostra con prepotenza. Passeggiate nel semicerchio dello Steamer Point, visitate la strada che passa alle spalle di questa piazza, date occhiate qua e là per altre strade e sempre sarete perseguitati da negozi, da botteghe, da vetrine piene di apparecchi radio, di macchine fotografiche e cinematografiche, di radioline transistor d'ogni tipo, di orologi, di giradischi, di diavolerie per incidere voci e musiche, di binocoli, cannocchiali, ecc.

Quelli che la sanno lunga dicono che tutte queste cose, che vengono in gran parte dal Giappone, qua si comperano a metà prezzo che non nelle altre parti del mondo; ed è quasi vero. La fioritura di simili commercianti, più numerosi ad Aden che a Parigi, è una buona testimonianza. Saranno le fortune che toccano ad un porto franco, dove tutta questa mercanzia non conosce dogana; però tale abbondanza di negozi d'un solo genere conferisce alla città un aspetto irreale e maniaco. «Ma — dice subito il cameriere, svelto e italiano, quando lo si incontra all'albergo — io posso vendervi anche magnifiche perle e sete giapponesi e giade di Hong-Kong. Tutta roba che qua costa cento e che in Europa vale duecento o trecento».

Mentre quest'imbonimento è mormorato al nostro orecchio, come confidenza amichevole, ci guardiamo intorno. La sala, il bar, il grill dell'albergo sono immersi nell'aria condizionata, che dà a tutti l'idea d'essere conservati in un lussuoso frigorifero. Qualcuno è in calzoni corti, in maniche di camicia, altri in polemico colletto, cravatta, giacca e calzoni lunghi; ma tutti stanno seduti davanti ad un bicchiere e ad una caraffa di birra, tanto grande da contenere una intera bottiglia. Chi è grave, taciturno, come sull'orlo di un'esplosione di furia; chi è artificiosamente pronto ad attaccare discorso col primo che capita e sorridente per partito preso. Qualcuno ha vicino a sé grosse borse, piene di documenti che parlano di affari giganteschi e qualcun altro ha l'aria d'essere lì ad aspettare che l'occasione buona e impensata per qualche cosa che ancora ignora.

Anche la sala dell'albergo riflette il carattere di Aden: un «posto» nel deserto, circondato da montagne brulle e vulcaniche, dentro una atmosfera torrida, sempre sull'orlo dell'assurdo. «E come fate a resistere?» chiedo ad uno di questi occasionali conversatori. «Semplice — mi risponde —. Aspettando il momento di partire. Guardi bene in faccia quelli che sono qua. Non vede che, in fondo, pensano tutti la stessa cosa?».

Enrico Emanuelli

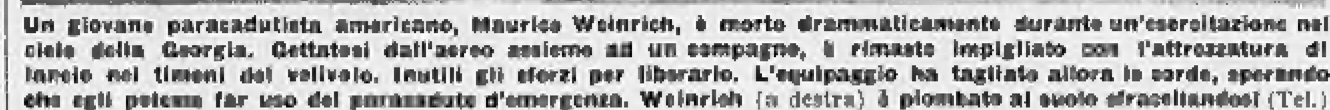
Vedova di 16 anni arrestata per furti sulla Costa Azzurra

Parigi, 22 agosto.

Una vedova di 16 anni, che si valeva della complicità di un amico diciassettenne per derubare i villeggianti della Costa Azzurra, è stata arrestata dalla polizia di Besançon. Il bottino accumulato dalla giovane coppia ammonterebbe a varie migliaia di dollari e comprenderebbe anche preziosi, fra cui un diamante di grande valore sottratto ad un turista belga.

I nomi della giovane donna e del suo complice, arrestato a Parigi, non sono stati resi noti.

Dramma di un paracadutista nel cielo della Georgia



Un giovane paracadutista americano, Maurice Weinrich, è morto drammaticamente durante un'esercitazione nel cielo della Georgia. Gettatosi dall'aereo assieme ad un compagno, è rimasto impigliato con l'attrezzatura di lancio nei timoni del velivolo. Inutili gli sforzi per liberarlo. L'equipaggio ha tagliato allora le corde, sperando che egli potesse far uso del paracadute d'emergenza. Weinrich (a destra) **è piombato al suolo sfracellandosi** (Tel.)

Si apre domani a Venezia la XXI Mostra del cinema

Le difficoltà: il fatto di venire ultima nell'annata si va facendo sempre più pesante per la decana delle sagre cinematografiche - I film in gara sono quattordici, di cui quattro italiani - Sezioni informative, retrospettive e culturali daranno lustro e interesse al Festival - Arrivano al Lido le prime dive; Rosanna Schiaffino fa gli onori di casa

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 22 agosto.

Eccoci alla decana delle sagre cinematografiche dell'anno: la Mostra di Venezia. Per la quale il privilegio di venire ultima, a corollario di Cannes, Berlino, Porretta, San Sebastiano, Karlovy Vary e Locarno (per tacere d'una pleiade di festivalini occasionali), si va facendo sempre più pesante, di mano in mano che vengono a scarseggiare sul mercato i prodotti d'eccellenza e che chi prima arriva meglio compra.

Ove si pensi che nell'ordine delle esibizioni chi vien dopo è tradizionalmente tenuto a superare chi venne prima, non si potrebbe negare che la Mostra del Lido venga a trovarsi in svantaggio, dovendo dare il meglio nelle condizioni meno adatte. E d'altra parte codesto *handicap* attesta la sua nobiltà di sangue ed è tutto quello che le rimane, congiuntamente al nome di «mostra», del suo antico prestigio di priorità e solitudine.

Su questa difficoltà congenite, questa edizione qui, la ventunesima, se ne è aggiunta di acquisite. Come tutti sanno, essa ha avuto una gestazione così travagliata che da molti si è temuto la creatura non arrivasse a vedere la luce. Vero fulmine a ciel sereno, la nomina di Emilio Lonero a direttore della Mostra in sostituzione di Floris Ammannati, apparve un provvedimento tanto gratuito quanto intempestivo. Intanto, sotto la tempesta, tetragono a una cascata di dimissioni che gli andava facendo il vuoto intorno, il Lonero portava in porto (vedremo presto se bene o male), la sua navicella. Ma questa è cronaca passata. Gli uomini non si giudicano dalle loro professioni o intenzioni, ma dalle opere: soltanto da domani in poi, per i quindici giorni che durerà la Mostra, sapremo che cosa veramente pensare del «caso Lonero».

In mezzo a tanti tonfi, la formula non è stata toccata. E' ancora quella che ha fatto complessivamente buona prova durante quattro edizioni: quattordici film, non uno di più, non uno di meno, sottoposti al vaglio di una commissione di accettazione. Con tutti i suoi inconvenienti e pericoli (un numero così esiguo di opere non concede punto margine alle cadute), tale formula è quella per cui Venezia può ancora guardare platonicamente dall'alto Cannes e altre fiere cinematografiche ispirate a criteri inflazionistici. Nel cartellone l'Italia si è ritagliata una parte leonina. Se già l'anno scorso tre film italiani su quattordici parvero troppi, che cosa diremo quest'anno che sono quattro? Delle due l'una: o abbiamo dimenticato che uno dei primi doveri del padrone di casa è la discrezione, o attesa la floridezza delle nostre cose cinematografiche non si poteva fare altrimenti. Naturalmente ci auguriamo che sia vera la seconda ipotesi. A prima vista, tutti e quattro i nostri film appaiono interessanti. Se *Rocco e i suoi fratelli* è raccomandato dall'autorità d'un regista quale Luchino Visconti, non meno atteso è il primo film a soggetto e a lungometraggio del giovane Florestano Vancini (*La lunga notte del '43*), di cui il Museo del Cinema di Torino presentò nel maggio scorso due pregevoli documentari a colori. Affermatosi qui a Venezia con *Gli sbandati*, un altro giovane, Francesco Maselli, presenterà *I delfini*. Antonio Pietrangeli, autore del *Sole negli occhi*, compie la quaterna italiana con *Adua e le compagne*.

La partecipazione straniera prende lustro: dalla Francia, con l'ultimo film di André Cayatte (vincitore del «Leone d'oro» 1950 con *Justice est faite*), *Le passage du Rhin*, nel quale il tema della libertà e dell'amore s'intreccia a quello dei rapporti tra francesi e tedeschi nel periodo della «drôle de guerre», con *Le voyage en ballon* di Albert Lamorisse e *Un, deux, trois, quatre* di Terence Young che aprirà domani sera, «fuori concorso», la rassegna; dagli americani *The apartment* di Billy Wilder e *Pollyanna* di David Swift che, «fuori concorso», chiuderà la Mostra; dal film russo di Vengherov, dal giapponese di Masaki Kobayashi e dall'inglese di Ronald Neame. Fra le cosiddette cinematografie minori fanno spicco la «superproduzione» polacca *I cavalieri dell'ordine teutonico* di Alexander Ford (tratto dal romanzo di Sienkiewicz, il film è volto a celebrare il millenario dello Stato polacco), il jugoslavo *La guerra* di V. Bulaic, il cecoslovacco *La colomba bianca* di F. Vlacil, il tedesco *Il racconto degli scacchi* di Gerd Oswald. Ancora prima che la Mostra sia cominciata è già qualche seme d'irritazione (i giapponesi temono incidenti con i russi, i cèchi non sono soddisfatti del film che è stato scelto a rappresentarli); per modo che anche l'incidente diplomatico, questo elemento della fortuna dei festival, non dovrebbe mancare.

Un po' smilza al centro, la Mostra del Lido è florida nei fianchi; giacché anche quest'anno sarà integrata da una «sezione informativa» e da una «sezione retrospettiva», più una «sezione culturale», le quali toglieranno la voglia di vedere film a chi non si contentasse dei quattordici in gara. La prima, destinata a proiettare opere già presentate in altri festival, ospiterà, oltre a *Ben-Hur* di W. Wyler, il cecoslovacco *Principio superiore* di J. Kejcick, il greco *Jamais le dimanche* di J. Dassin, il sovietico *Leili e Medinun* di Berensazeva e Valmat-Zade, lo spagnolo *Lazarillo de Tormes* di C. Ardavin, e gli americani *Shadows* di J. Cassavetes e *Pay or die* di R. Wilson. Vi sarà inoltre un «omaggio» a Bresson con la proiezioni del *Journal d'un curé de campagne*, *Un condamné à mort s'est échappé* e l'ancora inedito per l'Italia *Pick pocket*. La «sezione culturale» comprende due pezzi illustri: *Il dittatore* di Chaplin, e l'ultimo film di Einsenstein, nuovo anch'esso per noi, *La congiura dei Boiardi*. La «retrospettiva» sarà dedicata: al patriarca David W. Griffith (periodo dal 1913 al 1923), al film di guerra e a un ricordo del regista francese Jean Grémillon.

Intanto che il Lido va visibilmente prendendo l'aspetto d'una mecca cinematografica, e già sciamano, prime ad arrivare, ultime a partire, le cosiddette stelline, si annunciano da parecchie capitali importanti arrivi: gli americani Billy Wilder, Jack Lemmon e Shirley MacLaine; gl'inglesi Alec Guinness e Ronald Neame; la coppia franco-greca Jules Dassin-Melina Mercouri, e l'attrice italiana Rossanna Schiaffino, reduce dalle fatiche di *Teseo contro il Minotauro*. Sarà lei l'Arianna che mercoledì sera introdurrà il pubblico nel labirinto della XXI Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

Leo Pestelli

IL "VIZIO ASSURDO" DI PAVESE

Quale segreto si può scoprire nella morte dello stanco poeta?

Sono già dieci anni che Pavese ha abbandonato la vita, in quel suo triste modo! Fu di agosto, in un mese di stanchezze, di vuoti, di silenzi, senza poter essere raggiunto, sostenuto (chi sa come e con quale possibile esito?) da parole di amici ch'egli pure andava affannosamente cercando. Gli dové parere, questa involontaria congiura di assenze, l'ultimo, spietato ordine del destino; nel suo caso, anzi, il consenso del destino alla sua decisione. Lasciò in quegli amici, insieme col dolore, una folla di pensieri intrisi di rimorso. Crescendo negli anni la sua fama e l'onore al suo forte e severo ingegno di artista maturo, all'opera che sempre meglio apparve significativa dei nostri tempi, alla poesia che a passi serrati arrivò a consumarsi tutta nella luminosa elegia della *Luna e i falò* (una delle prove maggiori e più nuove di questo mezzo secolo), venne fatto di chiedersi, fuori di ogni vano pettegolezzo, quale autentico segreto fosse da scoprire nella sua morte o, che è lo stesso, quale più pieno significato nella sua vita. E perciò non può parere strano che a soli dieci anni di distanza qualcuno abbia intrapreso a scrivere la biografia di Cesare Pavese.

Questo qualcuno aveva giustamente capito che il *Diario* di Pavese, scritto nell'ultimo quindicennio, l'esatto secondo tempo della sua vita, non era davvero un giornale di memorie, ma, in un suo strano aspetto, un libro di commenti all'opera e all'esistenza; non la traccia sicura di una biografia, ma un testo esso stesso da indagare e interpretare. Che tuttavia fosse difficile tentare una simile biografia, lo diceva Pavese stesso a chi gliene parlava: «Non sono uomo da biografia. L'unica cosa che lascerò sono pochi libri, nei quali c'è detto tutto o quasi tutto di me. Certamente il meglio, perché io sono una vigna, ma troppo concimata. Forse è per questo che sento ogni giorno marcire in me anche le parti che ritenevo più sane. Tu, che vieni come me dalle colline, sai che il troppo letame moltiplica i vermi e distrugge il raccolto». E' vero, la vita di Pavese si risolse, anche praticamente, quasi per intero nell'opera sua: i residui utilizzabili, le cose lasciate in ombra sono assai poche ed esigue. Ma l'opera rimasta, sia pure a riassumere tutto, era di tale significato che anche la sua vita relativamente povera (e qualunque vita anche più povera, quando v'è un retaggio che la illumini) era degna d'essere interrogata al fine di spiegare non la vita stessa, che più non conta, ma l'opera compiuta, di cui essa non è altro che un simbolo.

«Colui che veniva dalle colline» non era stato, come altri, un compagno o amico della prima giovinezza di Pavese, ma uno degli anni subito posteriori alla Liberazione. Davide Lajolo, langarolo anche lui, uomo di penna, militante politico; conobbe Pavese in un altro clima. Lo capì forse meglio come conterraneo, di stirpe contadina, che sa le favole come nascano dalla terra con quel loro fascino superstizioso. Con sincera passione di uomo ancora più che di letterato, si provò a studiarlo e gliene è venuto fuori il libro di oggi, che interesserà grandemente e avrà meritata fortuna, *Il «vizio assurdo»*, cioè una storia di Cesare Pavese (la «vita» di uno è la sua «storia») che «Il Saggiatore» mondadoriano pubblica con molte illustrazioni. «*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* — cantò desolatamente Pavese nelle poesie che uscirono postume — *questa morte che ci accompagna — dal mattino alla sera, insonne, — sorda, come un vecchio rimorso — o un vizio assurdo*». Pavese fu accompagnato tutta la vita da una mania suicida, da questo terrore-amore del vuoto, dell'annientamento, con l'insistenza affliggente e debilitante di un vizio, addirittura vizio esso stesso. Perché e come? Se il desiderio della morte è il *leitmotiv* dell'esistenza di Pavese, riesce anche a spiegarla, determina la sua opera di artista o la ripugna, e da quali occasioni prende sempre nuovi slanci e forze?

I problemi che si aprono al biografo critico sono questi, e non sono da poco, né risolverli è facile, né, a mio parere, essi sono da risolvere, ma da intendere nella loro complessità e ambiguità e da rappresentare nei modi più convincenti.

Pavese, conclude il suo biografo, «si decise a compiere il gesto supremo come un sacrificio umano, non tanto come fuga dagli uomini, quanto per rientrare interamente in se stesso». Giudizio che sembra voler dare al suicidio il valore di una decisione positiva ed è contraddetto da tutte le ragioni cercate, con acutezza, per addurre a quell'ultimo gesto «una parte di riscatto». Mi pare che Lajolo riesca persuasivo là dove è più giusto che lo sia, nel rilievo di tutto l'esasperato intreccio di contraddizioni che tormentavano l'uomo Pavese, il suo impaccio e tremito dinnanzi alla realtà e all'impegno, e quello che felicemente il biografo chiama l'«eterno esitare fra tradimento e fedeltà», fra cedimenti e riprese.

Resta, alla fine, vero quel che Pavese diceva, di essersi tutto espresso nei libri, ma il rapporto dell'artista con la sua vita oggi risulta più chiaro e ordinato. Senza dubbio è arricchito dal buon numero di lettere che il Lajolo ha avuto modo di esaminare e di trascrivere; quelle di adolescente, così frescamente impetuose, estrose e serie, quelle del confino, amaramente ilari, e quelle a un'amica di vivo intelletto (Fernanda Pivano), assai belle e di particolare importanza anche per certo contenuto teorico. Le altre al Cocchiara, scritte con interesse editoriale e di neofita etnologo, potevano essere utilizzate diversamente; soltanto trascritte, giacciono un po' inerti.

Non so se il Pavese che qui il pubblico verrà a conoscere piacerà di più del Pavese seguito e amato nell'opera sua; sarà forse meglio compreso nella sua natura di aspri e dolorosi contrasti, sarà compatito, con maggiore partecipazione umana, nella sua sorte crudele.

Né la più amata delle sue donne, quella dalla «voce rauca», né la serena e intelligente compagna di letture e conversazioni (la Pivano), né «l'allodola» venuta d'oltremare, la graziosa attricetta americana (già morta anch'essa) poterono salvare l'uomo dallo sconforto e dalla sconfitta.

Nessuno si salva, se non da sé, questo è ben vero, e ogni cattiveria o incomprensione o egoismo di donna ha un suo segreto, benché brutale, su cui è impossibile sentenziare; ma è certo che la parte della donna nella vita dell'uomo è più bella e moralmente più alta quando è dolce e soccorrevole.

Pavese aveva «bisogno di calore, di una casa come gli altri uomini», e cioè di quell'amore coniugale che è la più alta realizzazione dell'incontro fra un uomo e una donna: non l'ebbe e, sta bene, nessun rimprovero a nessuno. Nonostante le difficoltà del suo scontroso carattere, egli lasciò la vita in credito, avendo dato poesia (e cioè amore) a tutti, essendosi proposto di fare, lui, quello che avrebbe desiderato per sé da altri (benché non sembrasse sempre dimostrarlo): un'implorazione che, se pure inascoltata, è per gli esseri umani un preciso dovere: «Finché ci sarà qualcuno odiato, sconosciuto, ignorato, nella vita ci sarà qualcosa da fare: avvicinare costui».

Franco Antonicelli

Il bravo inglese di Garibaldi fu decorato da V. Emanuele II

Londra, 22 agosto.

Un protagonista di quello che gli inglesi chiamano «un romantico episodio», cioè la spedizione dei Mille, è ricordato oggi dal *Daily Telegraph*. Si tratta di John Whitehead Peard, conosciuto a suo tempo come «l'inglese di Garibaldi», il quale nacque a Fowey, nella Cornovaglia, nel 1811, secondogenito del vice-ammiraglio Shuldham Peard.

Giovane esuberante, aveva compiuto i propri studi a Oxford, dove era noto per le sue qualità sportive e nel 1837, dopo avere esercitato a Londra la professione di avvocato, si era arruolato nel «reggimento Cacciatori del duca di Cornovaglia», dove raggiunse il grado di capitano.

Di temperamento ardente e romantico, ribelle ad ogni forma di ingiustizia o di tirannia, egli non esitò a porre la propria spada al servizio dell'eroe italiano. Il suo esempio venne seguito da altri connazionali e Garibaldi dette allora a Peard il comando di una legione inglese che si distinse particolarmente nella battaglia di Milazzo del luglio 1860. In tale circostanza il generale apprezzò talmente l'ufficiale inglese da promuoverlo colonnello.

Successivamente Peard partecipò all'avanzata su Napoli e alla battaglia del Volturno, guadagnandosi una medaglia al valore che gli venne conferita personalmente dal re Vittorio Emanuele. Quando Garibaldi si ritirò a Caprera, Peard ritornò in Inghilterra e si stabilì a Penquite, sul Fowey River. Fu in quella città che Garibaldi si recò a visitarlo nel 1864. I suoi ultimi anni, Peard li trascorse vivendo l'esistenza del gentiluomo di campagna; morì nel 1880

SPETTACOLI

In una pensione a Marina di Pietrasanta

Il trombettista Chet Baker arrestato per abuso di stupefacenti

Il lento e inesorabile declino della "tromba d'oro del jazz"

(Dal nostro corrispondente) Viareggio, 22 agosto.

Il celebre trombettista Chet Baker è stato arrestato ieri a Marina di Pietrasanta. Il mandato di cattura è stato emesso dal Procuratore della Repubblica di Lucca, per «abuso di stupefacenti». Al momento dell'arresto Chet Baker, valige pronte, stava partendo alla volta di Rimini, ove era stato scritturato per una serie di concerti.

Si è così conclusa in modo drammatico la stagione della «tromba d'oro del jazz», iniziatasi fra i clamori di enormi annunci per l'arrivo in Versilia del più famoso trombettista bianco: due mesi estivi densi di avvenimenti per Chet, che, combattuto fra l'amore per Carol Jackson, la bella ragazza bruna che sembrava poter dare al musicista un po' di serenità, e il bisogno della droga, alla quale non sapeva né poteva rinunciare, era pur giunto alla decisione di farsi ricoverare in clinica.

Il trombettista Chet Baker

Il 1° agosto, Chet, era stato protagonista di un ultimo, drammatico incidente a Lucca. Era appena uscito dalla clinica, ma non poté resistere alla necessità della droga. Si chiuse nella toilette di una stazione di rifornimento di benzina e tentò di farsi un'iniezione di morfina: ma il suo braccio, ormai, aveva perso la sensibilità. Si forò più volte, il sangue prese a uscire abbondantemente. Fu trovato un'ora dopo, inebetito ed allo stremo delle forze, dal garagista che aveva abbattuto l'uscio non vedendolo più uscire.

«Se guarirò tornerò ad essere il più grande trombettista del mondo» diceva recentemente. La lunga *tournée* in Italia era servita solamente a presentarci un musicista ormai giunto alla fine. Né poteva essere altrimenti, se si pensa che la sua carriera era iniziata all'insegna della «marijuana», come egli stesso confessava nei momenti di sincerità. Nato a Yale, nell'Oklahoma, nel 1929, Chet a tredici anni aveva già la tromba in bocca. A diciotto entrava nel mondo dei professionisti. Poiché nell'ambiente la sigaretta alla «marijuana» era d'obbligo, Chet prese ad adeguarsi «per essere all'altezza».

Arrestato una prima volta in America allorché suonava nel complesso di Jerry Mulligan, poco dopo aver guadagnato il «Down Beat» come miglior tromba dell'anno, Chet, uscito di prigione, costituì un quartetto in proprio, col quale girò per tre anni i maggiori locali degli Stati Uniti, sull'onda del successo. Nel 1956 fece una *tournée* in Europa ed in quella occasione a Parigi conobbe l'«hashish», ricadendo in pieno nel vizio.

Ma la polizia della California era al corrente, conosceva le abitudini di Chet e dei suoi colleghi. Chet sfuggì fortunosamente ad una retata nella quale caddero tutti i suoi colleghi. Per evitare di passar la vita in carcere decise allora di venire in Italia.

Scritturato da Piero Umiliani a Roma, Chet prendeva due volte la settimana l'aereo per Monaco di Baviera. In una farmacia che non chiedeva ricette di sorta si procurava la droga. Da Roma passò in un locale notturno di Milano, ma le corse in Germania continuavano, e una sera di dicembre avvenne il crollo. Terminato un «a solo» piombò a terra. Lo portarono a Monza, in una clinica, per disintossicarsi. La cura durò lunghi mesi e fu penosa, perché Chet era senza globuli rossi e la morte lo sfiorava. Gli praticarono la cura del sonno e guarì.

Riprendere la tromba fu penoso, era come cominciare daccapo. Ma Chet vi riuscì, dimostrando una forza di volontà eccezionale. A Milano prima, a Roma poi, a Firenze in seguito, Chet si presentava in sala senza vedere il pubblico. Suonava per sé e qualche volta cantava.

Poi l'inaspettato ingaggio per due mesi di lavoro in Versilia. Ma il giovane era proprio verso la fine. Giungeva in sala, anche durante le serate di gala, indossando camicie sfilacciate e con la barba lunga di giorni. Serate di lavoro, ricerche affannose per rintracciarlo la sera mezzo addormentato in una sala cinematografica o lungo il mare disteso sulla sabbia con la faccia verso il cielo. E Chet suonava. Ma sempre per se stesso.

Infine la decisione della clinica, la strana cura fra il «vai» e il «vieni», la droga che riusciva a procurarsi con facilità, le fughe di un giorno, i viaggi a Monaco, ancora il lavoro. Lo scandalo di Lucca richiamò l'attenzione sullo stato di salute del musicista. Il processo di disintossicazione a che cosa poteva servire, così applicato? Così è giunto il drammatico epilogo: l'arresto effettuato dai carabinieri di Viareggio.

Tutta la roba di Chet è stata sequestrata. Baker deve 470 mila lire alla Pensione Gemma, dove alloggiava e dove è stato arrestato, oltre 200 mila lire ad un concessionario di auto di Viareggio, senza contare il conto della clinica, che nessuno ha ancora pagato.

a. v.

Juliette, bellezza còrsa

La cantante francese Juliette Greco sta girando a Parigi «Il grande gioco» insieme a Stephen Boyd. Juliette appare nel film come una bellezza còrsa (Tel.)

La «Messa da Requiem» di Verdi ha aperto il Festival di Edimburgo

Londra, 22 agosto.

Con la musica di Giuseppe Verdi e con i razzi di Von Braun è stato inaugurato, ieri sera, il 14° Festival Internazionale di Edimburgo. Il «Requiem» di Verdi, a detta dei critici, è stato eseguito alla perfezione. Ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Londra il maestro Carlo Maria Giulini; lodati i cantanti Luigi Ottolini, Ivo Vinco, Joan Sutherland e Fiorenza Cossotto.

Meno entusiastiche sono state invece le critiche alla prima inglese del film: «Obiettivo: le stelle», in cui si racconta la storia della vita dello scienziato tedesco Von Braun, il padre della «V 2» che piovvero su Londra durante l'ultima guerra.

Al Festival, che è stato organizzato per l'ultima volta da Robert Ponsonby, partecipano duemila artisti. Il signor Ponsonby lascerà la sua carica poiché non è soddisfatto della somma messagli a disposizione per l'organizzazione del Festival, al cui finanziamento partecipano gli industriali locali.

Dopo diversi anni al Festival di Edimburgo partecipa anche la compagnia d'opera di Glyndenbourne, che metterà in scena il «Falstaff» di Verdi e «I Puritani» di Bellini.

Per la prima volta è venuta anche al Festival un'orchestra russa, la «sinfonica» di Leningrado, che eseguirà in un concerto la V sinfonia di Shostakovitch, la V di Prokofiev e la XXI di Miaskovsky.

Il dramma principale del Festival sarà «Wallace» di Sydney Godsir Smith. La compagnia dell'«Old Vic» celebrerà il centenario di Cechov con «Il gabbiano».

Il Festival durerà tre settimane. Complessivamente sono stati sinora venduti 202.974 biglietti per i vari spettacoli.

Domenico Modugno ha battuto Rascel al «Festival del Musichiere» all'Arena

Si sono classificate nei primi tre posti le canzoni di Bruno Canfora, di Modugno, di Bindi, tutte con parole scritte da dilettanti - Tra i cantanti sconfitti anche Claudio Villa, Joe Sentieri e Luciano Tajoli

(Nostro servizio particolare) Verona, 22 agosto.

Contenti, scontenti, polemiche, pettegolezzi popolano il panorama del post-festival del «Musichiere». In piena euforia è naturalmente il paroliere dilettante Pino Tombolato, autore della canzone «Ruberò il profumo dei fiori» che, con la musica di Bruno Canfora, ha conquistato il primo posto. E c'è in prospettiva che il M° Canfora gli musichi un altro testo. Johnny Dorelli, il bravo interprete che ha fortemente contribuito alla vittoria, ha ricevuto un cablo dall'impresario italo-americano Erbert Landi di New York, che intende organizzargli una tournée negli Stati Uniti, con un repertorio in cui il successo di Verona dovrebbe figurare al posto d'onore.

Non meno felice è Wilma De Angelis, la cantante che ha elettrizzato il pubblico interpretando la canzone seconda classificata: «Corriamoci incontro», testo del dilettante Giovanni Garavaglia di Milano, musica di Domenico Modugno. Contante a successo anche prima di questa prova, già ha visto le proprie azioni alzarsi ancor di più, in conseguenza di questa vittoria. A Verona, previdente, era venuto anche il suo agente teatrale.

Accanto ai contenti ci sono gli scontenti. E' spiegabile. Non pochi grossi nomi sono crollati. Il caso più clamoroso è stato quello di Claudio Villa. Era giunto a Verona colmo di speranze. Aveva (a torto) una fiducia sconfinata nella sua canzone «Stasera, no», che il M° Ruccione, su un testo della dilettante Anna Maria Macis, aveva composto mirando soprattutto a dargli la massima possibilità di fare il mattatore nel «cantar filato». Le sue speranze si accrebbero quando il sorteggio gli diede come antagonista nel primo girone dell'eliminatoria la giovane Betty Curtis. Ne uscì subito sconfitto. Echeggiando il titolo della sua canzone, i giudici dissero: «Stasera, no!». Qualche consolazione gli venne quando, nel successivo girone, vide un altro «stellone», Joe Sentieri, soccombere egli pure nel confronto con Betty.

Non basta. Luciano Tajoli, lanciatissimo, acclamato a lungo dal pubblico, convinto di avere tra le mani una canzone tagliata su misura per il proprio temperamento, ebbe l'amara sorpresa di essere superato da Tonina Torrielli.

Un altro duello sul quale sono fioriti i pettegolezzi ha visto impegnate Jula de Palma e Marisa Del Frate. Jula aveva portato a Verona tutta la sua voce e tutte le sue toilettes, Marisa si presentò all'Arena con la freschezza di nuova stella, con un vestito acquistato apposta a Parigi e con il prestigio di soubrette 1960-61 della Compagnia Dapporto, nell'imminenza di brillare in uno spettacolo con le Blue Belles. Ha vinto Jula, che a sua volta, nel girone successivo, fu battuta da una temuta e scaltrita antagonista, Flo Sandon's, brillante conquistatrice del terzo posto, con la canzone «Un paradiso da vendere» del paroliere dilettante Cason, musicata da Umberto Bindi.

A tirar su il morale degli interpreti sconfitti si prodigò padre Tognazzi, l'ormai popolare cappellano della musica leggera. Suadente egli ripeteva: «Figlioli, figlioli, rammentate che successi e insuccessi furono capionati innanzi tutto dalla qualità delle canzoni».

f.

Si è concluso a Merano il «Rallye del cinema»

Bettini - Appignani vincitori

(Nostro servizio particolare) Merano, 22 agosto.

Il VII Rallye del Cinema e dello Spettacolo si è praticamente concluso questa sera, con l'arrivo dei concorrenti a Merano. Domattina avrà luogo una prova di accelerazione e frenata i cui risultati, però, non potranno avere grande influenza sulla classifica definitiva in quanto troppo grande è il distacco fra il primo equipaggio classificato (Bettini-Appignani) e gli altri.

I primi cinque classificati della quarta tappa, che ha portato la carovana da Verona a Merano su un percorso di 228 chilometri, sono: 1) Bettini-Appignani con 2 penalità; 2) Spina-Danza con 11 penalità; 3) Rossanigo-Bechi con 13 penalità; 4) Alighiero-Moretti con 15 penalità; 5) Anna Ranalli con 16 penalità.

I risultati si riferiscono ai due tratti cronometrati di Trento e Merano. La classifica generale, invece, è la seguente: 1) Bettini-Appignani; 2) Rubini; 3) Behrens-Seitz; 4) Susanne Loret; 5) Hagging-Alta.

L'arrivo della carovana a Merano si è svolto spettacolarmente. Dopo il tratto cronometrato, i concorrenti si sono portati sul viale dell'ippodromo, dove, fra due ali di folla ordinata ed attenta, sono stati presentati al Sindaco ed al pubblico. Allo *speaker* ufficiale se ne succedeva in continuazione un altro che traduceva in tedesco quanto detto precedentemente dal collega italiano.

La quarta ed ultima tappa del Rallye si è svolta senza che fatti rilevanti venissero a turbare il suo itinerario. La carovana, partita puntualmente stamane alle 11 dalla piazza dell'Arena di Verona, si è fermata a Malcesine, sulle rive del lago di Garda, per la colazione. I concorrenti hanno quindi proseguito la corsa per Trento, dove, dopo lo svolgimento del tratto cronometrato, hanno ricevuto dei *souvenirs* locali, consistenti in piattini e secchielli in rame lavorato a mano. Da Trento a Bolzano la strada nazionale è stata percorsa con difficoltà causate dal gran numero di automobili tedesche ed austriache che transitavano nei due sensi.

I premi del VII Rallye saranno consegnati domani sera da Anna Maria Pierangeli, durante una eccezionale serata di gala che avrà luogo al Kursaal ed alla quale parteciperanno, oltre a tutti i concorrenti alla Mille Miglia delle stelle, anche gli attori Yvonne Furneaux ed Antonio Cifariello, che giungeranno domattina a Merano.

n. f.

Brigitte Bardot derubata dell'auto davanti a casa

Parigi, 22 agosto.

Brigitte Bardot è stata derubata della sua automobile. La diva aveva parcheggiato la scorsa notte, di fronte al portone della propria abitazione la sua «Simca Sport» di color grigio metallico. Stamane la macchina era sparita.

B. B., che possiede anche una «Floride» bianca e non si trova quindi sprovvista di mezzi di locomozione, ha denunciato il furto più che altro perché offesa dalla audacia dei ladri.

Cronaca televisiva

La settimana delle Olimpiadi - Sportivo anche il film del lunedì: *Italia K 2*, suggestiva e drammatica testimonianza della grande impresa alpinistica - Ormai sappiamo tutto sui prossimi giochi di Roma - Stasera *Souper*, commedia di Ferenc Molnar

Eccoci alla fatidica settimana delle Olimpiadi. Giovedì pomeriggio sarà trasmessa la cerimonia d'apertura: e alla sera stessa apparirà sul video la prima gara (pugilato, per la cronaca).

Lo sport domina. Anche il film del lunedì non s'è sottratto al clima imperante. E abbiamo rivisto così «Italia K 2», l'eccezionale documentario che testimonia l'impresa della spedizione Desio sin sulla spaventevole vetta alta 8611 metri. La scelta è stata particolarmente opportuna: anzitutto il film celebra una valorosa e arditissima conquista compiuta da italiani, una di quelle pacifiche conquiste che possono veramente costituire motivo di orgoglio e di soddisfazione; in secondo luogo si tratta di un documentario di egregia fattura, di un pezzo cinematografico degno di grande ammirazione: è rapido, stringato, non indulge a lentezze nel mostrare i preparativi, né a compiacimento di immagini preziose o a primi piani esibizionistici. Il racconto diventa via via sempre più incalzante e drammatico e si scioglie, nelle ultime inquadrature, in tocchi di autentica, virile commozione. Peccato che nella trasposizione in tv il film abbia perduto il colore, che rappresentava una delle sue attrattive più spettacolari.

Un elogio a parte merita il commento. In una cosa del genere era facile, troppo facile dar fiato alle trombe della retorica e rovinare la bellezza delle immagini con parole altisonanti. Lode quindi al commentatore che s'è limitato praticamente ad annotazioni di cronaca. I discorsetti, i pistolotti finali, gli encomi «eroici» sono esempi di cattivo gusto e servono soltanto ad infastidire il pubblico.

La sobrietà di «Italia K 2» non è stata spesso seguita dalla televisione nell'illustrare e presentare le Olimpiadi e i suoi protagonisti. Non di rado gli atleti italiani hanno avuto tali esaltazioni da far ritenere allo spettatore ignaro e sprovveduto che l'Italia debba tornarsene dalle Olimpiadi sotto un carico strabocchevole di medaglie d'oro.

Ieri nel tracciare il profilo di un nostro ottimo atleta, sono stati ricordati i suoi trascorsi bellici, quale pilota di mezzi d'assalto della Marina tra il '40 e il '43. Molto bene. Ma ci è sembrato fuori posto, nell'atmosfera fraterna e serena delle Olimpiadi, mostrare inquadrature di navi inglesi che esplodevano o saltavano in aria. Era proprio il caso?

L'attrice Milly Vitale torna stasera alla televisione in una commedia di Molnar

Ancora sulle Olimpiadi, tutto sulle Olimpiadi. Dopo il film, è stato trasmesso un servizio dal titolo «Olimpiadi e meteorologia» in cui è stato svolto il tema dei rapporti fra le condizioni atmosferiche e i giochi sportivi, con dettagliato riferimento al clima di Roma. Il servizio aveva un certo suo interesse. Però sull'argomento Olimpiadi siamo ormai giunti alla saturazione completa.

Domenica: rumori e fischi dall'Arena di Verona: attraverso l'audio i telespettatori sono stati costretti a subire un baccano terribile, misto di grida e di musica: a volte non era agevole distinguere dove terminavano le grida e dove cominciava la musica.

Oggi dalle 18,30 alle 19,45 programma per i ragazzi. Alle 21,15 «Souper» commedia in un atto di Ferenc Molnar. Seguiranno «Ritratti contemporanei: Pier Luigi Nervi» e il documentario «Ercolano-Resina».

u. bz.

Sullo schermo

FURIA NERA (Ideal): come domare un cavallo (ed una ragazza)

Il protagonista di *Furia nera* («Black Horse Canyon») è uno splendido stallone selvaggio che galoppa furiosamente nella prateria sfuggendo alla caccia di una bella *cow-girl* che ne era stata la proprietaria quando l'animale era un puledro. Ma lo stallone, e la sua padroncina, fanno gola a due intrepidi *cow-boys* che si uniscono alla ragazza per aiutarla nell'impresa. Dopo vari tentativi, alcuni dei quali frustrati dall'intervento del tradizionale «cattivo», l'animale è catturato e domato: e ben s'intende, anche la giovane, che dapprima contesa tra i suoi aiutanti, finisce col confessare la sua preferenza per il più anziano, senza che la scelta rompa, salvo qualche nuvola passeggera, l'amicizia fra i due.

Ottiene il cuore della fiera Mari Blanchard il vecchio Joel McCrea, e le loro schermaglie amorose, per quanto consuete, non dispiacciono in questo arioso western a colori di Jesse Hibbs, così scopertamente ingenuo nella sua vicenda e nei suoi risvolti e proprio per questo destinato a piacere a una platea non sofisticata.

Il regista Blasetti a Mosca gira alcune scene d'amore

Roma, 22 agosto.

Il regista cinematografico Alessandro Blasetti è partito ieri per Mosca, dove girerà alcune scene del suo nuovo film «Io amo, tu ami» (antologia universale dell'amore). Il film, prodotto da Dino De Laurentiis, sarà una inchiesta d'attualità sull'amore, ripresa dal vero in tutto il mondo. Scene sono state già girate a Parigi e Londra. Di ritorno da Mosca, Blasetti si fermerà a Stoccolma e Berlino.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 18,30-19,45: Per i ragazzi: a) «Pomeriggio di gala», programma per i più piccini a cura di Guido Stagnaro; pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di M. M. Von; b) «Piccolo varietà di Topolino», seconda trasmissione dello spettacolo di attrazioni presentato da Topolino ed i suoi amici. Produzione Walt Disney.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Souper», un atto di Ferenc Molnar. Un potentissimo banchiere riunisce i suoi amici più influenti in un pranzo, per festeggiare le sue nozze d'oro con l'alta finanza. Ma il banchetto è interrotto dall'arrivo di un poliziotto che, con molta decisione, ordina al banchiere di seguirlo in questura. In pochi attimi l'atmosfera si raggela: intorno al banchiere che dimostra con evidenza di non aver la coscienza tranquilla, si fa un vuoto ostile e i commensali, innervositi, cominciano a scambiarsi allusioni pesanti e reciproche accuse sui loro rapporti con l'ospite. Quando la tensione è giunta al massimo, il poliziotto si toglie i baffi finti e si rivela come un amico di casa che ha la mania di fare gli scherzi più atroci. Dopo i primi momenti di imbarazzo, l'ipocrisia riprende il sopravvento: tutti fingono di dimenticare quanto è stato detto e fatto in quei pochi minuti e il banchiere riprende, fra i battimani, il suo discorso che è tutto un elogio alla sua onestà e a quella dei suoi fedeli amici. La vicenda è ambientata negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale e in un paese del centro Europa.

Interpreti: Vittorio Sanipoli, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa, Milly Vitale, Edoardo Toniolo, Irene Aloisi, Cesarina Gheraldi, Paolo Poli, Gianrico Tedeschi, Toni Barpi, Gianni Ghedratti, Carlo E. Margarini. Regia di Vito Molinari. Scene di Bruno Salerno; arredamento di Romana Arcelli. Registrazione in prima esecuzione.

22,05: «Pier Luigi Nervi». Per la rubrica «Ritratti contemporanei» a cura di Arnaldo Genoino va in onda un profilo di uno dei più importanti architetti italiani viventi.

22,25: «Ercolano - Resina», servizio di Giuseppe Lisi sugli scavi di Ercolano e sulla vita di Resina, la Ercolano moderna; 22,55: Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: «Vento d'agosto», radiodramma di E. Bassano; 11,50: Musiche di Neri; 12: Voci vive; 12,10: Canzoni di oggi; 12,25: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'Opera; 14: Giornale radio; 16: La Fenice, Teatro di Venezia; 16,30: Chaplinesque; 17: Giornale radio; 17,40: Ai giorni nostri.

18: Complesso caratteristico «Esperia»; 18,15: La comunità umana; 18,30: Paese che vai, rimo che trovi; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: «Le diadette della sorte», di A. e M. Machado.

23,35: A. Previn al pianoforte; 22,45: Padiglione Italia; 23: Canta Mina; 23,15: Giornale radio - Plenilunio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Diario - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: J. Luna - Argento vivo - Stasera viene gente - A tempo di Cha cha cha; 10: L'elicottero, rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Ritmo e no - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo; 14: Superstar; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri di oggi di sempre - Parata di orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Appuntamento con M. Marini; 16: Concerto in miniatura; 16,20: Canzoni per sorridere; 16,40: Dalla colonna sonora al microfono; 17: Il loggione; 17,30: S. Sibaldi presenta: Arcidiapason; 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Canzoni in cerca di parole; 21,30: Radionotte; 21,45: Duo S. West - J. Briant; 22: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: La musica sinfonica dei grandi operisti; 11: Grandi interpretazioni di ieri e di oggi; 12,30: Strumenti a fiato; 12,45: Mosaico musicale; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Corelli, Mendelssohn e Ravel; 14,30: Pagine scelte da «Parsifal» di R. Wagner; 15,30: Il solita e l'orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di F. Martin e A. Honegger; 19,15: L'uomo comune nell'interpretazione di Chesterton.

19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Motivi della poesia lucreziana; 22: Musiche di F. J. Haydn e W. A. Mozart; 22,45: Racconti tradotti per la radio; 23,30: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Maffei: 16,15 e 21,15 grande Rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini. **Spettacoli di suono e luce Valentino** (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): giov. ven. sab. e domen. ore 21,30. Ultimi 4 spettacoli.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, 1, 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marino, canta G. Galassi. **Brons** (Valentino): danze ore 21. **Castello di Cissano** (Strada Gassino-Sciolze, telef. 961-781): Ristorante, danze, cremeria, bar. **Chalet Valentino**: 21 Orc. Massari. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: 21 Orch. Full Jolly. **La Serenella**: 21 Margiaria-Rody. Dame 200, cav. 250 cons. compresa. Concorso canto per dilettanti. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario**: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda Danze**: 21 Orch. Labardi. **Scuola ballo Gemma** P. Amedeo 29.

Gran Balla: 22 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «3 vengono per uccidere» C. Mitchell, John Lupton. **Astor**: «Il cavaliere dai cento volti» scope colori con Lex Barker. **Corso**: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» scope. Totò, A. Fabrizi. **Cristallo** (locale fresco): «I mostri delle rocce atomiche» Tucker. **Doria**: «Europa dall'alto» colori. **Ideal** (loc. freschiss.): «Furia nera» J. Mc Crea, M. Blanchard tec. **Lux**: «Furto alla Banca d'Inghilterra» con Aldo Ray, E. Sellars. **Reposi** (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand. **Romano** (aria condiz.): «La casa dove abito», gran premio regia Festival di Bruxelles. **Vittoria**: «Macumba, l'isola dei vampiri» techn. con Walter Reed.

Ariston: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn. **Arlecchino**: «Come le foglie al vento» techn. R. Hudson, Bacall. **Augustus**: «Stirpe maledetta» a col., S. Brady, A. Bancroft, L. 300. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Scala a chiocciola» con G. Brent, R. Fleming, Mac Guire. **Nazionale**: «Cerasella» A. Panaro, M. Carotenuto, Croccolo. Ingr. 300. **Torino**: «Gli amanti dei 5 mari» tech., J. Payne, L. Turner, Ap. 10.

Alexandra: «Il portoricano» John Saxon, Linda Cristal. Viet. min. **Alfieri**: «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa. Premiato a Venezia. **Capitol**: «Interpol squadra falasri» John Payne e Conrad Nagel. **Faro**: «Il portoricano» con John Saxon, Linda Cristal. Vietato min. **Fiamma**: «L'uomo che ingannò la morte» techn., Christopher Lee. **Hollywood**: «Regina di Venere» Zsa Zsa Gabor, E. Fleming, tech. **Maffei**: «Torino tascabile» rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi, P. Certini; pres. Rossanna Canavero della Rai-tv; ore 16,15 e 21,15. **Film**: «Permette babbo» A. Sordi. **Massimo**: «Gli occhi del testimone» S. Mc Queen, M. Mc Carthy. **Principe**: «Regina di Venere» sc. techn., Zsa Zsa Gabor, E. Fleming. **Sassari**: «Banda degli angeli» in technic., C. Gable, Y. De Carlo. **Statuto**: «Gli occhi del testimone» S. Mc Queen, M. Mc Carthy.

Adriano: «Giubbe rosse» techn., G. Cooper, P. Goddard. **Alcione**: «Mercenario della morte» tech. e Riv. Aliberti-Sbarra-Simoni-Rossi 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Vento selvaggio» tech., J. Wayne, S. Hayward, Milland. **La Perla**: «Regina di Venere» Zsa Zsa Gabor, E. Fleming. **Regina**: chiuso per restauri.

Asti: «L'isola delle vergini» Jeff Richards, V. Stevenson. Ap. 14. **Milano**: «Vittoria amara» e «Il sole nel cuore» Apertura 10. **Olimpia**: «La donna di Saigon». **Po**: «Sabbie rosse», Kirk Douglas, Virginia Mayo. **P. Nuova**: «Imboscata selvaggia» e «Ragazzi Parioli». Viet. A. 10. **S. Felice**: «Bassifondi del porto» Richard Egan, Julia Adams.

Esperia: «Fronte della violenza» James Cagney, Dana Wynter. **Giardino**: «Fermati cow boy» A. Murphy, Terry Moore. **Italiano**: «Storia di Rick Martin» **Mirafiori**: «Destinazione luna». **Viaggio**: «Il viaggio» sc., tech., Yul Brynner, D. Kerr.

Eliseo: «Vera storia di Rose Marie», Belinda Lee, P. Dalke. **Fréjus**: «Callaghan chiama Interpol» con Tony Wright. **Nuovo**: «Tommy, fiore selvaggio» **S. Paolo**: «Gianni e Pinotto nel mistero della piramide».

Belgio: «Sergente di legno» Lewis **Carallo**: «Imputazione omicidio» con Alan Ladd. **Eridano**: Belva scatenata. Ventura **Oropa** Battaglia segreta Montgom. **Radium** 4 cavalieri Oklahoma col. **V. Veneto**: «La valle degli uomini luna» Johnny Weissmuller.

Astra: «Vera storia di Rose Marie» con Belinda Lee, P. Dalke. **Beraldi**: «Delinquente delicato» **Cibrario** «Agguato Caraibi» Murphy, «Ritrovarsi all'alba», Marzi. **Elios**: «Sangue caldo». **Europeo** Ritorno Joe Dakota, tec. **Excelsior** Ordine segreto 3° Reich. **Massaua**: «La croce di diamantia». **Odeon**: «Ribelle del West» tech. Maureen O'Hara, A. Nicol. **Star**: «Salomone e la regina di Saba» sc. col. Gina Lollobrigida, Yul Brynner, Film ore 19,15 e 22.

Adua: «Larsen il lupo» Sullivan. **Aurora**: «Quando l'odio brucia». **Brescia** «Plotone d'assalto» Brady **Edelweiss**: «Ostaggi del banditi» **Eri-Dan** Fucilieri mari della Cina **Fortino**: «Sfida del fuorilegge» **Maior**: Quel tipo di donna, Loren **Nord**: «Lo spietato» Guy Madison, Valerie French, technicolor. **Sociale**: «Evasi di Fort Denison» **Zenit**: «Raccomandato di ferro»

Cabiria: «I sicari di Hitler». **Colosseo**: «La regina di Venere» Zsa Zsa Gabor, Fleming, sc. tec. **Continental**: «Mercanti di donne» George Marshall, Agnes Laurent. **Flora**: «La legge è legge», con Totò e Fernandel. **Italia**: «Teste calde» M. Noel. **Moderno**: «Urlo dei comanches» e «La vedova elettrica». **Piemonte**: «Cavaliere solitario», R. Scott, W. Holden technicolor. **S. Carlo**: «La lunga valle verde» **Spezia**: «Vent'anni dopo» Crick e Crock, «Legge di Robin Hood».

Diana: «Terrore corre sul fiume» **Dora**: «La sete dell'oro». **Roma**: «Ora X Gibilterra o morte»

Umbria: Ero uno sposo di guerra. **Alba**: «Criss-cross doppio gioco» con Burt Lancaster. **Ambra**: «Anonima omicidi». **Apollo**: «Vera storia di Rosemarie», Belinda Lee e P. Dalke. **Edera**: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», T. Tryon. **Lorenzo**: «Zaffiro nero», technic. **Lutrario**: «La casa dei fantasmi». **Splendor**: «Assassinio per contratto», Vince Edwards, P. Fine.

Riduzioni ENAL — Ariston, Ideal, Reposi, Sansoe', Adriano, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba.

Una propaganda sottile ed insidiosa favorita dall'Avana

Come la Russia si serve di Castro per penetrare nell'America del Sud

Pur refrattari all'ideologia marxista, milioni di contadini analfabeti e miserabili considerano come propria la rivoluzione di Fidel - Mosca sfrutta questi sentimenti proteggendo il dittatore ed inviando migliaia di funzionari nelle ambasciate aperte da Cuba in tutto il continente - Un comunismo tagliato su misura per i sudamericani: le cellule del movimento castrista «26 de julio»

(Dal nostro inviato speciale)
S. José di Costarica, 22 agosto.

Improvviso, violento come i cicloni che periodicamente si scatenano devastatori su queste regioni, ha incominciato a soffiare sul Mar dei Caraibi il vento sconvolgente della rivoluzione fidelista e la paura — corrosiva, infida consigliera — domina nuovamente i Paesi che si affacciano sul mare in cui il pirata Morgan, i bucanieri, i corsari sparsero il terrore. L'accenno alla pirateria non è un ricordo di letture giovanili (tuttavia giustificabile, le isole Hispaniola, Tortuga, del Tesoro sono tutte qui, nel raggio di alcune centinaia di chilometri) ma è un preciso riferimento alla situazione attuale, da queste parti i metodi per esportare idee sono oggi poco dissimili da quelli usati quattro secoli addietro dai corsari per imporre il loro efferato dominio.

Il giorno precedente l'apertura della conferenza interamericana di San José, la polizia costaricense perquisì la folta delegazione che accompagnava il ministro degli Esteri cubano signor Raul Roa, e requisì trentotto pistole di grosso calibro. Che delegati ufficiali si presentino ad una conferenza, definita democratica, con mezzo arsenale, sia pure con la dichiarata intenzione di non servirsene, può stupire un osservatore europeo, non i sudamericani, i quali hanno della democrazia un personalissimo concetto.

Non ci si deve stupire se la gente che vive lungo l'irrequieto litorale caraibico ha paura; in queste zone tropicali le rivoluzioni maturano dalla sera alla mattina: complotti, colpi di Stato, invasioni sono pane quotidiano anche per chi, disponendo di sostanzioso companatico, ne farebbe a meno. Giorni addietro, il Guatemala denunciò l'invasione del proprio territorio da parte di una banda armata composta da una cinquantina di guerriglieri cubani. Nessuno pensò che cinquanta rivoluzionari erano pochini per occupare un paese, l'esempio di Fidel Castro che guidò una spedizione di 82 guerriglieri e finì per occupare Cuba è sufficientemente indicativo non solo del costume avventuroso, spregiudicato, anarcoide di quasi tutta la gioventù intellettuale dell'America Latina, ma anche delle condizioni sociali ed economiche di questi paesi. Se modesti manipoli di rivoltosi riescono a rovesciare con poco sforzo l'autorità costituita, i casi sono due: o il grosso delle popolazioni sono inerti, indifferenti ai mutamenti di governo, oppure sono favorevoli alla rivoluzione.

Di fronte al movimento rivoluzionario di Fidel Castro, le popolazioni caraibiche mantengono un atteggiamento cauto perché temono le reazioni poliziesche, ma appena possono manifestare liberamente le proprie opinioni si dichiarano favorevoli. La paura che incute la rivoluzione cubana si limita, perciò, a determinati settori, che sono quasi sempre quelli governativi, e non è dovuta alle enunciazioni teoriche del barbuto guerrigliero cubano, quanto a ciò che si nasconde dietro a quelle enunciazioni. Nell'America Latina si assiste oggi ad una paradossale contraddizione, i governi accettano, o fingono di accettare, il castrismo come dottrina, ma rinnegano Fidel Castro. Le cause del singolare fenomeno sono dovute all'atteggiamento burbanzoso, aggressivo, violento del capo rivoluzionario cubano il quale, ormai invasato, si propone apertamente come *leader* della rivoluzione integrale in tutto l'emisfero. Se Fidel Castro fosse un isolato utopista, il suo atteggiamento da Simon Bolivar in miniatura non turberebbe la rapace sicurezza delle *élites* che governano alcuni di questi Paesi, né metterebbe in imbarazzo le altre, poche, oneste e sinceramente devote al metodo democratico, ma alle spalle di Fidel Castro si muove la Russia con l'organizzazione del comunismo internazionale, che non è cosa da prendere alla leggera.

Da tempo la Russia aveva compreso che l'America centro-meridionale era un campo a lei vietato, e non soltanto per la solida presenza degli Stati Uniti, ma perché queste popolazioni, per ragioni complesse, si sono rivelate impermeabili all'ideologia marxista. Non è il sentimento religioso, l'osservanza della norma cattolica (anzi, sarebbe interessante uno studio sulla scarsa influenza esercitata dalla Chiesa su queste popolazioni che si professano cattoliche) a impedire la diffusione del comunismo ateo e materialista, ma un più sotterraneo, quasi inavvertibile antieuropeismo. Vagando fra Cuba, Haiti, Curaçao, Venezuela, Colombia, Costarica, mi sono reso conto che i comunisti, anche nei pochi Paesi dove sono legalmente riconosciuti come partito ed hanno piena libertà d'azione, non riescono ad aprire brecce pericolose nell'ordinamento sociale proprio per la refrattarietà di queste popolazioni, analfabete in grande misura, povere fino all'abbrutimento, ma fieramente nazionaliste. E' sufficiente dire loro che il comunismo è un prodotto russo — non importa se non sanno dove si trova la Russia — che viene dall'Europa, da dove sono partiti anche gli spagnoli di Cortez e Pizzarro, per renderli diffidenti. Benché siano passati i secoli, il ricordo della dominazione spagnola sopravvive, l'arroganza con cui Fidel Castro ha attaccato la Spagna era una sottile speculazione, sapeva che le sue parole avrebbero destato echi favorevoli non perché accusava la dittatura di Franco, ma perché si atteggiava ad antispagnolo.

La scarsa industrializzazione, la mancanza di un proletariato cosciente dei propri diritti hanno finora impedito la affermazione del comunismo fra popolazioni che, per le condizioni in cui vivono, sembrerebbero facile preda per gli agitatori marxisti, ed a questa resistenza negative ha contribuito anche l'esasperato nazionalismo, venato di antieuropeismo, dell'America Latina. La Russia ha compreso tutto ciò, ma non si è mai rassegnata allo scacco ed ora raccoglie i frutti. Da qualche tempo, per abilità sua o deficienza altrui, le occasioni favorevoli le sono piovute addosso, ora ha trovato in Fidel Castro, inopinatamente, l'uomo adatto per far saltare l'anticomunismo dell'America centro-meridionale. Sfruttando con portentoso empirismo la carica emotiva destata da Fidel Castro in tutte le popolazioni più povere di questo emisfero, ha già posto le basi per sviluppare una nuova forma di comunismo, quello sudamericano, non diversamente da come ha fatto in Cina.

La rivoluzione cubana ha acceso la speranza in milioni di sudamericani, nei contadini abbrutiti da una miseria eterna e nel sottoproletariato che gravita sulle enfatiche, artificiose capitali in cerca di un lavoro che non arriva mai e Fidel Castro, avvolto nell'alone di falso romanticismo che egli ha saputo abilmente crearsi, è diventato il profeta nuovo che enuncia idee semplicissime, ancora più semplici ed assimilabili di quelle predicate dai pur astuti agitatori marxisti: i ricchi devono scomparire, le terre devono essere date in proprietà ai contadini in misura adeguata, tutti potranno giocare, alla *roulette* o alla Lotteria nazionale poco importa, con la possibilità di diventar ricchi dal mattino alla sera. Dire simili parole a gente che ha sempre e solo subito umiliazioni, non privarla della speranza di arricchire, è già un avvenimento di incalcolabile valore in Sudamerica: inoltre, egli le dice da sudamericano a sudamericani, presentandosi come redentore degli umili e coltivando un nazionalismo di dimensioni continentali. Sia idea sua, o gliel'abbia suggerita il suo consigliere, l'argentino Ernesto Guevara, il comunista più scaltro che agisca oggi nel Mar dei Caraibi, Fidel Castro si è ormai convinto di essere per l'America Latina quello che Mao Tse-tung è stato per la Cina, il capo di un comunismo nazionalistico deciso a fondere in un solo popolo tutti i sudamericani.

Non so se quest'idea attecchirà, certo le condizioni sono propizie. Krusciev favorisce senza riserve l'eresia del comunismo fidelista per evidenti ragioni tattiche, dietro a Fidel Castro arrivano i suoi esperti, che fanno gli interessi della Russia, non quelli di Cuba. Mi diceva un funzionario venezuelano che dallo scorso aprile sono transitati all'aeroporto di Caracas, passaggio obbligato per evitare gli Stati Uniti che gli chiude ermeticamente le porte, almeno un migliaio di esperti russi diretti all'Avana e tutti parlavano un eccellente spagnolo. Dopo un soggiorno orientativo all'Avana, questi esperti ripartono con passaporto cubano diretti alle ambasciate cubane del Centro e Sud America per organizzare non cellule comuniste sovietiche, ma quelle del «26 de julio», il movimento politico sorto dalla rivoluzione di Fidel Castro, cioè un comunismo tagliato su misura per i sudamericani.

Queste manovre, misteriose solo relativamente, sono note ai governi dell'America Latina i quali, soprattutto quelli sinceramente democratici, vivono nel continuo turbamento di essere rovesciati da un movimento fidelista che essi stessi, per non rendersi impopolari, non osano condannare. I governanti di San Domingo, Haiti, Nicaragua e di alcuni altri paesi non hanno simili preoccupazioni; ogni giorno arrestano schiere di fidelisti e la paura tiene tranquilli gli altri, ma chi è convinto di esercitare il potere legalmente non si sente l'animo, o non ha la forza, di condannare una rivoluzione che tutte le popolazioni del Centro e Sud America considerano propria.

Non c'è paese in questo emisfero, anche per tattica elettoralistica, in cui non si gridi ufficialmente: viva la rivoluzione cubana, viva la riforma agraria, viva il trionfo della giustizia sociale. Ma si aggiunge subito: abbasso Fidel Castro, ambizioso, falso profeta e autentico strumento del comunismo russo ed europeo. E' un mezzo sufficientemente valido per svuotare l'azione del barbuto messia cubano; anche se egli afferma di non essere comunista, la pesante, teatrale, innegabile protezione di Krusciev si trasforma in buon argomento per le polemiche dei suoi avversari che, per conservare il favore delle masse prone e facilmente suggestionabili, lo combattono con il ritornello: «Viva il fidelismo, abbasso Fidel».

Francesco Rosso

L'anniversario di un lieto incontro

Karim Aga Khan (di fronte con gli occhiali) **e la giovane fidanzata Anouscka Van Mecks, alla sua sinistra, al primo tavolo, festeggiano con i genitori della ragazza e numerosi amici il primo anniversario del loro incontro a St.-Tropez**

Margaret non conferma la sua prossima maternità

E' in vacanza in Scozia - Suo marito ha trovato un impiego: consulente per la conservazione delle bellezze artistiche della Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

Le voci che la principessa Margaret sta attendendo un bambino non sono state né confermate né smentite. La principessa si trova in vacanza al castello di Balmoral, in Scozia, con gli altri membri della famiglia reale inglese. Il giornale inglese domenicale che aveva pubblicato la notizia ieri specificava di avere ricevuto l'informazione dal direttore di una rivista americana che si trova attualmente a Londra. Questi aveva avuto la notizia da «fonte ineccepibile».

Il signor Griffin, addetto stampa di Palazzo Kensington, ha dichiarato: «Solo la principessa e suo marito saprebbero una cosa del genere. Sarebbe stato bello annunciare questa notizia ieri, compleanno della principessa, ma io non posso fare alcuna dichiarazione in proposito».

Anthony Armstrong-Jones è riuscito a trovare un lavoro adatto alle sue tendenze artistiche e allo stesso tempo compatibile con la sua posizione di marito della principessa Margaret. Il *Daily Express* informa che il giovane sarà presto assunto dall'«Ente Civico», un'organizzazione che si propone di preservare le bellezze architettoniche della Gran Bretagna. L'«Ente Civico» fu fondato da Duncan Sandys quando era ministro per l'edilizia. Lo dirige attualmente il colonnello Kenneth Post. Il giornale inglese scrive che non è stata ancora definita la carica che verrà affidata al consorte di Margaret. E' probabile che l'ex-fotografo di Corte darà suggerimenti alle autorità locali sui modi con cui abbellire o preservare i pubblici edifici della città.

Egli percepirà uno stipendio per questo lavoro di consulente e non si potrà più dire, quindi, che vive interamente a spese dello Stato, come ora. L'«Ente Civico» ha la sua sede al n. 79 di Buckingham Palace Road, a quattro passi da Palazzo Kensington, dove abita Armstrong-Jones.

m. ci.

Una precisazione religiosa

Perde la Messa chi in chiesa sta a guardare le ragazze

Roma, 22 agosto.

«La Domenica», settimanale religioso diffuso in tutte le parrocchie d'Italia, sotto il titolo «Bambole, manichini e maschere» riporta nel suo ultimo numero un'autorevole nota nella quale si lamenta che la donna «non è sufficientemente poggiata sul solido basamento della dignità personale che le deve venire dalla nozione sicura della sua nobiltà morale» e perciò «una migliore educazione in tema di cura della bellezza femminile» è «quanto mai opportuna» perché «non si può dire che decine di settimanali per la donna, con le loro stereotipate rubriche che vanno dalla cura delle unghie al massaggio delle guance, vi contribuiscano. Anche la cura della bellezza deve essere soprattutto dominata dal senso della misura del buon gusto».

«Oggi — osserva il periodico — le ragazze cercano di stupire, e bisogna riconoscere che vi riescono lì per lì. Il belletto, tuttavia, sembra soltanto studiato in funzione del primo incontro. L'uomo ha l'impressione di vedere, di parlare, di sfiorare la stella cinematografica del momento, alla quale la nostra maliarda si ispira. In realtà l'uomo ha come paura di un tipo di bellezza così sofisticata. Il bello si è che si passa da un estremo all'altro: una volta sposate, una volta preso all'amo il loro uomo, le nostre maliarde diventano improvvisamente sciatte e trascurate nel vestire e nel portamento».

«C'è addirittura da strabiliare nell'osservare — incalza ancora il settimanale — la stravaganza e l'eccentricità di tante signorinette, delle quali non sai se più lamentare il cattivo gusto o se più condannare la mancanza di un minimo di personalità e di dignità umana. Bambole goffe, manichini standardizzati, maschere di tipo cinematografico. Tutto, meno che donne...».

Il periodico precisa poi che una persona che vada in chiesa esclusivamente per vedere una bella ragazza e si distragga per non perdere di vista la fanciulla, segue solo come automa la cerimonia sull'altare poiché, «la Messa è praticamente persa». Alle persone anziane può accadere di appisolarsi dal principio della messa fino alla fine o almeno durante le parti essenziali. «In questo caso — precisa "La Domenica" — pur essendo fisicamente in chiesa, non si soddisfa al precetto festivo». Infine chi rimane addirittura sulla piazza antistante la chiesa, per ascoltare la Messa — conclude il settimanale — «non soddisfa il precetto».

Dopo la caduta dall'altezza di tre metri all'Arena di Verona

Mario Riva in condizioni gravissime

Il bollettino medico parla di frattura della sesta vertebra e di tre costole, di "notevole disturbo cardio-polmonare" e di accentuata difficoltà di respirazione - Somministrato l'ossigeno nella notte - Il medico personale giunto da Roma - Soltanto Diana Dei ammessa nella stanza presso l'infermo che spesso cade in deliquio - L'attore è precipitato forse perché abbagliato dai riflettori

Mario Riva con il volto coperto di sangue viene soccorso, adagiato in barella e trasportato all'ospedale di Verona

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 22 agosto.

Mario Riva, ricoverato in una cameretta al primo piano dell'ospedale di Verona, sta lottando fra la vita e la morte. La febbre è altissima, il respiro difficile e affannoso come un rantolo. A mezzanotte i sanitari che lo curano, ai quali si è aggiunto il suo medico personale prof. Zilli venuto da Roma, hanno deciso di somministrargli l'ossigeno. Il cuore viene sostenuto con iniezioni.

Già alle 18 i professori Sacco, Fiorini e Bianco avevano definito «preoccupanti» le sue condizioni. Il bollettino precisava che a Mario Riva erano state riscontrate «la frattura della sesta vertebra dorsale, della quarta e quinta costola di destra, della quinta costola di sinistra e probabile frattura dello scafoide carpale della mano destra, una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e notevoli disturbi cardiopolmonari». Le condizioni generali sono progressivamente peggiorate dal momento in cui, ieri sera, il presentatore cadde sugli scalini dell'Arena poco prima del collegamento televisivo per la trasmissione della serata conclusiva al Festival del «Musichiere». Le cure si sono finora rivelate scarsamente efficaci.

La stanza di Riva, per evitare l'assalto di fotografi e ammiratori, è piantonata da agenti di pubblica sicurezza. Vi possono accedere soltanto la moglie del presentatore, l'attrice Diana Dei, il figlio Antonello e il fratello. La stessa troupe del Festival che, capeggiata da Kramer, Garinei e Giovannini, si era recata stamane all'ospedale per fare visita al compagno di lavoro, è stata cortesemente allontanata.

Si sa che Riva ha trascorso le ore della giornata in uno stato di semi-assopimento, con la testa avvolta in bende. Di tanto in tanto con debole voce chiedeva: «Cosa dicono i medici? Me la caverò». Si è persino informato, stancamente, sull'esito del festival, domandando quale canzone aveva ottenuto la vittoria. Poi dopo le 19 non ha più parlato. Spesso è caduto in deliquio.

Si sono intanto appresi con più esattezza i particolari dell'incidente di cui è rimasto vittima il presentatore. Erano circa le 21,10 di ieri e l'Arena rigurgitava di una folla valutata in circa 25.000 spettatori. Poco prima, da un megafono collocato nel retropalco, Riva si era rivolto al pubblico con frasi di compiacimento per l'imponente spettacolo che esso offriva e aveva ripetuto le istruzioni per l'esecuzione corale, da parte degli spettatori, del ritornello di «Domenica è sempre domenica» con cui si doveva concludere, alle 22,30, la ripresa televisiva. Dal punto dove era collocato il microfono di cui si era servito, Riva si accingeva a raggiungere la posizione prevista dalla regia per l'inizio dello spettacolo. Sui gradini di pietra dell'anfiteatro romano erano state montate delle sovrastrutture per creare un contorno scenografico all'orchestra di Kramer, sovrastrutture in parte coperte da tavole di legno e in parte non praticabili e mascherate con teli di iuta dipinti di nero. In un primo tempo si era pensato che egli avesse voluto arrampicarsi su un palo per fare una sorpresa agli spettatori nel momento in cui si accendevano le luci. Ma nel luogo dove Riva è precipitato non esistono pali su cui ci si possa arrampicare.

Riva probabilmente abbagliato dai riflettori già in azione, non ha visto i segnali che erano stati posti per indicare che sotto i teli di iuta c'era il vuoto; ha messo un piede in fallo e, sfondando i teli, è caduto da un'altezza di circa tre metri sui gradini di pietra. L'incidente veniva avvertito da un gruppo di spettatori del settore sinistro delle gradinate, presso il boccascena: alcuni di essi, scavalcate le transenne, si sono precipitati nel retropalco dando l'allarme. Riva era sanguinante e in stato di choc. I primi soccorsi gli sono stati prestati dai cantanti del festival. Quindi è giunto il dott. Bellotti della Croce Verde, che ha ordinato l'immediato ricovero del presentatore all'ospedale.

Il grosso del pubblico non si era accorto dell'incidente, perciò, quando qualche attimo dopo le telecamere si sono accese e lo spettacolo ha avuto inizio, all'annuncio dato da Kramer del serio infortunio toccato a Riva, la gente ha creduto che si trattasse di una trovata del copione dello spettacolo. Solo quando la cantante Miranda Martino si è presentata alla ribalta per annunciare i titoli delle canzoni, gli spettatori si sono resi conto di quanto era realmente accaduto.

All'ospedale dove Mario Riva è ricoverato sono arrivate oggi e stanotte innumerevoli telefonate, da parte di attori, registi e scrittori. Molti si sono recati personalmente, ma non hanno potuto mettere piede nella stanza del malato. Garinei e Kramer, Luciano Tajoli e più tardi Rascel si sono soffermati a parlare con la moglie Diana Dei e con i medici.

n. g.

Maurizio Arena in auto ha un lieve incidente

Roma, 22 agosto.

Il popolare attore Maurizio Arena poco dopo la mezzanotte, mentre si trovava al volante della sua Alfa Romeo Giulietta, all'angolo fra lungotevere Michelangelo e viale Giulio Cesare, ha tamponato una «500» guidata dal signor Raffaele Pannozzo. L'urto fra le due vetture non ha avuto conseguenze per gli occupanti e tutto si è risolto in una sia pur vivace discussione fra il «fusto nazionale» ed il Pannozzo. Infine i due sono risaliti nelle proprie macchine.

Maurizio Arena, secondo quanto aveva già in precedenza stabilito, si è recato a pranzo in un locale caratteristico nei pressi di piazza Venezia, dove è stato raggiunto dai cronisti allarmati da una notizia diffusa da un'agenzia di stampa che aveva riferito — sia pure in forma dubitativa — che dall'incidente l'Arena sarebbe uscito gravemente ferito. Tutto si è concluso quindi con un brindisi.

Soffocato un bambino da un pezzo di lardo

La mamma glie l'aveva dato perché lo usasse da succhiotto

Milano, 22 agosto.

Un bimbo di 21 mesi è morto soffocato da un pezzetto di lardo che la mamma gli aveva dato da succhiare. La terribile disgrazia è avvenuta ieri mattina in un appartamento al piano terreno dello stabile numero 20 in via S. Giovanni Bosco, a Porta Romana.

Nel quartierino abita l'operaio elettromeccanico Luigi Ramella, con la moglie e l'unico figlioletto, Ferruccio, di 21 mesi. Ieri mattina la mamma del bimbo, come era solita fare, gli ha dato da succhiare un pezzetto di lardo, tanto per tenerlo buono, ma il boccone si è rivelato fatale. Il piccolo Ferruccio lo ha inghiottito, poi ha cercato invano di liberarsene, tossendo: il visetto si è fatto rosso, poi cianotico.

La mamma ha cercato di aiutarlo e quando ha visto che le condizioni del piccolo andavano sempre più peggiorando ha chiamato il marito che era in un bar. Luigi Ramella ha preso in braccio il suo Ferruccio, lo ha trasportato con un'auto all'ospedale Policlinico ma i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte avvenuta per soffocamento.

Il delitto di un ragazzo di 16 anni presso La Spezia

Uccide con una coltellata alla schiena il cugino che maltratta la giovane sposa

La Spezia, 22 agosto.

Con una coltellata alle spalle uno studente spezzino di sedici anni, che si trovava in vacanza a Ponte di Legno — piccolo borgo di due case e una trattoria in territorio di Comano — ha ucciso il marito della cugina, padre di tre figli. Il delitto non ha per il momento alcuna spiegazione perché il giovanissimo omicida, arrestato dai carabinieri, si è chiuso in un ostinato silenzio ed i parenti, che hanno assistito impotenti al dramma, non sanno fornire neppure loro una spiegazione logica.

Protagonisti della tragedia sono stati lo studente, perito elettrotecnico Franco Gallerini di 16 anni, l'omicida, abitante alla frazione Limone della Spezia, e Gelindo Catozzi, di 35 anni, la vittima, che risiedeva a Ferrara, entrambi ospiti dei loro parenti. Il Catozzi si trovava in vacanza con la moglie Maria Rosa Saisi, di 25 anni, e i tre figli Donatella di 6, Patrizia di due e mezzo, e Vittorio di un anno.

Il tragico fatto è avvenuto improvvisamente verso le 22 di ieri sera. Il Gallerini e il Catozzi erano appena rientrati dalla fiera patronale di Tavernelle e l'uomo cominciava subito a litigare con la moglie. Non si trattava della prima lite fra i due coniugi, in quanto già nei pochi giorni di permanenza a Ponte di Legno avevano espresso il loro disaccordo con altri litigi, ma questa volta si trattava di un diverbio piuttosto acceso.

Il giovane Gallerini ha ritenuto prudente avvertire uno zio, Terzino Saisi. Costui è intervenuto per sedare l'alterco, chiamando sull'aia il Catozzi. Mentre i due parlavano fra loro piuttosto furiosamente, arrivava alle spalle del Catozzi il Gallerini, il quale recatosi poco prima in cucina, si era munito di un lungo coltello. Senza proferir parola, il giovane ha piantato la lama nella schiena del Catozzi che, senza emettere un lamento, si è girato su sé stesso stramazzando esanime al suolo.

Più tardi i carabinieri, chiamati dai parenti, hanno trovato il Gallerini ancora sull'aia: impietrito, con le mani penzoloni lungo i fianchi, continuando a guardare l'ucciso. Egli si è lasciato arrestare senza opporre alcuna resistenza; in caserma si è chiuso poi in un ostinato silenzio, rifiutandosi di spiegare il movente del crimine. L'ipotesi più probabile è, comunque, che egli abbia agito per impulso, in un momento, cioè, di istintivo rancore verso il Catozzi. Il giovane, infatti, era molto affezionato alla cugina, con la quale, nonostante la differenza di età, era cresciuto, e il vederla così spesso maltrattata, secondo lui a torto, gli ha provocato l'assurda e delittuosa reazione.

Alla stazione di Tortona

Una ragazza di ventidue anni si getta sotto il treno e muore

Tortona, 22 agosto.

Una ragazza alle 10 di stamane si è tolta la vita nella stazione di Tortona, gettandosi sotto il locomotore del direttissimo 164 Genova-Milano. La suicida si chiama Luigina Nossa, aveva 22 anni ed abitava a Viguzzolo, era nata a Brignano d'Adda, presso Bergamo.

Una donna che era vicino alla ragazza al momento del passaggio del convoglio, ha dichiarato che la giovane si è gettata fra le rotaie quando il locomotore era ad una decina di metri soltanto. La sventurata ha riportato molteplici fratture, ma il suo corpo non è rimasto mutilato.

Circa i motivi del suicidio si pensa che si tratti di contrasti sentimentali col fidanzato Renzo Viterbo di Rivalta Scrivia, rappresentante di commercio. Pare che ieri sera i due giovani abbiano litigato e stamattina la ragazza è uscita di casa alle 8 in bicicletta, all'insaputa dei genitori. Ha abbandonato la bicicletta appoggiata al muro di cinta del cimitero, poi si è recata alla stazione, dove ha messo in atto il suo tragico proposito.

Il "secondo caso Melone" sul Lungotevere a Roma

Sospeso il commissario di P. S. per l'incidente con i due vigili

Il provvedimento deciso dal Ministero dell'Interno - Non si sa ancora se sono state accertate responsabilità a carico del funzionario

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

(r. m.) Il dirigente del commissariato di P. S. del rione Prati, dott. Raffaele Julia, che era stato nei giorni scorsi al centro della vicenda nota ormai come il «secondo caso Melone», con disposizione del ministro dell'Interno, è stato sospeso dal suo incarico. Il provvedimento, come precisa un comunicato del ministero, è stato adottato in attesa che la competente autorità giudiziaria, a cui sono stati rimessi tutti gli atti, si pronunci in merito.

La decisione del ministero è stata adottata in seguito alla inchiesta condotta, su incarico del comando di P. S. sovrintendente alla polizia giudiziaria, dal dott. Guarino. Ma non è dato sapere, finora, se l'indagine abbia accertato responsabilità a carico del commissario o se il suo allontanamento dalla carica sia dovuto ad un provvedimento amministrativo affinché l'autorità giudiziaria possa condurre a termine il suo compito con la massima libertà.

L'incidente tra il commissario Julia e i due vigili urbani motociclisti Angelo Galluzzo ed Eugenio Palombi, com'è noto, è avvenuto nel pomeriggio di venerdì della scorsa settimana sul Lungotevere Mellini, all'imbocco del nuovo sottovia. La carreggiata in quel punto è divisa in tre corsie di scorrimento. La macchina del dott. Julia, priva di ogni contrassegno della polizia, percorreva a moderata andatura quella di centro, che è invece adattata per lo scorrimento rapido. Il vigile Palombi, passando accanto alla vettura guidata dal commissario, lo invitava ad accelerare l'andatura, sembra, con una frase frequentemente usata nel dialetto romano: «Su, su, mica andiamo a un funerale».

Ritenendosi offeso, il commissario fermava la propria auto e si qualificava al vigile urbano, invitandolo ad esibire i propri documenti. Interveniva a questo punto il vigile caposquadra Angelo Galluzzo, il quale affermava che spettava al commissario esibire prima i propri documenti, in quanto in borghese. Per tutta risposta il dott. Julia si allontanava con la sua auto. Poco dopo sul posto giungevano alcuni agenti a bordo di una jeep che arrestavano i due vigili, conducendoli al locale commissariato. Solo in serata, in seguito all'intervento del questore di Roma, Marzano, i due vigili venivano rilasciati. Anche il comando dei vigili urbani, sotto la direzione del dott. Sacchetti, sta conducendo un'inchiesta sull'incidente.

Sui precedenti del caposquadra Angelo Galluzzo sono stati resi noti alcuni dati del fascicolo personale sul suo stato di servizio. Egli è da 12 anni nel corpo dei vigili urbani e durante questo periodo si è guadagnato due encomi dall'ex-questore di Roma avv. Musco e altri due dal comando dei vigili e dal sindaco di Roma Cioccetti, in occasione di una festa del Corpo. Uno dei titoli di benemerenza del Galluzzo riguarda per altro una difficile operazione di pubblica sicurezza. Egli, dopo avere notato una macchina sospetta in circolazione di notte per le vie della città, dopo averla lungamente inseguita trasse in arresto il guidatore che era un noto pregiudicato ricercato dalla polizia.

CRONACHE DELLO SPORT

Si prepara per i due pugili welters junior la rivincita dell'incontro di San Francisco

Giunto a Milano, il campione mondiale Ortiz afferma: sono sicuro di battere ancora Loi

L'incontro avrà luogo il 1° settembre - Il portoricano deve rientrare entro il 5 negli Stati Uniti dove presta servizio militare come sergente - Un unico desiderio: recarsi a Roma per assistere alle gare olimpiche - Il programma della preparazione sul ring milanese

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 22 agosto.

Il pugile portoricano Carlos Ortiz è a Milano. Il campione del mondo dei pesi welters junior, avversario di Duilio Loi il 1° settembre allo stadio di San Siro in un'attesissima rivincita col titolo in palio, è giunto all'aeroporto della Malpensa alle 19,10, proveniente da New York. Lo accompagnavano l'allenatore e consigliere Sammy Cherin ed il giornalista italo-americano De Luca, avanguardia di una nutrita schiera di inviati dei principali quotidiani degli Stati Uniti. Avrebbe dovuto essere con lui anche la moglie, ma all'ultimo momento la signora Norma ha preferito restare a casa ad occuparsi delle due bambine, l'ultima delle quali nata tre mesi fa.

L'ex-campione del ciclismo Gaetano Belloni che, secondo il cerimoniale predisposto dagli organizzatori della S.I.S. avrebbe dovuto consegnare un mazzo di fiori alla signora Ortiz, è rimasto lievemente sconcertato da questo cambiamento di programma. Alla fine si è disfatto dell'incomodo incarico mollando furtivamente il mazzo di fiori in mano al campione del mondo, il quale, dopo averlo sventolato in segno di saluto, ne ha immediatamente fatto omaggio ad una graziosa *hostess*.

Carlos Ortiz — un bel giovanotto dai capelli ricciuti, vestito in giacca di gabardine nera, pantaloni a quadretti bianconeri, camicia bianca e cravatta chiara — non si è sottratto agli obblighi di un campione, sottoponendosi volentieri al fuoco di fila delle domande dei giornalisti, orchestrato e diretto, in veste di interprete, da Steve Klaus, procuratore di Duilio Loi.

«Quando intende incominciare gli allenamenti in Italia?» — gli è stato chiesto.

«Forse domani, o magari anche mercoledì. La parte più pesante della preparazione l'ho già sostenuta a New York, non ho problemi di peso perché sono a 138 libbre, corrispondenti a circa kg. 62,500. Penso quindi di potermi limitare ad un allenamento molto leggero».

L'organizzazione ad ogni modo ha messo a disposizione di Carlos Ortiz la palestra della Ignis al Velodromo Vigorelli e quattro *sparring-partners*, cioè il peso medio Madella, i welters Ballabio e Freschi ed il leggero Palmi.

Richiesto di un giudizio sul suo prossimo avversario, Carlos Ortiz non si è fatto pregare: «Loi è indubbiamente il più forte pugile europeo. Intendiamoci bene: a San Francisco avevo vinto io, ma Loi è molto più forte di quello che credessi. Adesso che lo conosco, so come prenderlo, e a Milano combatterò certamente meglio che il 15 giugno in California».

«Quali possibilità ritiene possa avere Loi nell'incontro del 1° settembre?».

«Sarò sincero — ha risposto sorridendo il portoricano, — io credo che Loi di possibilità non ne abbia nemmeno l'ombra. E' stato detto che io sarei sicuro di mettere k.o. il mio avversario in cinque riprese. Andiamoci piano con la pubblicità. Vorrei riuscire a metterlo al tappeto ma, credetemi, non è facile come a dirlo. Però sono venuto qui per affermarmi e sono certo che vincerò, sia pure soltanto ai punti».

Interpellato circa i suoi programmi futuri, il campione del mondo ha detto che, dopo... la vittoria su Loi, intende trattenersi in Italia un paio di giorni e recarsi a Roma per assistere a qualche gara delle Olimpiadi. Da Roma ripartirà per New York, dove deve trovarsi immancabilmente entro il 5 settembre. Ortiz infatti deve sottoporsi ad un corso periodico di addestramento militare, della durata di quindici giorni, in qualità di sergente di fanteria dell'esercito degli Stati Uniti. Quanto ai suoi programmi futuri, Ortiz fa molto assegnamento su un clamoroso successo su Loi per indurre il campione mondiale dei leggeri Joe Brown ad accettare finalmente di incontrarsi con lui. In caso di sconfitta col campione d'Europa invece il portoricano, prima di pensare a Brown, dovrà pensare alla «bella» col campione d'Europa, entro novanta giorni, in una località americana da stabilirsi.

«Che ne pensa della scelta dell'arbitro Esparraguera come direttore dell'incontro?». Questa l'ultima domanda fatta ad Ortiz. Il campione del mondo ha così risposto: «Non lo conosco e del resto non ha importanza. A me interessa solo aver la garanzia che si tratti di un arbitro neutrale, in grado cioè di giudicare senza farsi influenzare da nessuno».

Ortiz avrebbe dovuto compiere il tragitto dalla Malpensa a Milano attorniato da un chiassoso corteo di macchine. Il *battage* pubblicitario all'americana che era nelle intenzioni degli organizzatori non si è potuto però svolgere, per impedimenti di natura logistica. Ortiz perciò, applaudito all'uscita dall'aeroporto da una numerosa folla di curiosi, è salito a bordo della «1800» del dottor Strumolo che, preceduta da due agenti della Polizia Stradale e seguita da tre o quattro macchine di giornalisti, in meno di un'ora lo ha condotto al suo albergo, in pieno centro di Milano, proprio dietro il Duomo. Qui lo raggiungerà a fine settimana il «manager» italo-americano Davey Fragetta, con il peso medio Thompson e il peso massimo Whitehurst, avversari rispettivamente di Scortichini e Bozzano nella riunione del 1° settembre.

Gianni Pignata



Il pugile portoricano Carlos Ortiz a colloquio ieri a Milano con Steve Klaus, «manager» di Duilio Loi (Tel.)

Un nuotatore subacqueo svizzero raggiunge la profondità di 155 metri

Record mondiale d'immersione - Hannes Keller ha compiuto l'impresa nel Lago Maggiore, munito di respiratore e tuta gommata

(Nostro servizio particolare) Brissago, 22 agosto.

Il primato mondiale di immersione realizzato circa un anno fa da tre subacquei italiani nel golfo di Napoli con metri 131,35, è stato clamorosamente battuto oggi nel lago Maggiore, nel tratto antistante la cittadina di Brissago a pochi chilometri dal confine con l'Italia, dallo svizzero Hannes Keller di Winterthur. L'«uomo-rana», munito di tuta in gomma, pinne e respiratore, ha raggiunto la profondità di metri 155,35 ed ha realizzato l'eccezionale impresa da solo e nel tempo-record di poco più di mezz'ora. Appassionato da anni di pesca subacquea, il Keller aveva deciso sin dalla primavera di tentare nelle acque del Lago Maggiore il record mondiale di profondità, ed allo scopo ha sino ad oggi dedicato tutti i momenti liberi per allenarsi alla difficile impresa.

Per misurare la profondità raggiunta il «sub» portava al polso, sopra la manica della tuta impermeabile, un apparecchio speciale che, metro per metro, gli rivelava la quota raggiunta. Quando è risalito alla superficie, Hannes Keller ha detto di essere stato danneggiato dal freddo intenso e dalla pressoché completa oscurità riscontrata oltre i cento metri di profondità.

Keller ha anche detto che egli potrebbe raggiungere il fondale sul quale giace l'«Andrea Doria» e attaccare grossi cavi al relitto in modo da permetterne il recupero. I tentativi finora compiuti sono falliti in quanto i sommozzatori non possono lavorare a profondità maggiori di 77 metri. Keller ha chiesto un brevetto per la sua invenzione e non ha voluto fornire molti particolari in merito alla sua scoperta. Egli ha tuttavia annunciato che intende immergersi fino a 300 metri.

Di professione insegnante di matematica, Keller ha lasciato di recente la scuola per dedicarsi alla sua invenzione. Egli ha rivelato che insieme con il dott. Albert Buchiman, fisiologo dell'Università di Zurigo, ha elaborato una nuova formula per trovare una miscela di vari gas necessari al fine di evitare l'intossicazione o la formazione di emboli sia durante la fase di immersione che durante l'emersione. Il matematico è così riuscito a stabilire l'esatta composizione di una miscela gassosa a seconda delle varie profondità.

Keller ha affermato che, grazie ai calcoli da lui compiuti e a varie innovazioni, è in grado di muoversi liberamente e di lavorare a profondità di almeno 300 metri e può emergere nel giro di minuti mentre con i metodi convenzionali si calcola che un «sub» impiegherebbe venti ore per emergere con sicurezza da una profondità del genere.

Keller ha aggiunto che con il suo ritrovato potrebbe esplorare lo zoccolo continentale dove ritiene vi siano giacimenti minerari e di petrolio.

Italia e Brasile vincono nel campionato pesca subacquea

Palermo, 22 agosto.

Con la vittoria dell'Italia nella classifica per nazioni e del brasiliano Hermanny in quella individuale, si sono conclusi i campionati mondiali di pesca subacquea. La seconda giornata ha avuto regolare svolgimento nelle acque di Ustica. Nel corso di essa gli italiani sono riusciti a guadagnare molti punti nella classifica a squadre, imponendosi così sui fortissimi avversari brasiliani, spagnoli e statunitensi.

Classifica per nazioni: 1. Italia, p. 118.430; 2. Stati Uniti, p. 107.540; 3. Spagna, p. 101.860; 4. Brasile, p. 84.015; 5. Malta, p. 81.210; Seguono: Francia, Grecia, Jugoslavia, Australia, Monaco, Svizzera, Portogallo, Marocco, Gran Bretagna, ecc. Classifica individuale: 1. Hermanny (Bras.), p. 47.320; 2. Ripa (It.), p. 46.515.

E' nato il bimbo di Baldini

Forlì, 22 agosto.

La giovane signora Vanda Beccari, consorte di Ercole Baldini, ha avuto un bimbo, un maschietto del peso di 4 kg. Il lieto evento è avvenuto nella clinica Villa Serena di Forlì stasera alle 23,30.

L'ex campione olimpionico e mondiale Ercole Baldini non era presente, perché lontano da Forlì per impegni precedenti. Il fortunato papà è atteso tra poche ore. Numerosi telegrammi sono già arrivati per la nascita del primogenito di Ercole Baldini.

Gismondi lascia l'ospedale

Alessandria, 22 agosto.

Il corridore Michele Gismondi, ricoverato da lungo tempo nel nostro ospedale, è stato dimesso ieri ed ha fatto ritorno alla sua abitazione in Novi Ligure. Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate e pur dovendo probabilmente dare un addio all'attività ciclistica Gismondi riuscirà senza dubbio a rimettersi completamente.

Assegnati all'Inghilterra i «mondiali» di calcio 1966

La decisione presa ieri a Roma durante il congresso della Federazione internazionale - Candidate anche Spagna e Germania Occidentale

Roma, 22 agosto.

Sotto la presidenza del vicepresidente Thommen, si è svolto oggi a Roma il 32° Congresso della Fifa (Federation International de Foot-ball Association).

Dopo decisioni riguardanti lo Statuto interno, il Congresso ha affrontato la voce all'ordine del giorno circa l'assegnazione dei campionati mondiali 1966. Tre nazioni avevano presentato la candidatura: Germania Occidentale, Spagna e Gran Bretagna. All'ultimo momento i delegati spagnoli hanno ritirato la candidatura del proprio Paese a favore di quella britannica. La votazione ha dato alla fine il seguente risultato: Gran Bretagna voti 34, Germania Occidentale voti 27. Pertanto la «Coppa Jules Rimet 1966» avrà luogo in Gran Bretagna e le partite avranno come sedi le seguenti città: Londra, Birmingham, Manchester, Newcastle, Sunderland e, se si riterrà opportuno, anche una città della Scozia.

Dopo aver ritirato, come ieri era avvenuto in sede di congresso U.e.f.a. la discussione circa la risoluzione del problema delle partite teletrasmesse, per mancanza di accordo da parte con l'«Eurovisione», la assemblea ha convalidato la nomina dell'ing. Barassi a vice-presidente del Comitato esecutivo. Pure convalidata è stata la nomina a segretario generale della Fifa dell'attuale segretario della Federazione svizzera Kurt Kaiser, al posto dell'uscente Kurt Gassman.

Per ultimo il Congresso ha stabilito che la prossima assemblea ordinaria abbia luogo nel maggio 1962 a Santiago del Cile in occasione di quei campionati del mondo.

In occasione della riunione della presidenza federale della Figc tenutasi oggi, il presidente dr. Agnelli si è reso interprete presso l'ing. Ottorino Barassi del vivo compiacimento della Federazione stessa per la sua rielezione a vice presidente della Fifa. Al presidente si sono associati, a nome dei rispettivi settori il dr. Pasquale e il dr. Franchi, sottolineando che l'alto incarico conferito all'ing. Barassi, mentre rappresenta il giusto riconoscimento di una lunga, encomiabile attività da lui svolta in campo sportivo nazionale ed internazionale, suona altresì a titolo di legittima soddisfazione per tutta la federazione.

A Torino un dirigente della squadra brasiliana che parteciperà al torneo olimpico di pallacanestro

Rodolfo Bandini, direttore tecnico del Palmeiras, spera in una buona prova dei suoi selezionati i quali hanno già battuto russi e statunitensi in Cile - Giudizi sui calciatori: Tozzi non rientrerà in Italia anche per motivi familiari, Siciliano è un asso, molto promettente Locatelli

Il dottor Rodolfo Bandini, laureato in economia e commercio presso l'Università di San Paolo e commendatore della Repubblica italiana (l'onorificenza gli è stata consegnata personalmente dal presidente Gronchi in occasione dell'inaugurazione di Brasilia) sarà uno dei dirigenti della nazionale olimpica brasiliana di pallacanestro ai Giochi di Roma. Figlio di emigranti italiani, ha accettato con gioia l'incarico ufficiale conferitogli dalla Federazione brasiliana basket — in qualità di dirigente del Palmeiras, il club che fornisce il maggior numero di cestisti al «seleccionado» — ed ha colto l'occasione per visitare finalmente l'Italia dopo averne a lungo sentito parlare dai genitori ed averne appreso la lingua presso una scuola locale, la «Dante Alighieri».

Rodolfo Bandini è stato ieri a Torino per conoscere gli zii, titolari di un negozio di articoli sportivi. Proveniva da Lisbona dove una parte della selezione olimpica del Brasile ha svolto un efficace allenamento nella prima edizione dei Giochi «lusobrasiliani», che d'ora innanzi si ripeteranno ogni quattro anni a celebrare i saldi legami fra i due Paesi. «A Lisbona, Porto e Barreros abbiamo dominato in tutte le specialità — dice Bandini — e le nostre speranze per le gare di Roma sono uscite rafforzate. Per quanto riguarda la pallacanestro, il compito non sarà facile: America e Russia sono fortissime e vorranno vendicarsi dello scherzetto che giocammo loro lo scorso anno in Cile, vincendo alla loro presenza il titolo mondiale. La nostra squadra è comunque in grado di lottare con le migliori».

«Il quintetto base sarà formato da "Rosa Blanca", "Mosquito" (è alto 1,80 ma il nomignolo gli è rimasto da quando ancora doveva crescere), "Al Godao" ("cotone"), Edsom e Yatir. A disposizione sono pure Succar, che ha giocato a Torino nell'Universiade, Amaury, Valdir, l'ebreo "Israel", Vlamir e Valdemar. Allenatore è "Canel", detto "stinco" per la sua abitudine di tirar calci quando era giocatore. Il punto di forza della squadra è Yatir, un cestista dalla eccezionale elevazione che ai campionati mondiali ha "annullato" con sicurezza il gigante sovietico Krumine».

Circa le possibilità degli «azzurri» Bandini, che li ha visti all'opera nella recente tournée in Sud America, è scettico: «Se mancherà Riminucci, credo che la squadra italiana di basket non potrà ottenere un piazzamento molto soddisfacente. So invece che avete ottime chances in atletica con Berruti, Meconi, Lievore e la Leone, ma anche il Brasile ha le sue carte. A Lisbona l'anziano Ademar Ferreira da Silva, due volte campione olimpionico, ha dimostrato di essere tutt'altro che "finito" nel salto triplo, ma la nostra più grande speranza è José Telles da Conceiçao, velocista ed ostacolista di vaglia che nella capitale portoghese ha vinto i 110 ad ostacoli in 13"1/10, tempo addirittura favoloso, che non potrà essere però omologato quale record mondiale per il sensibile vento in favore.

Anche se nel Palmeiras è dirigente della sezione pallacanestro, Bandini parla volentieri di calcio, della selezione brasiliana che è una delle favorite nel torneo olimpico: «Nonostante l'assenza di Siciliano — che è un vero asso — Feola può mettere in campo un attacco pericoloso. C'è una mezz'ala dai capelli rossi, oriundo purosangue ma del quale... ho dimenticato il nome, che farà ammattire molti difensori».

Dai calciatori dilettanti ai professionisti il passo è breve. Bandini ha parlato recentemente con Tozzi, ricavando la impressione che il giocatore non voglia più rientrare in Italia. «E' una questione difficile e delicata — aggiunge — non si tratta solo di denaro ma anche di interessi famigliari, cui è meglio non dare pubblicità. Humberto è ormai un giocatore scosso nel morale ed il Torino forse non avrebbe fatto un buon affare assicurandoselo. Meglio è stato prendere Locatelli, è un ragazzo forte e sveglio, dal fisico solido, buon palleggiatore e deciso nel tiro. Non è ancora una stella ma potrà diventarlo in Italia». «In Brasile — prosegue accalorandosi — gli "assi" li abbiamo talvolta di recupero, ma ancora validi. La nostra squadra — il Palmeiras — è ora in testa al campionato con una sola sconfitta su otto partite disputate; nella prima linea schieriamo Julinho e Murolo, ex-giocatori della Fiorentina e del Vicenza, e non è detto che non ne aggiungeremo un terzo, lo stesso Tozzi».

Parlando del Palmeiras, Bandini si infervora. Il club paulista che porta con il nome di Palestra Italia e conta tra i soci molti nostri connazionali deve essere un modello di organizzazione. «Abbiamo ventitremila soci — afferma il commendator Bandini — seguiamo calcio, hockey a rotelle, pattinaggio artistico e danza classica, difesa personale (judo), pallacanestro, tennis da tavolo, nuoto, tuffi e tennis. A proposito sui nostri campi viene spesso ad allenarsi Maria Ester Bueno, la nota campionessa vincitrice a Wimbledon. Naturalmente la sezione di maggior importanza è quella calcistica: si distinguono le formazioni giovanili, gli "amatori" e la prima squadra. Molti degli "amatori" vengono impiegati nei tornei di "futebol da salon", calcio da palestra che si gioca fra formazioni di cinque in ambienti chiusi, con palloni di gomma e scarpe leggere da ginnastica. Si fanno tornei regolari che hanno migliaia di tifosi, solo a San Paulo vi sono altre cinquanta squadre e quindici palestre attrezzate allo scopo».

Bandini parte oggi per Roma, dove si unirà alla sua rappresentativa che dovrebbe arrivare in giornata a Ciampino proveniente da Lisbona. Ieri mattina è stato a Milano dove si è incontrato con il pilota Enrique Cassini, da 5 anni campione brasiliano di automobilismo, giunto in Italia per acquistare una nuova vettura, probabilmente una Ferrari. Questo Cassini è cugino di Siciliano, l'oriundo «nuovo» che la Juventus ha ceduto al Lanerossi Vicenza. Siciliano, Cassini, Bandini: in Brasile gli «oriundi» sono davvero tanti e soprattutto sono sportivi.

Bruno Perucca



Rodolfo Bandini, dirigente dei brasiliani (Foto Moisio)

Un miliardo e mezzo di scommesse per il campionato dei trottatori a New York

I cavalli che hanno partecipato alla competizione si ritroveranno in gara sabato sulla stessa pista e tra quindici giorni a Roma

(Nostro servizio particolare) New York, 22 agosto.

I dirigenti dell'ippodromo del «Roosevelt Raceway», a Westbury (New York), hanno resi noti i dati riguardanti la grande serata di sabato scorso, in cui si è disputato «The Second International Trot» (50 mila dollari, 2011 metri). Erano presenti alla corsa 54.861 spettatori, il che costituisce il record di affluenza in quel campo di corse; nella serata è stato battuto anche un altro primato: quello delle scommesse, che hanno toccato la vertiginosa cifra di 2 milioni 730 mila 112 dollari, qualcosa come un miliardo e 650 milioni di lire italiane, cioè il movimento di almeno cinque mesi di gare su tutti i nostri ippodromi.

Negli Stati Uniti vi sono, su ogni singola corsa, tre tipi di puntata. Quella universale sul cavallo vincente; quella su di un cavallo piazzato fra i primi due e quella su di un cavallo piazzato fra i primi tre. A titolo di curiosità diremo che Hairos II, il vincitore dell'«International Trot» ha pagato (le puntate si intendono riferite alla scommessa base di due dollari pari a 1250 lire): 11,90 (7437,50 lire) di vincente, 7,20 (4500 lire) di piazzato fra i primi due, 4,20 (2625 lire) di piazzato fra i primi tre. Crevalcore, secondo arrivato, ha dato 20,80 (13.000 lire) come piazzato fra i primi due, 6 (3750 lire) come piazzato fra i primi tre.

Molti commenti sulla vittoria di Hairos; gli americani fanno notare che gli italiani non dovevano perdere questa corsa. Ma certo la fortuna non era dalla nostra parte. Il sorteggio dei numeri ci aveva relegato nei peggiori posti di partenza. Crevalcore ha compiuto una gara eccezionale, ma era stato vittima di una rottura al momento del «via» perdendo metri preziosissimi. Tornese ha speso le sue migliori cartucce nello sforzo sostenuto per andare in testa; Brighenti deve aver voluto osare troppo. Hairos, infine, ha compiuto la retta d'arrivo in un'andatura molto scomposta, ma nella foto richiesta dal giudice appare in camminata regolare proprio nel momento in cui passa il palo d'arrivo.

Sabato prossimo i nostri trottatori, quasi certamente Hairos e qualche americano sabato ascolte si presenteranno sui 2011 metri della «Challenge Trot», una gara dotata di 25 mila dollari di premio: già fin da adesso gli americani hanno un favorito netto, per loro indiscutibile per questa corsa: è l'italiano Crevalcore, il cavallo che l'altra sera li ha addirittura sbalorditi. Poi tutti gli europei saranno ricaricati sul «charter», destinazione Roma per la grande corsa di domenica 4 settembre, in una sera in cui non ci sarà nessuna gara olimpica. Grande confronto dunque fra Hairos ed i nostri, ai quali probabilmente si aggregherà anche l'asso dei giovani, Ledro; gli americani sono ancora incerti, ma si spera che, alla fine, almeno un loro cavallo accetti di venire in Italia.

c. r.

Quote piuttosto basse al concorso del «Totip»

Il concorso del Totip imperniato sulle gare ippiche disputate ieri ha dato i seguenti risultati: Premio Tricarico (Tor di Valle, tr.): 1) Vanni; 2) Chelsea; Premio Magazzini Neuber (Sesana, tr.): 1) Eleso, 2) Jina Minilie; Premio Mercato Saraceno (Savio, tr.): 1) Demone; 2) Fanciulla Volante; Premio dello Zodiaco (Montech., tr.): 1) Malapaga, 2) Timida; Premio S. Brizida (Agnano, gal.): 1) Parillina, 2) Peter Pan; Premio Capannelle (Ardenza, gal.): 1) Sunapee; 2) Estarpolette.

I «dodici» (che sono 40) vincono L. 274.000 ciascuno; gli «undici» (564) L. 19.433; i «dieci» (3469) L. 3097.

Colonna vincente: 1-2; 2-1; X-2; 1-2; X-2; 2-1.

Monte premi: L. 22.551.190.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	22
Rendita 3½	81 10	81 10
» » em.	81 —	81 —
Rendita 1902	72 35	72 35
Rendita 5%	105 40	105 30
» » em.	105 50	105 20
Redimibile 3½	97 40	97 40
» 2ª em.	97 30	97 30
Redimibile 5%	102 10	102 10
» em.	102 —	102 —
Ricostruz. 3½	87 —	87 —
» em.	86 90	86 90
Ricostruz. 5%	100 —	99 90
» em.	99 90	99 80
Bt. fond. 5%	99 15	99 25
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	99 10	99 10
B.T.N. 5% 1961	101 60	101 55
» » 1962	102 —	101 90
» » 1963	102 —	101 90
» » 1964	102 25	102 25
» » 1965	102 50	102 40
» » 1966	102 15	102 30
» » 1967	102 90	102 40
» » 1968	102 35	102 65
B.T.N. 5% [illegible]	102 —	101 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 60	100 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 05	104 05
[illegible]	102 80	102 60
[illegible]	146 —	146 20
[illegible]	147 —	147 —
[illegible]	100 50	100 80
[illegible]	104 10	104 50
[illegible]	139 —	139 70
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 50	101 90
[illegible]	100 80	101 —
[illegible]	100 80	101 —
[illegible]	101 50	101 05
[illegible]	100 50	101 —
C.C.I.P. 5%	103 20	103 40
[illegible] 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
[illegible]	97 80	97 20
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
I.M.I. [illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 55	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 90	101 80
Fiat 6%	102 80	102 80
Fiat 6% [illegible]	104 —	104 70
Fiat 6% '37	103 50	103 50
Pirelli 6%	105 —	105 —

OBBLIGAZIONI (segue)	5	22
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	110 50	110 75
[illegible]	106 —	107 —
[illegible]	99 60	99 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	109 10	109 10
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	100 85	101 35
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	138 25	138 50
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	102 70	102 85
[illegible]	103 —	102 60
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 30	103 40
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	98 80	98 20
[illegible]	97 25	98 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	101 90	111 50
[illegible]	—	98 10
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	31000	31250
[illegible]	11790	12960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. [illegible]	125500	129625
[illegible] Assic. Torino	116075	120000
[illegible]	4260	4420
[illegible]	—	—
[illegible]	3880	4070
[illegible]	5050	—
[illegible]	1970	1905
La Centrale	23500	23500
[illegible]	5500	5900
[illegible]	107000	108000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	5	22
[illegible]	—	—
[illegible]	9900	—
[illegible]	2175	2230
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2075
[illegible]	845	—
[illegible]	795	812
[illegible]	1680	1698
[illegible]	1945	1962
[illegible]	—	—
[illegible]	2550	2600
[illegible]	—	—
[illegible]	1271	1286
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1572
[illegible]	—	—
[illegible]	3101	3196
[illegible]	—	3670
[illegible]	8050	8095
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1495	1517
[illegible]	1310	1515
[illegible]	—	—
[illegible]	2185	2200
[illegible]	2005	2040
[illegible]	2070	2050
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	372	370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6750	—
[illegible]	4500	4550
[illegible]	45900	45800
[illegible]	2800	2900
[illegible]	6400	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2390	2420
[illegible]	2000	2100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11000	11000
[illegible]	2525	2590
[illegible]	5650	6075
[illegible]	4540	4900
[illegible]	1270	1300
[illegible]	350	350
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	10850	10850
[illegible]	—	—
[illegible]	1231	1271
[illegible]	—	—

La tendenza sostenuta emersa nel periodo di Borsa chiusa è stata ripresa con molta naturalezza nella riunione di riapertura. Compere insistenti — non tali però da portare ad uno strappo eccessivo delle quotazioni — si sono rivolte ad un largo gruppo di voci. Superata la consueta fase di assestamento di metà seduta, il mercato ha raggiunto in chiusura una facile impostazione sui massimi.

Fiat, gruppo Finsider, qualche finanziario, Italgas, Immobiliare Roma, Acque Potabili, Montepo-ni, Anic, Olivetti sono apparse costantemente in denaro. Particolarmente in rialzo Viscosa e Montecatini. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa ben tenuto.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 4.500.000 v. n., obbligazioni per lire 14.900.000 v. n., azioni per contanti n. [illegible]. Le azioni Risanamento sono state quotate ex-cedola di lire 150. Sono state quotate da oggi ufficialmente le azioni Fiat Privilegiate (chiusura odierna 2591).*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,36; dollaro canadese 638,30; franco svizzero 144,75; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,16; fiorino oland. 164,20; franco belga 12,20; franco francese 126,05; sterlina G. B. 1741; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,90.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5700-5900; marengo svizzero 4475-4600; sterlina carta unitaria 1738-1770; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-708; argento 19,50-20.*

Roma, 22 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,67; dollaro canadese 636,625; franco svizzero 143,68; corona danese 90; corona norvegese 86,85; corona sved. 120,15; fiorino olandese 164,225; franco belga 11,77; franco francese 126; lira sterlina 1742,125; marco tedesco 148,64; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,32; scudo portoghese 21,66; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 3,215; rublo Urss 11; sterlina egiziana 1240; dinaro jugosl. 0,70; dracma greca 20,43; lira turca 45,50; sterlina australiana 1377.

Milano, 22 agosto.

Dopo due settimane di vacanze, la prima seduta è stata dedicata, come di consuetudine, a dare o meno la conferma ufficiale al lavoro svolto in sordina durante il periodo di Borsa chiusa. Come abbiamo riportato, nei giorni scorsi l'attività è stata notevole e numerosi titoli hanno conseguito plusvalenze di sostanziale entità che sono state confermate stamane e talvolta superate in una seduta molto attiva, nonostante l'assenza di vari operatori, sotto la spinta di denaro fresco proveniente dalla piazza ed in prevalenza ancora dall'estero, specie dalle piazze svizzere che già nei giorni scorsi ebbero occasione di effettuare larghi investimenti sul mercato milanese.

Particolarmente richieste le Viscosa, in rialzo di ben 1347 punti, seguite dalle Generali, Cementi, Pirelli, Fiat, Catini, Edison. In buona ripresa anche il gruppo Finsider, seguito dalla quasi totalità del [illegible]-assicurativi. In chiusura il rialzo si estendeva agli elettrici, ai chimici, specie Anic e Italgas, alle Eternit e Caffaro, quest'ultime molto attive.

Listino al [illegible] della giornata. In buona luce i valori di Stato con attività moderata ed alcune scadenze dei Buoni del Tesoro. Poco variate le obbligazioni, con scambi modesti. Diritti Pibigas 100; le Risanamento quotano ex-dividendo di lire 150.

Titoli trattati: valori di Stato 302 milioni, obbligazioni 292 milioni 300 mila, azioni 1.382.270, di cui: Finsider 65.000, Viscosa 54 mila, Ilva 58.500, Catini 63.000, Fiat 115.000, Olivetti 15.000, Edison 25.000, Snia [illegible], Terni 100 mila, Unes 29.500, Marelli 39.000, Liquigas 36.000, Immobiliare 57 mila, Rinascente 84.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 109.000; Gim 10.500; Centrale 33.800; Invest 3600; Bastogi 4060; Sviluppo 3826; Finmare 804,75; Finelettr. 1960; Finsider 1620; Breda 6700; Pirelli & C. 8305; Sifir 2950; Stet 1600; Italpi 9150; Generali 130.800; Ras 53.600; Incendio 22.000; Assicuratr. 180 mila 400.

Nord Mil. 4250; Mittel 8490; Veneta 2100; Ausiliare 4200.

Cantoni 47.000; Val Ticino 175; Olcese 3600; De Angeli 11.500; Cucirini 17.450; Linificio 1852; Rossari 45.000; Rotondi 76.000; Tosi 10.300; Coton. Mer. 2700; Unione M. 145.500; Gavardo 8000; Lanerossi 14.180; Tiziane 715; Fisac [illegible]; Cascami 18.000; Bernasconi 6000; Châtillon 17.100; Snia Visc. 12.045; Facchetti 1700; Scotti 217.

Cornigliano 1909; Ilva 862; Magona 1800; Metallurg. 9160; Amiata 2900; Montecat. 4985; Monteponi 2240; Dalmine 2062; Siele 10.020; Broggi-Izar 1630; Falck [illegible]; Trafilerie [illegible].

Ansaldo 1520; Bianchi 919; Fiat 3196; Nebiolo 1290; Fr. Tosi 1140; Westingh. 1050; Olivetti 9900.

Sade 3055; Cieli 4970; Dinamo 3720; Edison 7800; Edisonvolta 3200; [illegible] 3905; Campania 2460; Caffaro 640; Valdarno 4275; Sarda 7550; Emiliana 3710; Seso 3765; Appenn. C. 4150; Pugliese 2078; Subalpina 4000; Sip 2200; Vizzola 5696; Sme 2040; Orobia 3380; Romana 4000; Terni 833; Unes 1290; Marelli 1365; Magneti 2430; Tecnomas. 4000; Teti A 5550; Teti B 5502; Sit 1400; Alto Vengio 2775; Calabrje 2300; Lucana 1800.

[illegible] 6500; Eridania [illegible]; Es. Molini 3612; Certosa 5015; Motta 43.500; Rom. Zucch. 635.

Anic 6099; Saffa 11.025; Italgas 2500; Liquigas 1285; Napol. Gas 1660; Pibigas 360; Solgas 1830; Larderello 5400; Mira Lanza 36 mila 400; Ossigeno 2700; Rumianca 2350; Saroni [illegible]; Carlo Erba 19.360; Brioschi 14.400.

Aedes 10.250; Iniziativa 8300; Sagi 2960; Beni Stab. 6400; Gen. Imm. 1252; Milano C. 31.960; Siles 8900; Bon. Ferr. 1100; L'Edificio 5795; Risan. N. 10.850-ex.

Baroni 4300; Binda 70.350; Burgo 46.100; Ginori 1030; Ciga 1062; Italcem. 33.030; Cementir 6480; Cer. Pozzi 1663; Eternit 7930; Rejna A. 1600; Smeriglio 580; Linoleum 5730; Pirelli S.p.A. 11.300; Ter. Acqui 19.165; Rinascente 910; C. Acqua 1165; De Ferrari 3395; Elettrocar. 74.000.

Nel pomeriggio l'intonazione degli scambi appariva ancora molto sostenuta; d'altra parte il riserbo dei venditori, poco disposti a cedere materiale, contrastava con una domanda ancora insistente: in conseguenza, oscillazioni ampie con prezzi in rialzo.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 3155-3205, Catini 5000-5036, Edison 7600-7670, Generali 133.500-134.000, Pirellone 11.400, Viscosa 12.300-12.400, Terni 813-818, Bastogi 4090-4110.

Genova, 22 agosto.

Mercato attivo, dopo le ferie, specie su Generali, Viscosa, Catini, Fiat, Edison, Distillerie, Italgas, Anic, Pirellone e Rinascente. Ben tenuti i titoli locali con vantaggi per Eternit, Aedes, Nai, Cornigliano e Petrolifera. Titoli di Stato ed obbligazioni con scarsi affari. Titoli trattati: di Stato 7 milioni, azionari 126.000, obbligazioni 3 milioni.

BORSE ESTERE

New York, 22 agosto.

In mattinata l'attività era rivolta a pochi titoli speciali e il corpo principale del listino presentava a mezzogiorno un quadro di variazioni nei due sensi. In maggioranza frazionali; le medie composite dei titoli-guida registravano rialzi minimi.

Nel pomeriggio la Borsa riprendeva la fase di ascesa, ma verso la chiusura qualche titolo perdeva terreno, e il listino finale presentava soltanto una leggera maggioranza di rialzi per lo più frazionali.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 630,71 (629,27); 20 Ferroviari 130,42 (129,73); 40 Obbligazioni interne 85,06 (84,99); 15 Pubbliche utilità 96,63 (95,53).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la precedente chiusura): Montecatini 40,38 (40); Underwood 50,25 (50,12); American Cyanamid 56,37 (56); American Tel and Tel 92,12 (91,37); Bethlehem Steel 44,50 (44,50); Du Pont de Nemours 197,75 (196,75); General Electric 93,27 (93,87); General Motors 45,87 (45,37); Kennecott Copper 81,25 (80,50); Standard Oil of New Jersey 41,62 (41,25); U. S. Steel Corp 82,62 (82,25); Woolworth 68,62 (67,50).

Londra, 22 agosto.

I titoli industriali hanno proseguito, all'inizio del nuovo riporto, il loro movimento di rialzo. Negli altri settori, però, l'andamento era calmo e non si sono avute variazioni di rilievo nei prezzi, per quanto l'intonazione generale fosse sostenuta. Snia Viscosa 130.

Parigi, 22 agosto.

La seduta odierna è stata sostenuta e attiva, nonostante la data della liquidazione mensile [illegible]. Capeggiavano l'andamento del mercato i titoli industriali, specie elettrici, chimici e siderurgici. I petroliferi hanno ancora perduto terreno.

Nel settore estero generalmente salite le azioni in dollari; negli auriferi prevalevano i ribassi. Montecatini 33,55; Pirelli 58.

Francoforte, 22 agosto.

Il mercato azionario oggi ha presentato rialzi che erano in genere il riflesso di un afflusso di richieste dall'estero e di qualche acquisto interno. Montecatini 33,60; Fiat 21,90; Pirelli 74,50; Edison 41,10; Magneti Marelli 16,40; Snia Viscosa 85,50.

FALLIMENTI — TORINO: De Maria Primo, generi alimentari, via Saluzzo 26; [illegible] 20 agosto, giudice Pregno, curatore Fubini avv. Guido, verifica 20 ottobre.

Allenamenti eccezionali in attesa di giovedì, giorno di apertura delle gare

Nuotatori e atleti delle Olimpiadi sfiorano i records mondiali

Per stabilire l'ordine delle frazioni

Una spettacolare staffetta delle ondine americane

E' mancato il confronto tra pallanuotisti ungheresi e italiani - I magiari in due partite di allenamento battono il Giappone per 16-2 e la Rau per 11-2

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

Giornata appassionante per il nuoto mondiale; gli allenamenti degli atleti presenti a Roma si stanno trasformando in continue ripetizioni di tempi eccezionali. Le figure più note del nuoto mondiale sono oggetto dell'ammirata attenzione del pubblico che, soddisfattissimo della concessione di accedere con modica somma alle tribune, specie allo stupendo stadio del nuoto, segue sbalordito gli allenamenti. Stamane gli australiani si sono presentati quasi al completo: Murray Rose non ha spinto molto, limitandosi a «far fiato» e ad allenare le gambe. L'olimpionico dei 400 e dei 1500 di Melbourne è un atleta modesto; ha saputo che Konrads gareggerà nelle sue stesse specialità e lo ha subito definito «il candidato numero uno alla vittoria in entrambe le prove». Ciò non toglie che molti dei tecnici, dopo averlo visto, insistono sulle possibilità di Murray Rose per la conquista delle due medaglie d'oro o almeno di un'equa spartizione del bottino col più giovane connazionale.

Gli altri australiani non sono da meno; oggi in piscina ne hanno dato qualche dimostrazione; John Devitt ha voluto provare i 100 metri stile libero ed il tempo, 54"8, è di soli 2/10 inferiore al suo record mondiale; John Henricks ha ottenuto dal canto suo un ottimo 54"9. Ambedue denunciano una forma perfetta nonostante il viaggio che tutti hanno definito lungo e stancante (Devitt ieri aveva preferito non scendere in acqua, anzi non era neanche uscito dal Villaggio). Quasi contemporaneamente scendevano in acqua le ondine americane: la staffetta 4x100 stile libero ha offerto un'ottima prestazione durante la gara per stabilire l'ordine di precedenza nelle frazioni: ha vinto Spillane con il tempo di 1'02"8 mentre l'ultima, la Vardna, ha impiegato 1'06"3. Ha nuotato anche la Von Saltza che ha sfiorato il limite mondiale in 1'01"6. Anche la dorsista americana Burke in allenamento nella stessa vasca ha segnato un tempo mondiale nuotando i 100 metri in 1'09"5 (il record assoluto da lei stessa detenuto è inferiore di 3/10). Poi è stata la volta dei componenti la staffetta che hanno compiuto una gara regolare sulla distanza di 100 metri in piena regola, con un colpo di pistola alla partenza e cronometraggi multipli: dei quattro, Farrell, Harrison, Hunter e Clark, ha vinto il primo toccando il limite mondiale di Devitt: 54"6. Da notare che l'americano non parteciperà alla gara sulla distanza, nella quale ha confermato oggi — se di conferma c'era bisogno — le sue enormi possibilità. La giornata si può chiudere con l'«exploit» dei pallanuotisti ungheresi. Purtroppo è mancato il confronto tra magiari e italiani, i quali ultimi hanno rinunciato preferendo allenarsi per loro conto. Il «sette» di Lemhenyi allora ha incontrato la squadra giapponese ottenendo un punteggio che dice tutto: 16-2. Ma non era sufficiente. Essendo rientrato in squadra Giarmany, i magiari, senza neppure uscire dall'acqua, han voluto vedersela con i rappresentanti della Rau: e gli egiziani han perso per 11-2.

Anche l'Italia non è stata assente in campo natatorio: Avellone ha fatto ottima figura in allenamento; il suo tempo nei 100 metri dorso è stato di 1'03"9, val quanto dire che ha battuto il primato italiano di Schollmeier che lo conquistò nel 1959 con 1'04"2; naturalmente si tratta di tempi presi durante gli allenamenti, senza la presenza dei giudici e dei cronometristi ufficiali.

Stamane insieme agli australiani nello stadio del nuoto erano presenti anche Fritz Dannerlein e gli altri azzurri; si è verificato un incidente tra Fritz e il pentathleta Scala. Ne è nato un vivace battibecco, poi sono intervenuti gli amici e tutto è tornato normale. Un episodio che serve a dimostrare qual è, in questi giorni di tremenda attesa, la tensione di tutti coloro che sentono la responsabilità di partecipare alle più belle gare del mondo.

In quanto all'atletica, questa mattina sono comparsi per la prima volta sui campi gli *starters* ufficiali delle varie gare, i quali si sono messi a disposizione delle varie delegazioni per abituarle al sistema usato dagli italiani. La loro presenza è stata accolta con grande soddisfazione da dirigenti e da atleti, data l'importanza che ha una buona partenza nelle gare, specialmente in quelle veloci.

Gli atleti sovietici si sono allenati al centro d'allenamento delle Tre Fontane, attirando numerosi fotografi e giornalisti. I russi hanno lavorato a lungo, ottenendo prestazioni molto vicine ai limiti mondiali. In particolare si sono impegnati Ter Ovanesian (salto in lungo), Rudenkov (primatista europeo nel martello), Brumel (alto), Zybina (peso - olimpionica del '52), Tamara Press (primatista mondiale peso), Krasovskis (primatista europeo dell'asta), Kuznetsova (primatista mondiale disco), Kuznetzov (primatista europeo decathlon), Elvira Ozolina.

Giorgio Nani

Domani gli atleti saranno ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 22 agosto.

(f. p.) Dodici cardinali hanno già preannunciato la loro partecipazione alla grande udienza che nel pomeriggio del 24 alle 17,30 Giovanni XXIII concederà in piazza San Pietro agli atleti dei giochi olimpici. E' anche sicura la partecipazione di membri del corpo diplomatico accreditati presso l'Italia e la Santa Sede.

Gli atleti giungeranno nella piazza dopo aver percorso in un corteo di pullman la via olimpionica, via Gregorio VII e il largo di Porta Cavalleggeri. Gli automezzi entreranno in Vaticano dal Cancello del S. Uffizio e gli atleti usciranno poi inquadrati dall'arco delle Campane recandosi a prendere posto su due grandi pedane approntate ai piedi della scalea della Basilica di San Pietro.

Il Papa uscirà dal portone di bronzo in sedia gestatoria. Al suo apparire la banda della guardia palatina eseguirà l'inno pontificio e subito dopo l'inno olimpico.

E' prevista la partecipazione al ricevimento di duemila giornalisti ed operatori cinematografici e televisivi e di altri quattromila atleti cattolici. L'indirizzo di omaggio in lingua latina che il ministro Andreotti rivolgerà al Papa, in qualità di Presidente del Comitato organizzatore, durerà tre minuti. La risposta di Giovanni XXIII, anch'essa in latino, sarà di circa dieci minuti.

L'atleta azzurro Livio Berruti prova uno scatto sulla pista atletica di Roma (Tel.)

Ha vinto ad Helsinki e a Melbourne nel salto triplo

Il due volte olimpionico Da Silva attore di film in "Orfeo Negro"

A Roma il brasiliano, ormai trentatreenne, non crede di poter ottenere un nuovo successo - Amichevole incontro con Zatopek e scambio di saluti in italiano - Consolini è preoccupato per la pronuncia del giuramento olimpico

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 22 agosto.

Quando appena albeggia, al Villaggio Olimpico, si spalancano le porte di una di quelle curiose costruzioni che sembrano poggiare su gigantesche palafitte e che ospitano gli atleti. Dalle scalette scendono i giapponesi. Qualche armonioso movimento di ginnastica, la preghiera in comune, una serie di corse. Poi i giapponesi escono dal Villaggio — e sono appena le sette — salgono sui pullman, vanno agli stadi, sono sempre i primi, silenziosi, compiti, sorridenti. La «città delle Olimpiadi» intanto si è svegliata, il personale dei dieci ristoranti si sottomette ad un duro lavoro per soddisfare tanti gagliardi appetiti. Fuori, aspetta una fila di autobus che ben presto si riempiono di atleti, di tecnici, di giornalisti.

Andiamo ai campi dell'Acqua Acetosa, ci sono due velocisti abissini che provano e riprovano la partenza, venti, trenta, quaranta volte di seguito e non si stancano. Sulle tribune vuote di pubblico, una coppia di indiani, completi di turbante, ammira uno splendido tipo di negra, che trotterella in pista: è la Brown, campionessa del mondo di lancio del disco, terza ai Giochi di Melbourne. Attraverso i cancelli dello stadio, vanno e vengono, ragazzi e ragazze sconosciuti, di ogni Paese, di ogni razza; un gruppetto di bimbi, a caccia di autografi, si sente un po' spaesato, ma, per non sbagliarsi, chiede la firma a tutti.

A tutti, anche a un uomo un po' curvo, il capo senza capelli difeso con un fazzolettino da quattro soldi dai raggi del sole che già si è fatto cocente. Veste la tuta, l'uomo un po' curvo, ma ha l'incedere timido, davvero non sembra un atleta. I ragazzi sbirciano il loro libretto, dopo che l'uomo ha firmato. Gettano un urlo: è Zatopek! Zatopek, uno dei più grandi campioni che mai abbia avuto lo sport, si mette a ridere. «Sono qui in qualità di semplice accompagnatore dei fondisti cecoslovacchi e darò anche qualche consiglio a mia moglie, che, come sapete, lancia il giavellotto». E' felice di essere a Roma, trova tutto bellissimo, il Villaggio Olimpico in particolare lo ha stupito per la sua vastità. Dice: «Pensi un po' che cosa è diventato lo sport! Ci vogliono dei villaggi, adesso, dei paesi, delle cittadine addirittura, per ospitare gli atleti». Si lascia sfuggire un sospiro di nostalgia. «Sono vecchio, 38 anni suonati. Che cosa faccio a casa mia? Sono tenente colonnello, curo l'educazione fisica dei soldati».

Si interrompe, con una mano ci indica un negro alto e dinoccolato che gli si fa incontro. Lo abbraccia e ce lo presenta: Ademar Ferreira Da Silva, due volte olimpionico di salto triplo. Il brasiliano stringe con affetto il cecoslovacco, i due si tuffano nell'ondata dei ricordi. Da Silva gareggia pure a Roma, ma con limitate ambizioni. «Riuscirò, sì e no, a raggiungere i 16 metri — dice — e, per vincere, occorre una misura vicina ai 16,50». Ha sentito Zatopek lamentarsi dell'età e lo consola: «Ho anch'io qualche primavera sulle spalle, purtroppo. Sono 33, se ho contato giusto». Gli piace parlare, racconta la sua divertente esperienza cinematografica: «Ha visto il film *Orfeo negro*? Ero la morte, io, in quel film».

«Ne ha girati altri?».

«No, il mio impiego attuale è quello di tesoriere in un ufficio governativo a Rio de Janeiro».

Zatopek e Da Silva si infervorano nel chiacchierare. Da Silva snocciola qualche parola in cecoslovacco e Zatopek va in brodo di giuggiole. Gli risponde in un francese incerto, poi passa a uno zoppicante italiano, smozzicato a mezza voce. Da Silva sta alla battuta, adopera la stessa lingua, e fanno davvero uno strano effetto il negro del Brasile e il cecoslovacco che si intendono nella lingua del Paese che li ospita.

Li lasciamo alle loro confidenze, ci dirigiamo verso i vicini campi di foot-ball ma, per strada, ci viene incontro la maestosa figura di Consolini che, con la sua mole, quasi nasconde un motoscooter guidato da un medico di Bologna grande amico del discobolo. Consolini, francamente, è preoccupato. Durante la cerimonia di inaugurazione di giovedì pronuncerà il giuramento, e ora sta andando a fare le prove. L'intervista, quindi, è telegrafica. «Credo di poter lanciare sui 56 metri, dal momento che sto decisamente bene. Ma chissà se con 55 metri si andrà in finale...». «Quali sono gli azzurri che lei ritiene migliori?». «Berruti e Lievore, tutti e due mi sembrano in grado di conquistare una medaglia, magari una medaglia d'oro».

Passa un autobus, carico di gente allegra che canta, devono essere i pesisti turchi. Lasciamo Consolini, andiamo dietro al pullman, ma l'attenzione è attratta da tre campi di foot-ball dove sudano, nel caldo opprimente, una cinquantina di calciatori. Vestono maglie bianche, e sono polacchi, oppure maglie verdi e gialle, e sono brasiliani, oppure maglie di un anacronistico delicato rosa, e sono peruviani. «Don» Vicente Feola dirige le prove dei brasiliani, che si divertono a combinare scherzi da giocolieri con leggeri palloni di gomma. Incantano gli spettatori, questi giocolieri. Ma Feola è piuttosto scettico: «Difficile tornare oltre oceano con il titolo». «Don» Vicente ci fa una gentilezza, quando afferma apparentemente convinto: «Temo gli italiani».

Dall'atletica al calcio, dal calcio all'atletica. Ci trasferiamo allo stadio della Farnesina. Un gigante nero come il carbone si sfoga a gettare il disco con estrema violenza, sotto lo sguardo divertito e competente di Tosi, l'ex-corazziere, che funziona da direttore di questi impianti. Tosi ci informa che Bravi, l'azzurro saltatore in lungo, se n'è appena andato, dopo avere realizzato, senza impegno, una serie di salti superiori ai sette metri. Non c'è più Bravi ma, in compenso, c'è un'australiana graziosa, la velocista Cuthbert, che, a Melbourne — appena diciottenne — collezionò addirittura tre medaglie d'oro. A Sydney, fa un mestiere gentile, coltiva fiori. Qui, a Roma, cercherà logicamente di aumentare la sua collezione di medaglie.

Campionesse e campioni, la sfilata giornaliera va verso il termine. Ci incamminiamo verso la lontana «Domus Mariae» che, a circa sei chilometri dal centro, ospita i giornalisti in non sempre comodo romitaggio. Un gruppetto di nuotatrici inglesi ci passa accanto e ci saluta alla voce. Sono belle, proprio belle, alte e slanciate, i riccioli biondi a far capolino sotto variopinti cappelli di paglia.

Gigi Boccacini

La nuotatrice australiana Andrew, ritenuta la più bella ragazza del Villaggio

Discussioni per un alzabandiera

Roma, 22 agosto.

Questa sera a Roma si è effettuata al Villaggio olimpico la cerimonia dell'alzabandiera per 17 squadre tra cui la Polonia, l'Australia, la Germania, l'India e la Turchia. Schierate sul piazzale del Villaggio per la cerimonia dell'alzabandiera, le singole squadre sono state presentate dai rispettivi «attachés» al principe Borghese, incaricato del protocollo dal Comitato organizzatore; è mancata invece la presentazione della squadra tedesca perché nel pomeriggio gli atleti della Germania Est avrebbero voluto che assistesse anche un rappresentante ufficiale del loro Paese. Ciò non essendo ammesso dal regolamento olimpico, che prevede la presenza di un solo «attaché» per ogni squadra, la cerimonia della presentazione della squadra non ha potuto aver luogo.

Berruti, il più forte dei velocisti azzurri si è innamorato di una ragazza di Mosca

Il torinese ha conosciuto Tonja durante una tournée in Russia - Nessuno dei due sapeva la lingua dell'altro e dovevano parlarsi attraverso l'interprete - Ora la ragazza ha imparato l'italiano e scrive a Livio lunghe lettere in uno strano stile sentimentale - Le speranze del nostro asso dell'atletica

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 22 agosto.

«Se il liceo Cavour non avesse un cortile, io non sarei alle Olimpiadi». Con gli occhiali in bilico sul naso rosso per un raffreddore, Livio Berruti si prepara all'allenamento nello stadio della Farnesina. Il ricordo del suo vecchio liceo torinese, un ricordo forse un poco retorico ma adatto alla circostanza, gli è venuto alla mente quando, entrato nel campo, i fotografi e gli sfaccendati lo hanno subito preso in mezzo, trascurando persino il velocista canadese negro Harry Jerome, personaggio di grande riguardo, uno dei due uomini più veloci del mondo (l'altro è Hary) nella corsa a piedi.

L'atleta s'è tolta la tuta, ha calzato le scarpette coi chiodi, ma non ascolta le sollecitazioni degli amici a scendere in pista: è rimasto nel cortile pieno di ciottoli della scuola di corso Tassoni. Fu al Cavour, quattro anni fa, che un compagno di cui Berruti non ha dimenticato il nome, D'Urso, lo sfidò a correre da un muro all'altro; incauto, gli diede anche qualche metro di vantaggio; e Berruti arrivò al muro che il compagno era appena a metà strada. Fino a quel momento egli aveva giocato a tennis, pattinato sul ghiaccio, tentato di diventare qualcuno nel salto in alto; lo sport gli piaceva, ma era convinto di esservi negato. C'è sempre, nella vita, una svolta determinata dal caso, basta saperla vedere e capirne l'importanza. Egli la vide e capì, dopo quella volata nell'ora d'intervallo. Si iscrisse al Gruppo Sportivo Lancia e partecipò, già più ottimista, ad una gara. Fece una batteria soltanto, la vinse in 11"4 e non aspettò le semifinali, la madre gli aveva imposto di tornare presto a casa per i compiti di scuola.

Il resto della sua storia è quasi monotono. Da allora arrivò sempre primo, tolto un incontro in cui si era distratto nell'istante dello scatto della partenza. E' il più forte velocista italiano di tutti i tempi; lo scorso anno in Germania i giornali sportivi uscirono con titoli cavallereschi per dire che Berruti non aveva rivali in Europa, probabilmente esagerando un po' avvicinandosi parecchio alla realtà. In una corsa a Brescia segnò 10"2 nei 100 metri; era lo storico record, rimasto inviolato per oltre un ventennio, dell'indimenticabile Owens; e nei 200 metri stabilì un tempo di 20"7 che lo pone nell'ambito ristretto dei valori mondiali e gli lascia la porta socchiusa per la conquista di una medaglia.

Tutto piemontese, se vogliamo il piemontese riflessivo, prudente fino ad essere problematico, Berruti è tormentato da un dubbio: se partecipare alle Olimpiadi nelle tre sue specialità, i 100, i 200 e la staffetta 4×100. «Nei 200 sono a mio agio, posso ricuperare i metri perduti nello scatto, appena intuisco che c'è un avversario davanti a me, divento un mastino, combatto come una belva; i 200 richiedono uno sforzo fisico enorme, ma di cui mi sento capace, e l'ultimo tratto verso il traguardo non lo sento neppure. I 100 metri, invece, sono un massacro dei nervi, una fatica psichica che i profani non immaginano quanto sia spaventosa. Ne esci istupidito. E poi, nei 100, io avrei rivali come Norton e Hary, gente che ha segnato 10"1 o 10" netti, e Jerome, che sostiene di averli segnati ma io non ci credo; e Sime e Baker, due americani portentosi. Sono uomini che, forse, in una gara lunga il doppio io posso eguagliare. Insomma, sono indeciso, ho bisogno di pensarci su».

Esplode in uno starnuto. S'è preso il raffreddore a Padova, per il fresco, e qui il caldo è opprimente, non certo adatto a guarirlo. Gli mostriamo una brochure riccamente corredata di statistiche, diagrammi, tavole sinottiche e inzeppata di cifre, distribuita dal comitato olimpico ai giornalisti, in cui si vuol dimostrare che a Roma, d'agosto, il clima è mite e dolce la temperatura. Sfoglia il libro trilingue e se ne serve come un ventaglio: «Al Villaggio Olimpico — dice — non riesco a dormire per l'afa: siamo arrivati a Roma troppo presto, è difficile assuefarsi in pochi giorni e ci sentiamo tutti un po' più deboli. Guardi, perfino quei negri», e fa cenno verso quattro forzuti fondisti della Guiana britannica, prostrati sotto un tiglio, in un bagno di sudore, che si fanno aria con le scarpe.

Berruti ha un aspetto severo, lievemente professorale, forse a causa degli occhiali da miope; di rado i suoi discorsi scivolano nel banale; è intelligente, colto, acuto, più maturo dei suoi ventun anni. Studia chimica all'Università di Padova, dove sta terminando il servizio militare nella polizia. Non è, dunque, l'atleta dei luoghi comuni, muscoli molti e scarso cervello (quanto ai muscoli, ne ha, ma quasi non si scorgono, lo diresti un magro in fase di crescita). Usa un periodare preciso da futuro tecnico, con giudizi misurati e cauti, con pochi aggettivi. Ma gli aggettivi vengono fuori appena dalla borsa gli scappa via una busta rosa, coperta di una grafia obliqua. Una lettera di donna, l'innamorata dell'atleta che non vuole ammettere di essere innamorato.

La vicenduola sentimentale è curiosa, e Berruti la racconta dapprima con esitazione e diffidenza e poi, uscito dal riserbo, con aperto orgoglio (è tanto giovane!). La ragazza è una sovietica, Tonja, «una delle pochissime sovietiche che, per strada, fanno voltare gli uomini». Si incontrarono in occasione di un meeting sportivo a Mosca, lei non conosceva una sola frase della nostra lingua e lui non una di russo. Per dirsi quel che volevano, erano costretti a ricorrere ad un interprete ufficiale. Quando Berruti è tornato in Italia, Tonja ha imparato l'italiano con un corso accelerato. Ma l'insegnante della ragazza dev'essere di antico stampo, un cultore del romanticismo. Le lettere settimanali di Tonja contengono espressioni del genere: «La tua corsa è pura come il sommesso ondeggiare delle eriche sotto la carezza del vento...» che, soddisfatto, il torinese declama a memoria.

L'amore, però, e l'ansia per le gare imminenti, non gli hanno fatto perdere l'appetito. Mentre molti compagni della squadra azzurra, per il gran caldo, sono svogliati a tavola e mangiucchiano zuccherini e bevono spremute, l'atleta longilineo è terrificante. Non sappiamo se questo, che riportiamo, sia il menu-tipo consigliato agli sportivi alla vigilia delle Olimpiadi. Possiamo testimoniare che è il menu del pranzo di oggi servito a Berruti: antipasti misti con parecchie uova; riso al pomodoro; un quarto di pollo arrosto; un quarto di pollo alla cacciatora; una fetta di roast-beef; una bistecca al sangue; insalata di pollo e di vegetali — una zuppiera colma —, frutta e, per finire, un piattino di gelato.

Il velocista intellettuale ma vorace deve perciò smaltire tanta abbondanza con un'attività intensa. Nel pomeriggio, per un paio d'ore, ha provato scatti di partenza, con i compagni della staffetta, ha saltellato con i negri della Guiana, ha infilato con classe alcune curve. La sua forma è ottima, le speranze di vederlo sui podio dei vincitori sono in crescendo. A vederlo, ci saranno anche i suoi genitori? «Sono rimasti a Torino — confida Berruti. — Mio padre preferisce tenersi lontano e guardarmi sul televisore, mia madre non vuol saperne neppure della tv, teme di svenire davanti al video. Nei giorni delle corse, andrà al cinema». E lui, sente emozione? La domanda è banale, Berruti, anche se fosse emozionato, non lo direbbe mai.

Gino Nebiolo

Due assi americani del sollevamento pesi Dick Zirk (a sinistra) e Jim Bradford sorreggono l'attrice Milène Demongeot, che, forse per pubblicità, ha voluto conoscerli

Lievore deve allenarsi con molta attenzione

Schio, 22 agosto.

Le condizioni del primatista italiano del giavellotto Carlo Lievore, sono abbastanza soddisfacenti e quantunque non si possa ancora parlare di guarigione completa, ci sono buone speranze che l'atleta possa partecipare ai prossimi Giochi.

Dopo un leggero allenamento effettuato ieri, la caviglia del giavellottista si era un po' gonfiata. Il prof. Baldo, il sanitario dell'ospedale di Schio che ha in cura l'atleta, ha consigliato Lievore di non anticipare troppo gli allenamenti e di non forzare, specie in questo primo periodo di rieducazione, l'arto malato. La troppa fretta potrebbe compromettere definitivamente la partecipazione ai Giochi mentre una ripresa graduale darebbe risultati più rassicuranti.

Mentre la maggior parte degli atleti della nazionale azzurra hanno lasciato sabato mattina Schio, accompagnati dagli allenatori federali, alcuni elementi sono stati trattenuti al centro atletico locale ed a quello di Asiago. In quest'ultima sede si trovano i maratoneti De Florentiis, Di Terlizzi e Perrone che stanno completando la loro preparazione con lunghe marce in pianura e sulle montagne. A Schio continua intanto il lavoro atletico di Pamich.

Silvano Meconi, dopo la gara di ieri nel corso della quale ha gettato il peso a metri 18,55, è ripartito per Asiago dove si tratterrà fino al 27 agosto, data in cui tutti gli atleti rimasti raggiungeranno i nazionali al Villaggio olimpico di Roma. Meconi è in ottima forma e ritiene che se fosse stato impegnato più severamente avrebbe potuto battere il record di Rowe.

Per i dubbi su una concorrente gli inglesi vogliono una inchiesta

Reazione a Londra - Una ex-olimpionica, però, afferma: «Noi siamo in regola, ma a me è capitato d'essere battuta da una saltatrice che risultò poi essere un uomo»

Londra, 22 agosto.

«Farò causa a coloro che hanno insinuato che una delle nostre atlete ai Giochi olimpici è un maschio. E' una vergogna dire cose del genere». Così ha dichiarato stamane Jack Crump, segretario del comitato britannico per i dilettanti dell'atletica.

«Tutte le nostre ragazze sono ragazze», affermano unanimi i giornali inglesi. Anche se non ci sono stati reclami ufficiali al comitato organizzatore dei Giochi sul sesso di una atleta inglese, i giornali sono indignati. Il *Daily Sketch*, in un articolo di prima pagina scrive: «Vere o false, queste voci hanno danneggiato il morale delle nostre ragazze». Il giornalista prosegue: «Se vi sono dei dubbi, la persona responsabile di queste voci dovrebbe farsi avanti e fare pubblicamente le sue proteste».

Il *Daily Herald* scrive che le ragazze inglesi «soffriranno le pene dell'inferno» durante la loro permanenza a Roma, a causa di queste voci. Dal canto suo, la signora Mary Amies, segretaria della Associazione femminile delle dilettanti dell'atletica, ha dichiarato: «Appena sarò giunta a Roma chiederò un'inchiesta. E' un'accusa infamante per tutto il team femminile inglese». La signora Dorothy Thyler, che ha rappresentato la Gran Bretagna a cinque Olimpiadi, ha dato invece meno importanza alle voci. «Prima delle Olimpiadi — ella ha detto — si sente sempre dire che qualche ragazza sia un uomo. A me successe davvero di essere battuta da una saltatrice, che era in realtà un uomo. Ad ogni modo noi siamo in perfetta regola».

Norme per il traffico pesante durante le Olimpiadi di Roma

Roma, 22 agosto.

Il ministero dei Lavori Pubblici — Ispettorato generale circolazione e traffico — ha diramato una circolare contenente norme atte ad alleggerire il traffico pesante.

«Per il periodo dal 23 agosto al 13 settembre — è detto nella circolare — tutti i veicoli commerciali oltre i 45 quintali di portata, gli autotreni, gli autoarticolati e gli autosnodati provenienti dal nord e diretti verso il sud e viceversa (esclusi soltanto quelli con destinazione Roma) non potranno accedere entro la zona interna al grande raccordo anulare della città, ma dovranno immettersi nel raccordo e seguirlo, senza poter effettuare soste né fermate, fino alla intersezione del raccordo stesso con la strada di destinazione oltre Roma.

«In particolare — precisa la circolare — i veicoli in transito, in direzione nord-sud, sulla SS. n. 2, Cassia, che non è ancora servita dal grande raccordo anulare, dovranno dirottare al Bivio di Vetralla verso Tarquinia, sulla SS. n. 1, Aurelia.

«E' preferibile, però — conclude la circolare — che tutti i suddetti autoveicoli scelgano preventivamente itinerari esterni al grande raccordo anulare».

Due navi cariche di tifosi dalla Jugoslavia a Pescara

Pescara, 22 agosto.

Per la partita del torneo olimpico di calcio Jugoslavia-Rau che si giocherà a Pescara in notturna la sera del 26 agosto, giungeranno nel nostro porto due piroscafi di tifosi jugoslavi, mentre la squadra è attesa per domani sera e alloggerà in un albergo cittadino. La squadra della Rau invece scenderà nella vicina città di Chieti.

Per sette ore di lavoro i parigini ne passano più di dodici fuori casa

Le distanze e le difficoltà di trasporto costringono a lunghi viaggi - L'intervallo di mezzogiorno sprecato a oziare per le strade dopo un sommario ristoro - Proposti l'orario unico e la settimana lavorativa di 5 giorni per tutti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 agosto.

L'organizzazione attuale della giornata lavorativa in Francia ha per i parigini un risultato che gli interessati sono concordi nel giudicare anormale: per una presenza di sette ore sul lavoro, l'operaio e l'impiegato è costretto a rimanere fuori casa almeno dodici ore. Il caso tipico che viene citato come esempio è quello di una stenodattilografa che abita in un sobborgo o in un quartiere periferico, come avviene per la grandissima maggioranza dei lavoratori, e il cui ufficio si trova nel centro della città.

La parigina-tipo esce di casa alle 7.40 del mattino per essere al lavoro alle 9, dopo un viaggio alquanto scomodo — in treno, in autobus o in «metro» — che, tra le code, i cambiamenti e le attese, dura più di un'ora, trascorsa quasi sempre in piedi, tra una folla fitta di altri operai e impiegati. A mezzogiorno l'ufficio chiude fino alle ore 14, ma manca il tempo di andare a casa per la colazione e ritornare, cosicchè l'impiegata mangia a mezzogiorno in un «bistro» del quartiere, a meno che non si contenti di un panino imbottito e di un caffè-latte e aspetta l'ora della riapertura dell'ufficio passeggiando dinanzi le vetrine delle botteghe chiuse, o leggendo un giornale seduta su una panchina di un giardino pubblico.

Alle 15 è libera ma di nuovo deve fare la coda alla fermata dell'autobus e alla stazione del «metro» per essere a casa, finalmente, alle 19.30, dodici ore dopo esserne uscita.

Il bilancio è quello che abbiamo indicato da principio: sette ore di lavoro, mezz'ora per mangiare un boccone, quasi cinque ore perse in attese e per l'andata e il ritorno. Inoltre, poichè municipi, esattori e addetti agli uffici pubblici, dove ogni individuo, secondo le statistiche, si reca in media diciotto volte all'anno, aprono e chiudono alle stesse ore degli altri uffici, ne risulta che il venticinque per cento almeno dei lavoratori è costretto a chiedere permessi, il che costituisce una perdita per lui, se non è pagato, o per il principale se lo paga lo stesso. Le massaie, infine, lamentano di non poter fare la spesa come vorrebbero, perchè i tre quarti delle botteghe sono già chiuse quando loro sono di ritorno a casa. Il fatto ha una importanza particolare per Parigi, dove le donne che lavorano sono più numerose che in qualsiasi altra città.

Per rimediare a una situazione che tutti — operai, datori di lavoro e autorità — ritengono anormale, viene suggerito l'orario continuato, interrotto soltanto da mezz'ora o 45 minuti per ristorarsi, e uno spostamento dell'orario affinchè la fine della giornata lavorativa avvenga fra le ore 16 e le 20, a seconda del settore.

Col nuovo sistema il «metro» dovrebbe aprire alle 5 del mattino invece che alle 5.30; ma sarebbe in grado di fronteggiare senza difficoltà i problemi posti dalla massa degli utenti. Attualmente la media dei viaggiatori del «metro» è di 80 mila per ogni mezz'ora nelle ore normali, ma sale a 220 mila fra le 7.30 e le 8.30 del mattino, e a [illegible] mila tra le 18 e le 18.30. Infine si ritiene che in numerose aziende potrà essere istituita la settimana di cinque giorni.

Questo progetto, considerato genericamente, viene approvato da tutti, ma le obiezioni sorgono non appena vengono considerati i casi particolari di certe attività. In particolare protestano gli impiegati dei «grandi magazzini» che hanno già due giorni di riposo settimanale (la domenica e il lunedì) e non vogliono uscire più tardi la sera.

Un esperimento di orario continuato e della settimana di cinque giorni, fatto al Ministero della Sanità, ha avuto per risultato l'opposizione dei capiservizio e degli impiegati di grado elevato, che in un primo tempo erano stati i più accaniti sostenitori. Il ministro ha chiesto, infatti, che anche loro rispettino l'orario, istituendo per tutti l'obbligo di far registrare dall'apposito orologio il momento dell'arrivo in ufficio. I capi-ufficio si sono ribellati, e l'esperimento continua.

l. m.

Un giovane deluso in amore

Bastona per strada la zia della ragazza che lo respinge

Casalborgone, 22 agosto.

Un contadino respinto dalla ragazza di cui è innamorato, si è voluto vendicare bastonando per strada la zia della giovane cui attribuisce il fallimento delle sue offerte amorose.

Giovanni Gallina di 33 anni, abitante alla cascina Bastera nel piccolo comune di Baudina, da tempo s'era invaghito di Evelina Conrado, una contadina ventenne residente con la zia Marianna Fornasero di 44 anni in una cascina di Bersuna S. Pietro. Il Gallina era convinto che la Fornasero si opponesse ad una relazione tra lui e la Evelina e più d'una volta, incontrandola per strada, la aveva insultata.

Ieri l'uomo veniva a sapere che la contadina s'era fidanzata e decideva di vendicarsi. Stamane, la Marianna Fornasero, di buon'ora, si era recata lungo la provinciale di Casalborgone con un bidone di latte che ogni giorno viene prelevato dal camion d'uno stabilimento caseario. Il Gallina, in agguato, aggrediva la donna colpendola più volte con un robusto bastone. Quando poi la Fornasero era crollata al suolo, intervenivano alcuni contadini che immobilizzavano l'innamorato deluso.

La donna è stata ricoverata all'ospedale di Chivasso per la sospetta frattura d'una costola e numerose contusioni. Il Gallina, visitato da un medico, è stato trasferito al manicomio di Collegno perchè ritenuto pericoloso per sè e per gli altri.

Il procedimento per bigamia

Oggi Ponti e la Loren a colloquio col magistrato

Roma, 22 agosto.

Domani mattina Sofia Loren e Carlo Ponti dovranno varcare la soglia del Palazzo di Giustizia per incontrarsi, separatamente, con il giudice istruttore dott. Giulio Franco. Al magistrato è stato infatti affidato il compito di risolvere la singolare vicenda giudiziaria che ha per protagonista la celebre coppia.

La vicenda ebbe inizio il 17 settembre 1957, a Ciudad Juarez, nel Messico, quando Ponti e la Loren si unirono in matrimonio nonostante che il produttore cinematografico risultasse per la legge italiana il marito della signora Giuliana Fiastri.

Due anni orsono la magistratura italiana iniziò a prendere in esame il caso, dopo le denunce presentate dalla signora Luisa Brambilla, dal parrucchiere genovese Giuseppe Salanida e dall'avvocato abruzzese Nello Orlando. Domani mattina, per la prima volta, a Sofia Loren e Carlo Ponti sarà ufficialmente contestato il reato di bigamia che è punito dal nostro codice con la reclusione da uno a cinque anni.

Oggi pomeriggio, poco dopo le diciotto, Sofia Loren e Carlo Ponti sono partiti dalla villa di Remigio Paone a Formia dove sono stati ospitati in questi giorni, diretti a Roma. Tutto lascia prevedere che domani sera stessa i due faranno ritorno a Formia dopo il colloquio con il giudice istruttore dott. Franco.

Ragazzo incatenato dal padre è morto per strangolamento

Bari, 22 agosto.

Uno studente di 14 anni, Antonio Martina, è morto in tragiche circostanze a Copertino: i genitori Giuseppe Martina di 40 anni e Gioconda Dareconto di 39 anni, entrambi da Copertino, lo avevano voluto punire per una disobbedienza (si era rifiutato di andare a comprare del ghiaccio) legandolo con una catena pesante al collo, ad un anello posto su una parete interna del garage di loro proprietà.

Pare che questa specie di punizione fosse inflitta spesso al ragazzo, in verità un po' discolo. Questa volta, intorno al suo collo la catena era stata girata due volte e fissata con un lucchetto. Rimasto solo il ragazzo, forse nel tentativo di liberarsi, ha finito col farsi stringere fortemente la catena intorno al collo, decedendo per asfissia da strangolamento. I genitori sono stati arrestati.

La salma dell'ing. Colombi attesa per oggi a Milano

Milano, 22 agosto.

E' attesa per domani a Milano la salma dell'ing. Piero Colombi, direttore del quotidiano «24 Ore» deceduto improvvisamente ieri mattina a Sciaffusa (Svizzera), dove si trovava per un breve periodo di vacanza.

L'ing. Piero Colombi aveva 61 anno essendo nato a Milano il 15 aprile 1899: giovanissimo aveva partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale di artiglieria. Al termine del conflitto s'era dedicato all'attività di pubblicista. Richiamato nella seconda guerra mondiale, aveva partecipato alla Resistenza. Commissario straordinario, dopo la Liberazione, della Saffa (su designazione del comando alleato) ne divenne poi consigliere di amministrazione. Il 1° febbraio 1948 aveva assunto la direzione di «24 Ore».

Trattenuto il pittore Vedovelli testimone per il "caso Francimei,,



Il pittore Pietro Vedovelli al Palazzo di giustizia (Tel.)

Milano, 22 agosto.

Nel corso dell'indagine giudiziaria per la morte del pittore Duilio Francimei, il giudice istruttore dott. Galassi ha dato oggi ordine ai carabinieri di «trattenere» il pittore Pietro Vedovelli, uno dei principali testimoni della tragica sparatoria. Il provvedimento non è stato però determinato da un colpo di scena nell'istruttoria, ma dal fatto che il Vedovelli nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto, si è rivelato un teste reticente: egli quindi è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Domani verrà interrogato nuovamente dal dott. Galassi.

Il pittore Vedovelli, che la sera del 1° agosto quando avvenne la tragedia si trovava in casa del Francimei, ucciso con un colpo di pistola dal rappresentante di commercio Nazzareno Tonon, disse a suo tempo alla polizia che la disgrazia avvenne per una fatalità: la vittima e l'uccisore, ubriachi fradici non erano in grado di connettere e si «passavano» l'un l'altro la pistola dalla quale è partito il colpo mortale. Tale dichiarazione però non trovò successivamente conferma in altre testimonianze, prima di tutte quella di una ragazza, Gabriella Casiraghi, la quale non aveva avuto l'impressione, e con lei, altre persone, che lo sparatore fosse ubriaco.

Drammatica avventura all'isola del Giglio

Un motoscafo di turisti torinesi si rovescia nel mare in burrasca

Erano partiti in sette con due imbarcazioni - Uno dei natanti è naufragato, l'altro è rimasto senza benzina - Un giovane raggiunge a nuoto la riva in cerca di aiuti - Salvati in piena notte, dopo otto ore, da uno scafo genovese

Grosseto, 22 agosto.

La vacanza di sei turisti torinesi e di una milanese all'isola del Giglio, nell'arcipelago toscano, ha rischiato di concludersi in una tragedia quando i due motoscafi sui quali si trovavano sono stati sorpresi da una burrasca in mare aperto. Protagonisti dell'avventura sono stati Paolo Ravagnani, di 27 anni, Renzo Camandona di 50, Roberto Ferrero di 44 anni e sua moglie Onoria Bufolieri, la signora Joe Pagello di 35 anni di Milano, Walter Rosmini di 34, e Lorenzo Vietto di 34 anni.

I sette, che erano giunti sull'Argentario nei giorni scorsi, si erano imbarcati per il Giglio portandosi dietro due fuoribordo. Sabato mattina i sette turisti decidevano di prendere il largo e compiere il giro dell'isola. I primi cinque salivano su un motoscafo mentre gli altri due prendevano posto su un Katomar. Verso le 19, però, quando essi volevano far ritorno all'isola, grosse ondate ostacolavano la navigazione e la situazione era resa ancor più pericolosa dal forte vento. Un maroso, ad un tratto, faceva rovesciare il motoscafo con a bordo le cinque persone che venivano scaraventate in mare. Il natante, semisommerso, non era più recuperabile malgrado i disperati tentativi dei naufraghi. Sul Katomar venivano allora sistemate le due donne mentre il Vietto decideva di guadagnare la riva a nuoto, in cerca d'aiuto. Alla fatica ed al freddo si aggiungeva un'altra disavventura: il motore del Katomar si arrestava per mancanza di carburante ed i naufraghi, ormai stremati, erano costretti a metter mano ai remi per avvicinarsi alla costa.

Alle due e mezzo, finalmente, giungeva in loro soccorso un motoscafo di alto mare di proprietà di un turista genovese sul quale avevano preso posto anche i carabinieri di Giglio Campese. I quattro a bordo del Katomar venivano trasportati sulla terraferma dove potevano ricongiungersi con il Vietto che aveva dato l'allarme. Mancavano ancora il Rosmini ed il Ravagnani, rimasti in mare aperto nel tentativo di recuperare il motoscafo. I due, quando ormai si temeva per la loro vita, venivano avvistati: erano aggrappati al battello rovesciato mentre in balìa delle onde stavano per essere trascinati al largo dell'isola di Montecristo.

L'avventura finiva bene. I naufraghi, dopo otto ore circa di fatica, di paura e di freddo, si ritrovavano tutti sani e salvi in terraferma. Soltanto alcuni di essi presentavano leggere contusioni.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie al mattino. Da domani, tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle Alpi occidentali. Temperatura stazionaria. Venti: su Canale d'Otranto, moderati da nord, altrove, deboli vari. Mari: basso Adriatico mosso con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18	23	Pescara	15	27
Verona	16	28	L'Aquila	15	29
Trieste	18	28	Roma	17	32
Venezia	18	25	Bari	20	27
Milano	17	28	Napoli	15	31
Genova	19	26	Potenza	14	25
Bologna	18	30	Reggio C.	21	29
Firenze	15	32	Messina	22	30
Pisa	16	31	Palermo	20	30
Ancona	19	26	Catania	18	29
Perugia	18	30	Cagliari	15	34

La temperatura sulle spiagge

Roma, 22 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temperatura 27, cielo sereno, leggera brezza Levante, mare leggermente mosso.

Sanremo: temperatura 28, cielo sereno, assenza vento, mare calmo.

Alassio: temperatura 27, cielo sereno, assenza vento, mare calmo.

Rapallo: temperatura 27, cielo sereno, assenza vento, mare calmo.

Viareggio: temperatura [illegible], cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmo.

Venezia: temperatura 27, cielo sereno, vento debole da Sud-Est, mare leggermente mosso.

Cattolica: temperatura 27, cielo sereno, vento debole da Sud-Est, mare calmo.

Rimini - Riccione: temperatura 25, cielo sereno, vento: brezza leggera da Est, mare leggermente mosso.

Cesenatico: temperatura 28, cielo sereno, vento leggero da Sud-Est, mare quasi calmo.

Senigallia: temperatura 24,5, cielo poco nuvoloso, vento: leggera brezza da Est, mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 30,5, cielo variabile 1/10 coperto, vento debole 3 km. da Sud-Est, mare quasi calmo.

I commercianti di Ivrea in allarme per il super-mercato

Ivrea, 22 agosto.

L'Associazione commercianti di Ivrea e del Canavese, che conta seicento iscritti, ha indirizzato al prefetto di Torino un esposto in cui manifesta la sua preoccupazione per la progettata istituzione di un supermercato ad Ivrea: nell'esposto si rileva che attualmente esistono a Ivrea [illegible] licenze commerciali, 185 licenze di pubblica sicurezza, sei spacci cooperativi e che nei giorni di mercato vengono installati 450 banchi di ambulanti, mentre la popolazione della città è attualmente di ventimila abitanti. I commercianti eporediesi concludono il loro esposto chiedendo l'intervento del prefetto.

Non ancora raggiunte prove sicure per il duplice delitto di Casteggio

Un nuovo interrogatorio del medico fermato mentre il giudice compie indagini in Riviera

Il contegno del dott. Verdirame è calmo e dignitoso - Sua moglie, figlia dell'ucciso prof. Carrera, ha accompagnato piangendo i carabinieri che perquisivano la sua stanza d'albergo - La notte dell'assassinio il dottore andò da Arma di Taggia a Varese, da solo, in auto

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 22 agosto.

Anche la giornata di oggi è stata molto movimentata per quanto riguarda le indagini sul delitto di Casteggio. L'attività degli inquirenti è stata febbrile e senza soste, ma i risultati di questo intenso lavorio sono avvolti, inutile ripeterlo, dal segreto più assoluto. Ammesso che qualche risultato sia stato raggiunto, il che rientra nel mistero che circonda la vicenda.

I punti salienti della giornata sono tre. Li riferiamo in ordine cronologico. Stamane alle 9.30 il capitano Raccioppo ha lasciato la caserma dei carabinieri di Voghera e la macchina si è recata alla Procura della Repubblica. Lo accompagnava il brigadiere Del Vecchio, della squadra investigativa. Al palazzo di giustizia sono stati raggiunti quasi subito dal maresciallo Cavazza del nucleo investigativo.

Mezz'ora dopo il giudice istruttore dottor D'Ambrogio è uscito dal suo ufficio con il cancelliere Basilio. Il magistrato reggeva una cartella di color marrone, il suo collaboratore una valigetta di pelle chiara. A passo svelto si sono avviati verso la vicina stazione ferroviaria. Nei pochi minuti di attesa del passaggio del diretto per Genova, quello delle 10.17, il magistrato si è ancora intrattenuto sotto la pensilina col capitano Raccioppo e col brigadiere Del Vecchio. Poi il dott. D'Ambrosio e il cancelliere sono saliti su un vagone di prima classe, partendo alla volta di Arma di Taggia, ove hanno assistito — secondo notizie rimbalzate qui a Voghera dalla cittadina rivierasca — ad un minuzioso sopraluogo nella villa del dottor Sapio Verdirame e della signora Matelda Carrera, rispettivamente genero e figlia dell'editore assassinato a Mornico Losana insieme alla governante Eva Martinotti.

Subito dopo la partenza del giudice per Arma di Taggia, il capitano Raccioppo è rientrato in caserma per continuare l'inchiesta in cui si è gettato a corpo morto dalla scoperta del delitto. Una sosta di pochi minuti in caserma, poi in macchina si è recato a Casteggio per nuovi accertamenti. Nello stesso periodo i suoi collaboratori della squadra investigativa partivano alla volta di Mornico Losana, per un sopraluogo nell'abitazione del signor Perotti, vecchio amico e vicino di casa del prof. Carrera. Che cosa cercassero o cosa abbiano chiesto al Perotti — che fu anche il primo a mettere piede nella tragica villa dopo la scoperta del massacro dei due occupanti — è per ora un mistero. Secondo voci raccolte sul posto, i due sottufficiali hanno indagato sopratutto su un eventuale scambio di corrispondenza fra lui e l'amico ucciso, negli ultimi tempi. Questo sarebbe da mettere in collegamento con le notizie — vaghe e comunque non confermate da prove sicure — di minacce di morte ricevute dal prof. Carrera e da questi confidate all'amico Perotti.

Al pomeriggio, alle 15.30, il maresciallo ed un appuntato sono andati nuovamente a prelevare dal carcere il dott. Douglas Sapio Verdirame, per condurlo nella caserma. Da domenica pomeriggio, dopo un interrogatorio di tre quarti d'ora da parte del giudice istruttore, il dentista varesino era stato lasciato tranquillo nella cella che occupa nel castello visconteo adibito a prigione. Chi ha avuto la possibilità di vedere da vicino il dott. Sapio Verdirame assicura che il suo contegno è sempre calmo e sereno. Sul suo volto non si leggono sintomi di timore; tutt'al più di stanchezza fisica, giustificata dai lunghissimi interrogatori e dal danno morale e materiale che il fermo indubbiamente gli causa. Il dott. Sapio Verdirame non ha perduto l'appetito nè la sicurezza, consuma regolarmente i pasti che gli vengono cucinati alla mensa del carcere.

La sosta del fermato nell'ufficio del capitano Raccioppo si è prolungata dalle 15.30 fino alle 23.30, salvo un breve intervallo verso l'ora di cena. L'interrogatorio odierno non è stato condotto — come i precedenti — dal capitano, ma dal colonnello Mantarro e dal maggiore Piantone. Il primo era tornato oggi a Voghera da Milano, dove dirige il nucleo investigativo della Legione. Il secondo era giunto da Pavia, ove comanda il locale Gruppo dell'Arma.

L'episodio più sensazionale della giornata è avvenuto poco prima delle 19. Il capitano Raccioppo e sette suoi dipendenti si sono presentati all'albergo Cavour di Casteggio. Erano insieme alla signora Matelda Carrera, moglie del dentista sospettato. La signora appariva affranta, piangeva. Il suo dramma commuove e merita rispetto e comprensione. Ha perduto il padre, assassinato in modo tanto atroce, ed ha il marito in carcere, sospettato di non essere estraneo al massacro. La signora Matelda, il capitano Raccioppo e cinque carabinieri — gli altri due sono rimasti di guardia all'ingresso dell'albergo — sono saliti nella camera contrassegnata dal numero 3. Era quella in cui i due coniugi e la loro figlia sedicenne hanno alloggiato fino a pochi giorni addietro. Ora la camera è disabitata, ma la signora Carrera non ha ancora dato la disdetta, pur avendo chiesto ospitalità presso una famiglia amica nella stessa Casteggio.

La perquisizione è durata una ventina di minuti. Impossibile sapere cosa cercasse il capitano Raccioppo. In ogni modo non pare sia stato prelevato qualcosa del poco bagaglio che la stanza ancora contiene. Subito dopo il sopraluogo la signora è stata interrogata a lungo.

I carabinieri hanno tempo fino a sabato prossimo alle 15.30 per decidere sulla sorte del dottor Sapio Verdirame. Scade infatti solo a quell'ora il termine concesso dal giudice istruttore per il fermo previsto dal codice di procedura penale. E' opinione degli indagatori e degli osservatori che questi cinque giorni siano più che sufficienti per chiarire il caso di Villa Sassone. Nove decimi della popolazione di Mornico e di Casteggio si dichiarano apertamente innocentisti. I giudizi sul dott. Sapio Verdirame sono in generale favorevoli.

Giorgio Lunt

L'inchiesta del giudice andato ad Arma di Taggia

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 22 agosto.

Il giudice istruttore dottore D'Ambrosio, che dirige le indagini sul delitto di Villa Sassone, è giunto oggi ad Arma di Taggia col direttissimo Riviera Express. Il magistrato, che recava una borsa di pelle color marrone, era accompagnato da un giovane cancelliere. Essi sono stati ricevuti da un brigadiere dei carabinieri e con lui a piedi hanno raggiunto la vicina stazione dell'Arma.

Poco dopo le ore 16 una cameriera è apparsa alla porta della stazione dei carabinieri per consegnare quattro caffè. Alle 18.30 alcuni giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti dal dott. D'Ambrosio che però ha fatto dire loro dal solito brigadiere che non poteva ancora dire nulla e che li avrebbe convocati più tardi se avesse eventualmente accertato elementi determinanti ai fini dell'inchiesta in corso. All'interno della stazione dei carabinieri c'erano soltanto il giudice, il cancelliere e militi dell'Arma.

Si è appreso che per domani mattina sono state convocate alcune persone tra cui un «geometra», che pare sia al corrente degli affari che il professore assassinato Mario Ismaele Carrera aveva ad Arma di Taggia. Com'è noto, il prof. Carrera possedeva ad Arma di Taggia due ville in regione Castelletti. In una di esse egli abitava con la figlia Matelda. Questa però circa due anni fa andò a vivere in un appartamento preso in affitto, con il marito dott. Sapio Verdirame e la figlia. La ragazza, sedicenne, si trova ancora ad Arma di Taggia. Pare che verso sera il giudice abbia compiuto un sopraluogo nelle due villette.

L'inchiesta del magistrato riguarda naturalmente anche il famoso viaggio del dott. Sapio Verdirame il quale, nel pomeriggio del 1° agosto, partì a bordo della sua 1100 da Arma di Taggia e che, a suo dire, giunse a Varese soltanto la mattina del 2 agosto, poche ore dopo l'efferato assassinio del prof. Carrera e della sua governante Eva Martinotti.

g. b.

Carabiniere, moglie e bimbo travolti da un'auto che fugge

Ventimiglia, 22 agosto.

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri sera alle 22, sulla passeggiata a mare. Una «1400» targata Imperia 22579, condotta dal pollivendolo Eliano Vicari, di 37 anni, ha investito alle spalle il carabiniere Luigi Guerra, di [illegible] anni, sua moglie Lidia Ventimiglia, di 24 anni, ed il figlioletto Flavio, di 18 mesi.

Nell'urto i tre sono stati sbalzati in avanti sull'asfalto. Soccorsi dai passanti, mentre l'automobilista si dava alla fuga, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. A Luigi Guerra è stata riscontrata la frattura delle due gambe, choc ed abrasioni multiple: guarirà in cento giorni. Alla moglie è stata riscontrata la frattura della gamba sinistra, una ferita al capo, choc ed abrasioni multiple: guarirà in cinquanta giorni; il figlioletto Flavio ha riportato una ferita lacero-contusa al capo, lieve trauma cranico: ne avrà per una settimana.

Questo pomeriggio l'investitore si è costituito alla stazione dei carabinieri della città. Durante l'interrogatorio ha dichiarato che mentre percorreva la passeggiata a velocità ridotta (avrebbe avuto la seconda marcia ingranata) sarebbe rimasto abbagliato dai fari di una vettura che procedeva in senso inverso. Per questo non si era avveduto delle due persone che camminavano spingendo la carrozzina con il bimbo. Quando li aveva intravisti ed aveva premuto il piede sul freno era ormai troppo tardi. Era fuggito perchè aveva perso la testa credendo di averli uccisi. E' stato trattenuto e denunciato per omissione di soccorso e lesioni colpose gravissime.

Misteriosa morte in un laghetto di una quindicenne e un giovane

Trovati annegati alcuni giorni dopo la tragica fine - Non si conoscevano: forse si sono incontrati e, fatta amicizia, sono andati a nuotare

Le vittime: Graziella Cirillo di 15 anni e Antonio Guantario, diciottenne. (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 agosto.

Due giovani, lui di 18 anni e lei di 15, sono annegati venerdì scorso al parco Lambro in circostanze tuttora poco chiare. La polizia sta cercando di fare piena luce sul tragico episodio venuto solo ora a conoscenza: prende comunque sempre maggior consistenza la tesi della disgrazia anche se non sono ancora stati ritrovati gli abiti che i due, prima di scendere in acqua, devono aver lasciato sulla riva.

Il primo cadavere ad essere ritrovato, è stato quello della quindicenne Graziella Cirillo, abitante a Milano. Il corpo della ragazza è stato tratto a riva, ieri mattina, dal bagnino Aldo Balestrino. L'identificazione della giovinetta, che indossava un costume da bagno azzurro, è stata possibile soltanto ieri a tarda sera, quando il padre Lorenzo e la madre Lucia Muscia, che avevano denunciato la misteriosa scomparsa della figlia, sono stati convocati all'obitorio.

Il cadavere che è stato mostrato ai due coniugi era proprio quello di Graziella. La ragazzina, venerdì pomeriggio, aveva detto che sarebbe andata a fare una passeggiata con un amico senza però farne il nome. Davanti a queste dichiarazioni, la polizia si è messa in allarme, gli agenti dovevano dare una risposta a parecchi interrogativi. Chi era quell'uomo? Cosa poteva essere accaduto fra i due? Ci si trovava di fronte a un delitto?

Solo stamane in questura è giunta la notizia che i parenti di un giovane, Antonio Guantario, di 18 anni, abitante a Crescenzago, si erano rivolti ai carabinieri per pregarli di ricercare il congiunto che non era tornato a casa venerdì sera. Mancava dal mattino e non aveva detto dove si sarebbe recato.

In un primo tempo la scomparsa del giovane non è stata messa in relazione al rinvenimento del cadavere della Cirillo, in quanto i genitori di quest'ultima non avevano mai sentito pronunciare dalla figlia il nome del Guantario. Stamane, però, i vigili del fuoco incaricati di dragare il fondo melmoso del laghetto al parco Lambro, alla ricerca dei vestiti e della borsetta della Cirillo, nel punto dove è riaffiorato il cadavere della quindicenne, hanno trovato il corpo inanimato del giovane di Crescenzago.

Anche gli abiti del Guantario non sono stati trovati sulla riva: nessuno finora, è stato in grado di riferire se i due giovani, venerdì scorso, furono visti insieme. E' apparso comunque certo che non si conoscevano, o caso mai, si erano visti per la prima volta venerdì mattina, qualche ora prima di recarsi al parco Lambro per fare il bagno.

Dall'autopsia è emerso che i due cadaveri non presentano ecchimosi o contusioni: la morte dei due giovani è stata fatta risalire a venerdì sera ed è da attribuire ad asfissia per annegamento. E' probabile che Antonio Guantario e Graziella Cirillo si siano incontrati per caso al parco Lambro, abbiano fatto il bagno insieme in uno dei punti più pericolosi del laghetto e, inesperti del nuoto, siano tragicamente periti. Non si esclude che gli abiti dei due giovani siano stati rubati da qualche vagabondo.

c. m.

ULTIME NOTIZIE

Per domandargli la riduzione della pena

La moglie di Powers chiede di essere ricevuta da Kruscev

Ha firmato lei sola la petizione - I genitori si rivolgeranno al Soviet Supremo - Oggi due colloqui separati del pilota: prima col padre e la madre e dopo con la consorte

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 22 agosto.

Presso l'ufficio di Kruscev, al Cremlino, è stata depositata stasera una petizione di tre pagine, scritta a mano in inglese e firmata da Barbara Powers, che chiede un'udienza al capo del governo sovietico.

Barbara Powers, moglie del «pilota-spia» condannato nei giorni scorsi a dieci anni di reclusione dal tribunale militare sovietico, si dichiara pronta a recarsi in qualsiasi luogo in qualsiasi momento per essere ricevuta da Kruscev. Il leader sovietico si trova in questi giorni a Jalta, ma dovrebbe tornare fra non molto a Mosca.

I familiari del pilota, assistiti dai loro avvocati, non hanno ancora presentato, invece, l'annunciata domanda di grazia al presidente del Praesidium del Soviet Supremo, Leonid Breshnev. Domani si incontreranno nuovamente con il giovane condannato e sottoporranno probabilmente a lui la stesura definitiva del documento.

I familiari di Powers conferiranno con il pilota separatamente. La madre Ida e il padre Oliver si intratterranno per primi con Francis Powers. Successivamente la moglie Barbara avrà con lui un colloquio senza la presenza dei suoceri.

La signora Powers dovrebbe lasciare Mosca sabato prossimo per tornare negli Stati Uniti (ha già prenotato il biglietto dell'aereo) ma rinvierà la sua partenza se potrà incontrarsi con Kruscev.

I genitori del pilota dovrebbero partire domani o mercoledì. Il padre scriverà qualcosa per *Time* e *Life*.

Stasera le *Isvestia* hanno annunciato che un'altra spia, di nome Vladimir Svoboda, un russo agente dello spionaggio militare americano in Germania, si è rivolto alle autorità sovietiche confessando la sua attività, rivelando alcuni particolari dei metodi di lavoro dell'organizzazione e chiedendo di essere rimpatriato. Ma la storia è di scarso interesse: la materia spionistica ha subito oramai una certa usura. **a. r.**

Le trattative atomiche sospese fino al 27 settembre

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 22 agosto.

Su proposta delle delegazioni occidentali, la conferenza tripartita per la sospensione degli esperimenti nucleari è stata aggiornata al 27 settembre prossimo: sui precisi motivi della sospensione di cinque settimane non è dato nulla sapere, ma si ritiene che in una recente riunione a Londra fra esperti nucleari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sia stata decisa l'interruzione di tali trattative per rendere possibile un ricoordinamento dei vari progetti.

Dei venticinque punti della futura convenzione sulla tregua nucleare, diciotto sono stati approvati: tuttavia, rimangono insoluti i problemi fondamentali, come quello riguardante il numero delle ispezioni: gli occidentali ne chiedono una ventina all'anno mentre i sovietici non ne vogliono concedere che tre. Anche la questione del veto in seno alla futura commissione di controllo è lungi dall'essere risolta: da parte anglo-americana si osserva che il diritto di veto priverebbe di qualsiasi potere l'organismo di controllo.

Nonostante le complesse difficoltà dei negoziati, nei circoli vicini alle delegazioni occidentali si è del parere che la Urss giungerà infine ad un accordo, forse anche per arrivare a un divieto degli ordigni nucleari prima che la Cina comunista riesca a mettere a punto la sua prima bomba atomica. **l. f.**

Guardia austriaca rapinata da soldati ungheresi al confine

Vienna, 22 agosto.

Un incidente di frontiera, considerato grave dalle autorità austriache, sta provocando un passo diplomatico di Vienna presso il governo di Budapest.

Una guardia di finanza austriaca, mentre stava percorrendo ieri sera in motocicletta la linea di confine tra i due Paesi, a Halbthurn, nel Burgerland, è stata improvvisamente presa di mira da una scarica di mitra delle guardie ungheresi.

Non appena il finanziere austriaco, per proteggersi dalle scariche, scendeva dalla sua moto e si nascondeva dietro un cespuglio, un autocarro si avvicinava al filo spinato e dalla parte posteriore dell'automezzo veniva lanciata in territorio austriaco, oltre il confine, una speciale passerella mobile meccanicamente allungabile. Dalla passerella [illegible] sopra il campo minato che segna il confine di ferro tra i due Paesi, discendevano in fretta due agenti ungheresi, i quali penetravano in Austria, si impadronivano della moto, della carabina e di una borsa appartenente all'austriaco aggredito e, sotto gli occhi esterrefatti di alcuni contadini richiamati dagli spari, trafugavano il bottino in Ungheria.

Il rappresentante di Macmillan a Roma

Il vice ministro degli Esteri britannico Edward Heath (a sinistra) si accomiata dagli on. Fanfani e Segni al termine del colloquio a Villa Madama (Telefoto)

Abbandonate le speranze di intesa diretta con De Gaulle

Il governo ribelle propone per l'Algeria libere elezioni sotto il controllo dell'Onu

"L'autodeterminazione offerta dalla Francia è priva di contenuto democratico,, Il Generale annuncerebbe il cinque settembre un nuovo piano per il Nordafrica

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 agosto.

Un comunicato diramato stamane a Tunisi dal governo provvisorio algerino, sembra indicare che i ribelli hanno abbandonato la speranza di intendersi direttamente col generale De Gaulle sulle condizioni dell'«autodeterminazione» in Algeria, e che rinunciano a nuovi contatti che il governo di Parigi potrebbe proporre nella conferenza-stampa che il generale terrà il 5 settembre, se non ottengono prima di tutto le garanzie che furono rifiutate ai loro negoziatori durante i contatti di Melun alla fine del giugno scorso.

Questa è l'interpretazione che viene data a Parigi al comunicato algerino, diffuso al termine di una lunga riunione che parla di deliberazioni intese ad adottare «decisioni sul piano militare e politico nonché un piano di attività diplomatica». Il testo dice fra l'altro: «Il G.P.R.A. ha registrato il rifiuto del generale De Gaulle di negoziare sulle condizioni e le garanzie di una libera consultazione del popolo algerino. La politica francese toglie all'autodeterminazione il contenuto democratico e vuole imporre con la forza uno statuto che mira alla balcanizzazione dell'Algeria. In queste condizioni il governo provvisorio ritiene che la consultazione del popolo algerino debba svolgersi mediante un referendum organizzato e controllato dalle Nazioni Unite».

Si conferma così l'irrigidimento della posizione algerina, che gli avvenimenti lasciavano prevedere da alcune settimane.

A Parigi il comunicato del governo provvisorio viene collegato alle dichiarazioni fatte dal ministro Belkacem Krim al momento di partire per Beirut, dove si riunisce la conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi arabi: «Dovremo cercare, con i rappresentanti dei paesi arabi, i mezzi atti a rafforzare il nostro potenziale di lotta, allo scopo di porre un termine al colonialismo in Algeria». Si mette egualmente in evidenza, negli ambienti diplomatici francesi, che il nuovo atteggiamento del governo algerino si manifesta a una decina di giorni dalla riunione dell'assemblea dell'Onu, di cui chiede l'intervento, certo confidando nell'appoggio degli stati afro-asiatici.

De Gaulle ha sempre rifiutato l'internazionalizzazione del problema algerino, nel suo discorso del 14 giugno scorso promise soltanto che la lealtà del referendum sarebbe stata constatata. Il generale risponderà il 5 settembre prossimo alla nuova offensiva diplomatica del governo provvisorio ribelle. Egli dovrà, fra l'altro, rassicurare l'opinione pubblica francese, stanca di un conflitto che dura da molti anni e che rovina il paese, nonché gli uomini politici che, come i socialisti, insistono affinché la guerra cessi rapidamente. Si afferma perciò, negli ambienti vicini al palazzo dell'Eliseo, che il presidente della repubblica chiarirà la procedura che intende applicare per la «autodeterminazione» degli algerini, prima che la questione venga in discussione all'Onu. **l. m.**

Tre giovani alpinisti svizzeri si sfracellano in un burrone

Le vittime sono una ragazza di vent'anni e due studenti di diciotto - Morto in una sciagura di montagna un compositore di Basilea

Berna, 22 agosto.

(e. f.) Nel massiccio dell'Engelhorn (Oberland bernese) è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri una grave sciagura alpinistica: per motivi non ancora accertati, tre giovani scalatori svizzeri, che procedevano in cordata, sono precipitati in un burrone profondo alcune centinaia di metri, rimanendo uccisi sul colpo. La colonna di soccorso ha rinvenuto stamane i cadaveri dei tre, una ragazza di venti anni e due studenti di diciotto, che si ritiene siano stati travolti dalla caduta di massi. Gli alpinisti si erano avventurati sulla parete dell'Engelhorn malgrado gli ammonimenti dei genitori, che consideravano insufficiente il loro equipaggiamento.

— Il compositore basilese Rudolf Moser è rimasto vittima d'una caduta mortale nel tentativo di compiere da solo l'ascensione del Pizzo Julier. Entrato nel 1928 nel conservatorio di Basilea, il Moser, che aveva 68 anni, ha composto numerosi brani di musica da camera: le sue opere sono state spesso interpretate da Pablo Casals. Da qualche anno era pure presidente della società «Musica Elvetica». Sulle eventuali cause che hanno determinato la caduta, si hanno per ora due versioni: secondo la prima, egli avrebbe perso l'equilibrio per un improvviso malore; secondo l'altra, sarebbe stato travolto in vicinanza della vetta della montagna da un ammasso di neve. La salma del Moser è stata recuperata in un abisso profondo circa un centinaio di metri.

Dopo molti appelli alla radio

Uno strumento radio-attivo rubato e ritrovato a Nizza

Parigi, 22 agosto

(l. m.) Uno strumento radioattivo, rubato in un cantiere nizzardo da un algerino che ne ignorava l'estrema pericolosità è stato ritrovato questa sera nella bottega di un rigattiere.

Lo strumento in questione, utilizzato per verificare l'impermeabilità delle condutture di gas propano attualmente installate in un cantiere di Nizza, ha l'aspetto di un cilindro metallico di 25 centimetri di diametro e di 38 centimetri di altezza, la cui sorgente radioattiva è costituita da una certa quantità di cesio che vi è rinchiuso.

Durante tutta la giornata la radio aveva lanciato appelli per mettere in guardia il ladro contro il pericolo che correva e poteva far correre ad ogni persona cui avesse fatto eventualmente manipolare l'ordigno. Il valore dell'apparecchio si aggira sulle 300 mila lire, ma il rigattiere che lo aveva ricevuto in consegna e che ha avvertito la polizia, aveva pensato si trattasse di un volgare tubo di piombo.

Stalin non credette nel 1945 alla morte di Hitler e Goebbels

Washington, 22 agosto.

E' stato pubblicato oggi a New York un articolo che, basandosi su documenti ufficiali della conferenza di Potsdam, sostiene che Stalin contrastò gli sforzi del Giappone di terminare la seconda guerra mondiale, immediatamente prima dell'esplosione atomica di Hiroshima.

L'allora presidente americano, Harry Truman, era al corrente della cosa.

L'articolo che è firmato da Fletcher Knebel e Charles W. Bailey, afferma:

«Stalin, il defunto dittatore sovietico, con l'approvazione dell'ex Presidente Harry Truman, ritardò intenzionalmente un tentativo giapponese di porre fine alla seconda guerra mondiale, nelle tre settimane che precedettero lo sganciamento della bomba atomica su Hiroshima.

«I particolari della decisione adottata da Stalin e da Truman, di rendere vani gli sforzi giapponesi di por fine alla guerra, sono rivelati per la prima volta in documenti ancora non pubblicati dei "Potsdam Papers".

«I documenti non danno nessuna precisa indicazione delle ragioni che portarono all'adozione di una simile decisione, ma sembra che il desiderio di ottenere una resa incondizionata del Giappone abbia prevalso su tutte le altre considerazioni».

I due autori dell'articolo sono riusciti a consultare i due volumi, per un totale di 200 pagine, dei documenti della conferenza di Potsdam, meticolosamente preparati dagli storici del Dipartimento di Stato e che saranno pubblicati dopo le elezioni di novembre.

I documenti confermano anche quanto già era stato rivelato che Stalin, nel 1945, non credette alla morte di Hitler, di Goebbels e di Bormann. Secondo il suo giudizio, Hitler sarebbe fuggito in Argentina a bordo di un sottomarino.

Una cilena dà alla luce 5 gemelli: due sono morti

Lima, 22 agosto.

Giovedì scorso una cilena ha dato alla luce cinque gemelli, due dei quali sono deceduti subito dopo essere venuti alla luce. La mamma, signora Flora Baca, ha 31 anni. I tre neonati sono ricoverati in un ospedale, dove sono oggetto di particolari cure da parte dei sanitari.

Una proposta di legge sull'avviamento commerciale

La questione interessa tre milioni tra negozianti e artigiani

Roma, 22 agosto.

Dopo il parere contrario del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) alla proroga biennale o triennale degli affitti relativi a locali adibiti ad attività commerciali o artigiane ed in attesa delle decisioni del governo sull'intera materia delle locazioni, l'attenzione dei commercianti e degli artigiani — complessivamente oltre tre milioni di persone — si è accentrata sul problema della tutela dell'avviamento commerciale, suscitando così una nuova presa di posizione dei rappresentanti della proprietà edilizia.

Sulla questione, che investe aspetti economici e giuridici indubbiamente rilevanti, si discute da molti anni, ma ora si è giunti ad un punto decisivo in un senso o nell'altro. Un comitato ristretto, incaricato di esaminare e coordinare varie proposte di legge presentate in sede parlamentare, ha rimesso alla Commissione Giustizia della Camera un testo «unificato» che, in undici articoli, precisa i limiti e le modalità per la tutela dell'avviamento commerciale.

Le norme principali, che saranno esaminate con diretto riferimento alla nuova disciplina degli affitti in vista della scadenza del «blocco», prevedono che le disposizioni sulla tutela dell'avviamento commerciale si applichino agli immobili adibiti all'esercizio di attività commerciali o artigiane che abbiano rapporti diretti con il pubblico.

Il locatore che non intende rinnovare la locazione deve darne comunicazione al conduttore, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, nel termine stabilito per la disdetta o, in mancanza, almeno novanta giorni prima della scadenza del contratto: se questo è a tempo indeterminato, la comunicazione deve essere data nel termine stabilito per la disdetta.

Il locatore che intende affittare l'immobile a terzi deve comunicare al conduttore le offerte ricevute per la nuova locazione; il conduttore ha diritto di prelazione ed entro quindici giorni deve offrire condizioni uguali a quelle offerte dai terzi, conservando tale diritto anche nel caso che, per nuovi accordi intervenuti, entro sei mesi sia sciolto il contratto concluso tra il locatore e il nuovo conduttore.

Il locatore può rifiutare la prelazione suddetta se ricorrono gravi cause dipendenti da fatto o colpa del conduttore.

Se il conduttore ristabilisce l'esercizio della propria attività commerciale o artigiana in luogo e tempo prossimi e tali da sopprimere o ridurre la perdita dell'avviamento, il locatore ha diritto al rimborso totale o parziale della somma pagata.

Contro il testo «unificato», la Confederazione della proprietà edilizia ha rimesso agli organi competenti, politici e parlamentari, un documento sulle ragioni dei proprietari di immobili. Le norme previste nei primi punti costituiscono — secondo la Confederazione — la chiave di volta per ottenere praticamente la proroga perpetua della locazione, ove non si paghi l'indennizzo per l'avviamento. Con esse si annullerebbe la libera disponibilità della cosa propria e si deprezzerebbe l'immobile, perché il proprietario è vincolato in ogni caso alla prelazione.

Il documento contiene, poi, altre considerazioni e critiche sulle varie norme con riferimento anche alla negativa esperienza fatta in materia in Francia ed in Belgio.

Rientrati gli speleologi torinesi

Scoperta una nuova voragine nel massiccio del Marguareis

Ceva, 22 agosto.

La spedizione speleologica torinese, diretta dallo studente Giulio Cecchele, è rientrata oggi dal massiccio del Marguareis dove per quindici giorni i coraggiosi giovani del Cai Uget hanno cercato inutilmente di battere il primato mondiale di discesa in caverna. L'impresa è stata impossibile per l'abbondanza di acque sotterranee che hanno reso vano ogni tentativo di superare il sifone che già due anni addietro aveva bloccato, a 689 metri di profondità, l'avanzata degli speleologi.

La spedizione è tuttavia giunta ad interessanti conclusioni per quanto riguarda la biologia cavernicola, ed ha permesso il completamento di una precisa carta dell'esteso complesso delle voragini e dei corsi sotterranei del Marguareis, relativamente alla morfologia e all'idrologia delle cavità. In tale carta si rileva tra l'altro la scoperta di una nuova voragine ad ottanta metri dalla vetta del monte: una grotta nella quale gli speleologi si sono spinti finora solo per poche decine di metri ma la cui completa esplorazione costituirà per il prossimo anno un'importante meta, insieme al superamento del sifone terminale della grotta del Pas.

Mentre i torinesi del Cai Uget sono ridiscesi oggi, come previsto, con l'aiuto dei mezzi messi a loro disposizione dal 4° reggimento alpini, sul Marguareis è rimasta una pattuglia del Club Martell di Nizza che proseguirà le ricerche ancora per pochi giorni.

Giovane torinese e il cugino annegati bagnandosi nell'Adige

Padova, 22 agosto.

Questo pomeriggio, due giovani cugini sono annegati nelle acque dell'Adige. Si tratta di Gino Bicelli, di 19 anni, abitante a Torino in corso Peschiera 146, e Giancarlo Bicelli, di 18 anni, da Lendinara. Spinti dalla giornata molto calda, oggi alle 16, essi si erano recati a S. Urbano per tuffarsi nell'Adige.

Nessun testimone ha potuto assistere alla tragica scena. Dopo qualche ora, un passante ha rinvenuto gli abiti dei due giovani e ha dato l'allarme. Si ritiene che, poco esperti del nuoto, i due cugini si siano inoltrati nel fiume abbastanza tranquilli perché si toccava il fondo. Ad un tratto sarebbero stati traditi da una delle numerose buche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Una studentessa di 19 anni trovata morente per il gas

Forse ha voluto uccidersi perché perdeva i capelli

Una studentessa è stata trovata ieri sera in fin di vita per avvelenamento da gas nell'alloggio di via Giulitti 20 nel quale abita con la madre e il nonno, avv. Carlo Giusiana. La sventurata è la diciannovenne Maria Carla Rocchi. E' ricoverata con prognosi riservatissima all'ospedale S. Giovanni.

La Rocchi si trovava a Valtournanche in villeggiatura con i famigliari. Ieri mattina decideva di venire in città per un paio di giorni. Giunta a Torino si recava a casa senza che nessuno dei coinquilini la vedesse; a tarda sera dalla porta dell'alloggio cominciava a filtrare un acuto odore di gas.

La signora Luisa Bianchi, che abita nello stesso stabile, alle 22,30 nel salire le scale avvertiva le esalazioni.

Telefonava alla Società del gas. Dopo un sopraluogo dei tecnici, veniva richiesto l'intervento degli agenti del commissariato Castello, che facevano sfondare la porta dell'alloggio dell'avv. Giusiana, da cui filtrava il gas.

Varcata la soglia della cucina, poliziotti e tecnici del gas trovavano inanimata sul pavimento la signorina Rocchi. La giovane, in pigiama, dava ancora deboli segni di vita. La signora Bianchi non poneva indugi: con la sua auto trasportava la giovane al vicino ospedale San Giovanni, dove, come si è detto, la Rocchi veniva ricoverata con prognosi riservatissima.

Il commissariato Castello ha aperto un'inchiesta per stabilire le circostanze in cui è avvenuto il grave avvelenamento. Non si esclude che si tratti di una disgrazia, ma non viene scartata l'ipotesi del tentativo di suicidio. A detta di alcuni conoscenti, la giovane era da tempo depressa: l'angustiava soprattutto il fatto che, ancor giovanissima, stava perdendo i capelli. Questo pensiero era diventato per lei motivo di angoscia, di disperazione.

Feriti due giovani in «vespa» nello scontro con un autocarro

Una «Vespa», guidata dall'operaio Romeo Raviglione, di 21 anni, abitante in via Brindisi 14, con a bordo lo studente Paolo Magliano, di 13 anni, domiciliato in via Salerno 23, ieri mattina, percorrendo via Biella si è scontrata, all'angolo di via Masserano, con un autocarro, guidato dall'autista Lino Dell'Aglio, residente a Gualtieri di Reggio Emilia. Nell'urto i due giovani sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere trasportati all'astanteria Martini: il Magliano è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni per frattura della clavicola destra e del piede sinistro; il Raviglione, invece, è stato soltanto medicato per contusioni guaribili in una settimana.

— All'Istituto Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera il trentunenne Luigi Foramma, elettricista abitante a Piedimulera in via Del Parco 6. Il giovane era stato portato a Domodossola.

Il Foramma nel percorrere in auto una strada ghiaiosa era sbandato ed era finito contro una casa. Nell'incidente si era fratturato i femori ed un dito ed aveva riportato contusioni. Si sospetta pure che si sia fratturato il bacino.

Miliardario austriaco dispone nel testamento che vengano uccisi un centinaio di suoi purosangue

L'estrema volontà di Ludwig Fischer condanna a morte quasi tutti i cavalli delle sue scuderie, per non lasciarli in mano «a incompetenti o a trafficanti» - Si prevedono tremende liti fra eredi, giuristi e protezione degli animali

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 22 agosto.

La morte di Ludwig Fischer, un miliardario austriaco noto per la sua passione per i cavalli e le sue celebri scuderie ha messo a soqquadro gli ambienti che gravitano intorno agli ippodromi, la direzione della società austriaca per la protezione degli animali e minaccia di coinvolgere in una ingarbugliata disputa legale i migliori giuristi di Vienna. La causa di tanta inquietudine è lo strano testamento con cui il Fischer, che fu in vita un originale pieno di manie, ha voluto congedarsi dal mondo.

Il testamento dovrà essere aperto domani, ma i giornali del pomeriggio ne dànno già una eccezionale anticipazione: è trapelato che il Fischer ha disposto, in una clausola, che la massima parte dei suoi migliori cento cavalli debba essere uccisa pochi giorni dopo la sua morte. Da quanto si dice negli ippodromi, il numero dei cavalli condannati dal bizzarro miliardario, si aggirerebbe tra i settanta e gli ottanta; egli avrebbe fatto segnare accuratamente nel testamento le bestie destinate al macello, con le loro caratteristiche e il loro nome. Dovrebbero seguirlo nella morte i più pregiati esemplari, che rappresentano un patrimonio di centinaia di milioni di lire.

Una inclinazione quasi morbosa per le sue bestie, e un recente amaro attrito con diverse società che raggruppano i proprietari dei cavalli da corsa, facevano dire al Fischer che «Sansone morirà con tutti i filistei». Agli amici egli esprimeva sovente il desiderio di non voler lasciare i cavalli preferiti nelle mani di incompetenti e trafficanti senza scrupoli. Tra gli eredi regna stasera la più viva agitazione: domani, alla lettura del testamento da parte del notaio, essi presenteranno una opposizione alla clausola imposta dall'estinto. La società per la protezione degli animali, da parte sua, ha fatto sapere di aspettare sul piede di battaglia la lettura del documento.

L'opinione della società è che l'uomo non può disporre della vita degli animali non destinati al cibo, e che l'uccisione immotivata di un cane o di un cavallo da tiro o di un gatto è un reato che la legge deve punire e, quindi, possibilmente prevenire. Quanto ai giuristi essi sono forse più perplessi degli altri. Il codice austriaco nella sua struttura attuale non sembra offrire molti appigli per impedire che l'estrema volontà del defunto sia compiuta.

Fischer, che è morto a settant'anni, fu in gioventù ufficiale di cavalleria, e conservò sempre, da allora, una divorante passione per i cavalli di gran razza. Le sue scuderie contengono alcuni esemplari più rari dell'allevamento dell'Europa centro-orientale. **e. b.**

Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione papale

Roberto Giachino
di anni 26

ha lasciato nel più atroce dolore: il papà Mario, la mamma Maria Alfaelli, il fratello Franco con la fidanzata, il nonno Albino Alfaelli, gli zii Mario e Giulio Doldela, Giuliana e Amelia Giachino, Angela e Lina Giachino, Valentina e Italo Cippolli, i cugini, la propria fidanzata Caterina Taninetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 10,30, partendo da strada Rebaude n. 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 22 agosto 1960.

Angosciati, partecipano al dolore degli zii per la morte dell'adorato

Roberto

Ernestina, Giovanni e Tonia
Elviera Doldela
Giovanni Giachino
Ada Cippolli
Emilio, Carlo, Riccardo Giachino.
— Torino, 22 agosto 1960.

Le famiglie Meirone, Fala, Cavallero e Mattana partecipano al grande dolore dell'amico Mario Giachino per la perdita del figlio.

Roberto
— Moncalieri, 22 agosto 1960.

La famiglia Berra e Meyni partecipano al dolore della famiglia Giachino per la perdita di

Roberto
— Torino, 22 agosto 1960.

Rinaldi Lavarino e famiglia partecipano al dolore della famiglia Giachino per la perdita del caro

Roberto
— Torino, 22 agosto 1960.

Renato Villa e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Giachino per la perdita del caro

Roberto
— Torino, 21 agosto 1960.

La Sezione Cacciatori di Gassino si unisce al grande dolore dell'amico Mario per la perdita del suo caro

Roberto
— Gassino, 21 agosto 1960.

Prendono viva parte al dolore di Mario e Mariuccia gli amici Benevento e Giulia Bertolone.

Stefano e Natalia Borello
Peppino e Lina Scagno
Armando e Amalia Rivalta
Lodovico e Nadina Valerde
Mario e Lina Ferrero

insieme ai loro cari si uniscono al dolore di Mario, Mariuccia e Franco per la perdita del carissimo

Roberto Giachino
— Torino, 21 agosto 1960.

Munito di tutti i conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Marchiando
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Ines col marito Santino Vittoi, il figlio Michele con la moglie Teresina Arvat ed il piccolo Piero, la nipote Anna Maria con il marito Ezio Mazza ed i piccoli Edoardo e Roberto, fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Vincenzo mercoledì 24 agosto alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Savini 2.
— S. Vincent, 22 agosto 1960.

Maddalena e Pietro Arvat partecipano al dolore del genero dott. Michele per la morte del caro papà

Pietro Marchiando
— Carema, 22 agosto 1960.

Il dott. Lorenzo Ferretti con la sua famiglia prendono viva parte al dolore del fraterno amico dott. Michele Marchiando per la scomparsa del suo

Papà
— Aosta, 22 agosto 1960.

I Dipendenti dell'Ufficio dei dottori Marchiando e Ferretti prendono parte al lutto che ha colpito il dott. Michele Marchiando per la perdita del suo

Papà
— Aosta, 22 agosto 1960.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Barsero
ex-geometra
di anni 55

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, la mamma, i figli Gianni con la fidanzata Anna Boccetti, Franca, parenti tutti. Funerali mercoledì 24 corr. alle 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 22 agosto 1960.

La famiglia Boccetti si unisce all'immenso dolore di Gianni per la perdita del caro

Papà
— Torino, 22 agosto 1960.

La famiglia Benvenuti prende parte al dolore.

La famiglia Masante, la zia Clara Solari, i cugini Ezio, [illegible] e Mariuccia annunciano la scomparsa del

Geom. Giacomo Masante

avvenuta a Palermo il 20 corrente. La salma verrà trasportata a Cuneo.
— Torino, 22 agosto 1960.

I cugini Rosio di Torino e Cervere si uniscono al dolore.

L'avv. Gorgerino prende parte al dolore della signora Solari.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e gli impiegati della Ugiscor S.p.A. partecipano al grande dolore che ha colpito il signor Giuseppe Olivero per la scomparsa del padre

Antonio Olivero
— Torino, 22 agosto 1960.

Prendono viva parte al lutto:
Antonio Calzagni
Renzo Calzagni
Giovanni Gallone
Angelo Musso.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro all'alba del 19 agosto, munito dei conforti religiosi, è mancato improvvisamente il

COL. MEDICO

Dott. Luigi Severi
Cav. Uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Decorato al V. M.

Profondamente angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Bianca Secordelli, i figli Gabriella col marito Franco Nissim, Carlo con la moglie Iolanda Turrini, gli adorati nipotini Pierluigi, Roberto, Ilaria e la fedele affezionata Gina Moratelli. Per espressa volontà del defunto la famiglia comunica la morte a funerali avvenuti e non prenderà il lutto.
— Castelfranco (Modena), 22 agosto 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Giacosa
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Bizzarri, i figli Francesco, Giuseppe, Aldo, Maria, Romano, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 agosto alle ore 9 partendo da c. Orbassano 417 (Cascina La Manta). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata

Margherita Prato ved. Cerva
anni 71

Angosciate ne annunciano: le figlie Anna col marito Carlo Pellone, Franca col marito Umberto Vigano, Maria col marito Stefano Sardi, Rina col marito Paolo Barbero, i nipoti di Racconigi, Torino, Venaria e parenti tutti. I funerali a Racconigi martedì 23 ore 17.
— Racconigi, 22 agosto 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Armando Pesaro

A funerali avvenuti, lo annunciano: la moglie Mercedes, i figli Ing. Guglielmo, avv. Aldo, Ezio, l'amatissima nipote Adriana Bianchi col marito geom. Gino Perinelli. L'inumazione è avvenuta a Nicorvo.
— Torino, 23 agosto 1960.

Nell'XI anniversario della scomparsa del

GENERALE DI B. AEREA

Ing. Comm. Giacomo Brancato

la moglie lo ricorda con immutata tenerezza. Ss. Messe il 25 p.v. a [illegible] dalle 6 alle 9.
— Torino, 23 agosto 1960.

Cristianamente terminò una vita laboriosa

Lucia Cengia ved. Franco

La piangono: la figlia Rita col marito Luigi Chirone e figlio Emilio Paolo, la sorella Maria col marito Felice Ronco (Argentina), cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 da piazza Fontanesi 2.
— Torino, 23 agosto 1960.

Luigi Civitta e famiglia e Dipendenti tutti della Cromatura Franco partecipano al dolore della famiglia.

La Ditta Emilio Chirone compartecipa al dolore della famiglia.

Gli amici Barrera Villani prendono viva parte al dolore della famiglia Chirone.

Mario De Paoli, Laura, Luigi, Federico Bottione si associano al dolore della famiglia Chirone per la perdita della

Mamma
— Torino, 22 agosto 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Busso

Addolorati lo annunciano: la moglie, il fratello, la sorella, la figlioccia Piera col fidanzato Piero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 da via San Rocchetto 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Zucchetti ved. Fumagalli

Ne danno il triste annuncio: i figli, generi, nuore, nipoti, sorella, cognata, parenti tutti. I funerali domani ore 10,30 da via Peroso 20. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1960.

E' mancato improvvisamente

Emilio Carnino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Saturnina Peirola, i figli Michele e Giuseppe con le rispettive famiglie ed il piccolo Fabrizio, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30.
— [illegible], 22 agosto 1960.

E' mancato ai suoi cari

Arturo Lotznicher

Lo piangono: la moglie, figli, nuore, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, amici e parenti tutti. I funerali oggi, ore 16, da via Genova 144/20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 1960.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Angela Pampiglione

Addolorati lo annunziano: sorella, nipote e parenti. Funerali mercoledì 24 corrente alle ore 10,30 da via Bertholet 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1960.

La Direzione, Impiegati ed Operai della Carlo Ferraris [illegible] partecipano vivamente al dolore per il grande lutto che ha colpito il proprio collaboratore sig. Tersilio Gatti per l'immatura perdita dell'adorata consorte

Tina Gatti
— Torino, 21 agosto 1960.

Giuseppe Giacola costernato si associa al dolore di tutti i Collaboratori di «24 Ore» per la scomparsa del caro Direttore

Ing. Piero Colombi
— Milano, 22 agosto 1960.

Nell'impossibilità di ringraziare direttamente tutti coloro che presero parte al dolore per la scomparsa del

GENERALE

Conte Emilio Voli

la famiglia esprime la sua riconoscenza per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro caro. In particolare ringrazia il Ministro della Difesa on. Andreotti, il Prefetto di Torino, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Segretario Generale del Ministero Difesa Esercito, il Generale Comandante la Regione Militare Nord-Ovest, il Sindaco di Torino, il Questore di Torino, i Sindaci di Druento e Moncalieri, la Direzione AGIP «Settore Agippas», i Comandanti dei Reggimenti «Genova Cavalleria», «Savoia Cavalleria», «Nizza Cavalleria», «Lancieri di Aosta», «Cavalleggeri Lodi», la Presidenza Nazionale, le sezioni di Torino, Roma, Novara e Voghera dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, la sezione di Torino del Nastro Azzurro.
— Torino, 22 agosto 1960.

Dopo penose sofferenze sopportate con edificante rassegnazione cristiana, è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Cacaci

raro esempio di bontà e di rettitudine. Per volontà dell'estinto ne danno annuncio a funerali avvenuti: la moglie Carmela Cimmi, i figli Franco e Sofia col marito Emilio Tarello e bimbi, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 20 agosto 1960.

Giulia, Maria e Silvia Apice prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Vincenzo Cacaci
— Torino, 20 agosto 1960.

Graziella Carta e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del compianto

Vincenzo Cacaci
— Torino, 20 agosto 1960.

La famiglia Tarello si associa al dolore della famiglia Cacaci per la perdita del caro

Vincenzo
— Torino, 20 agosto 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Cacaci

le famiglie: Benedetto, Bossardo, Gravagnino, Drusetti, don Giuseppe Marchetti, Tappati.
— Torino, 23 agosto 1960.

Rosy e Franco Barattini prendono parte al dolore di Sofia ed Elio per la scomparsa del papà

Vincenzo Cacaci
— Torino, 20 agosto 1960.

Il 19 c.m. è mancato il

Dott. Riccardo Sacchi
Direttore Farmacista

A funerali avvenuti come da suprema volontà dell'estinto ne danno il triste annuncio: i figli Eraldo con la moglie Pia Marcotti e figli Riccardo, Franca, Paolo e Clemente; Silvestro con la moglie Nella Soriato e figli Franca e Roberto; sorelle, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma riposa nel cimitero di Soriso. La famiglia ringrazia il prof. Jodice, il dott. Vietti, la direttrice e il personale di Villa Bertalazzone San Maurizio Canavese per l'affettuosa assistenza.
— Torino, 22 agosto 1960.

Prendono viva parte al cordoglio dei congiunti per la morte del

Dott. Riccardo Sacchi

le famiglie Marcotti, Soriato, Barbero, Avondoglio.
— Torino, 22 agosto 1960.

I Collaboratori della Farmacia S. Rita partecipano al lutto.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino e l'Associazione Piemontese Proprietari di Farmacia prendono viva parte al lutto che ha colpito il consigliere dott. Silvestro Sacchi per la perdita del padre

Dott. Riccardo Sacchi
— Torino, 22 agosto 1960.

Il giorno 21 alle ore 18,30 serenamente è mancato ai suoi cari confortato dai carismi della S. Religione e dalla Benedizione del S. Padre

Maurizio Bal
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli Germano, Clotilde, Alberto, Cesare, Augusto, Mariquita, la nuora Pugliatti Anna Maria, Rosetta Clara, Bava Teresa, i generi col. dott. Luigi Venturucci, ing. Giuseppe Saggia, dott. ing. Achille Bonino, i nipoti Maurizio, Franca, Lorenzo, Massimo, Giuliana e Clelia, i cognati Aldero Gerard, Isabella Bal ved. Dendeynne ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sarre martedì 23 corr. alle ore 10. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Christophe.
— Sarre, 21 agosto 1960.

L'Automobile Club Valle d'Aosta partecipa al dolore del presidente Germano Bal per la morte del Padre.

Il Consiglio Direttivo ed i Dipendenti dell'Automobile Club Valle d'Aosta si associano al dolore del loro presidente.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Trabia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Eugenia Gazza, il figlio Giuseppe con la moglie Marina e piccolo Gabriele. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 9 da via Santa Giulia 27.
— Torino, 23 agosto 1960.

Ferruccio e Gilberta Mentorsino
Maria Poggi
prendono viva parte al dolore della famiglia Trabia.

La S.p.A. F.lli Giacchino & C. partecipa con profondo cordoglio al grave dolore che ha colpito il proprio impiegato signor Trabia per la perdita dell'amatissimo padre signor

Giuseppe Trabia
— Torino, 22 agosto 1960.

Cristianamente è mancato

Eugenio Accardi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Boni, i figli Franco e Gustavo con famiglie, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 via Camburzano 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1960.

La famiglia rag. Bill partecipa al dolore.

La Galler S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la perdita del suo solerte Consulente Assicurativo

Comm. Rodolfo Musatti
— Torino, 21 agosto 1960.

Gina Beppino e Adriano Viziano prendono viva parte al dolore della cara Giuliana per l'improvvisa scomparsa dell'affezionato cugino

Comm. Rodolfo Musatti
— Torino, 21 agosto 1960.

Cristianamente come visse, dopo una vita di bontà e di lavoro, è mancata nella pace del Signore

Lina Palenzona in Monti

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, le figlie Tersilla col marito Franco Masoché e figlia Doria col marito Mario Palmucchino e la piccola Gisela, Rosetta con il marito Carlo Prato (Colombia), il figlio Piero con la moglie Ada Piccinini e figli Giovanni e Patrizia, la sorella, le cognate, i cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 24 c.m. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Spinetta Marengo. Il presente serve di invito e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Funzionerà apposito servizio di autopullman per tutti coloro che vorranno partecipare alle esequie, con partenza da Alessandria, piazza Libertà, lato Posta, con partenza alle ore 8,30.
Spinetta Marengo, Tenuta Stortigliona — 23 agosto 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Beltramino

Ne danno il triste annuncio: figli, figlie, generi e nuora, nipote Anna Maria, sorella Vittoria, fratelli Angelo e Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 24 corrente, ore 9, partendo da via Maroncelli 28, Borgo San Pietro. La presente è partecipazione e ringraziamento particolare al dottor Biancotto.
— Moncalieri, 22 agosto 1960.

Teresa, Liliana e Corinna Bozzalla partecipano con immenso dolore la serena morte della loro dolce

Mamma

serenamente spirata il 19 agosto 1960. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Campo Canavese. Un commosso ringraziamento al prof. Anselmo Costa che per lunghi anni ha amorevolmente curato e confortato la cara estinta.
— Torino, 23 agosto 1960.

[illegible] Betti prende parte al dolore per la scomparsa del

MARCHESE

Alessandro Carassi del Villar
— Torino, 23 agosto 1960.

24-8-1959 24-8-1960

Giuseppe Graziano

La famiglia lo ricorda con immutato dolore a parenti e conoscenti. Messa mercoledì 24 ore 18, chiesa S. Dalmazzo.
— Torino, 23 agosto 1960.

Profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al suo caro

Pietro Mario Bogliolo

la vedova Rina ringrazia di vero cuore quanti con la loro presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al suo immenso dolore.
— Moncalieri, 22 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18986 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando il artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa**, il doppio della tariffa di rubrica.*

*Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «**La Stampa**» ed in «**Stampa Sera**». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

*Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere: Pubblicità Stampa n. ...... Torino**, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e [redacted] respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, [redacted] responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

3 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTOGRU vari tipi e portata per piazzamento e spostamento silos, gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, [redacted] Stradali [redacted]

CAPOMASTRO abilitato cura tutte le pratiche [redacted] municipio e prefettura per costruzioni abusive, cementi armati e fognature. Telef. 578-084, [redacted].

CATENE estere e nazionali per auto moto industrie. Marengo, Mazzini [redacted] Telefonare 871-713. 23166

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sifter», via Nizza 32, telef. 683-076. 612

LAMIERE ondulate [redacted] e zincate, [redacted] e grande, lamierini spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-982. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

META [redacted] società importatrice [redacted] ca desidera prendere contatto con ditte italiane per importazione materiale automobilistico in Gran Bretagna. Prendesi considerazione articoli vari con particolare interesse innovazioni originali. Le richieste [redacted] personalmente in Italia. Scrivere Imports 62. Victoria Street, Londra S.W.1. [redacted]

TUBI ghisa. Tubovinile pluviali e fognature. Bocchette, chiusini, lucernari. Richelia, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDO piegatrice per lamiera a mano. Martini, via Costigliole 14, tel. 272-004.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi, istituti, negozi. Tel. 362-549

MOBILIFICI Principe Amedeo 33 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima [redacted] commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17199

8 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-15 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà correttezza segretezza. Fin.Co-Tec., piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telefono 47-346. Chiuso per ferie. Riapertura 25 agosto. 729

Il abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA Pietro Micca 15, Torino. Tel. 40-532.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Efip», corso Re Umberto 5. 16649

A Torino cerchiamo negozi di qualsiasi genere in gerenza. Telefonare 41-446.

AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, telef. 521-046, cessioni [redacted] negozi, massima serietà, rivolgetevi con fiducia

ALIMENTARIO pastificio vendesi bellissimo negozio cambio alloggio terreno. Telefono 360-450. A63960

BAR attrezzatissimo angolare incasso 55.000 giornaliere cedesi motivi famiglia. Ucrec. Cavour 26. 141

BAR licenziazione orario ridotto buon incasso cedesi 4.600.000. Ucrec, Cavour 26

CAPITALI anticipiamo per acquisto immobili, alloggi, iniziative commerciali et artigiane. Com. FAI, telef. 528-521.

CAUSA investimento, cedesi bottiglieria, trattoria, tutti i permessi, vicino Torino-Esposizioni. Tel. 593-808. A69033

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti: Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDO drogheria 1.200.000, altra centralissima incasso 75.000 dimostrabili. Telefonare 553-097. A71075

CENTRO [redacted] abitanti 20 km. Torino cedesi per motivi familiari, avviato negozio calzature. Telefono 024-265.

LATTERIE, pasticcerie, bellissime posizioni, qualunque taraggio cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 154

POLLI conigli bellissima zona vendesi cambio alloggio terreno. Telef. 360-450.

PRATICI cercano gerenza negozio latteria rivendita pane-panetteria. Telefonare 590-142. 572

TABACCHERIA magnifica redditizia concedesi gerenza, miti pretese. Quirico, Garibaldi 2 254

TRATTORIA adatta famiglia [redacted] giornaliere controllabili vendo 4.200.000. Telef. 585-962. 276

TRATTORIA superiori trasferibile [redacted] desi inevitabilmente sottoprezzo. Casalegno. Telef. 585-962, 570-839.

VENDIAMO bar degustazione caffè vendita caffè superalcoolici centralissimo Bordighera. [redacted], corso Mazzini 51, Sanremo. 26874

1 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare 12 km. da Savona sarà gradita una vostra visita al modernissimo panoramico complesso balneare prospiciente Isola d'Oro di Torre del Mare, vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare assicurata in perpetuo. Organizzazione bancaria facilitazioni di pagamento. Tizzoni, Milano, via Donizetti 1 telefono 795-638. 36628

A buone condizioni alloggi [redacted] 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo Madonna Rose. Lancia angolo Isonzo. Telefonare 396-507. 676

ABBIAMO alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto ottimo facilitazioni pagamento, Corso Francia 255. Telefonare 290-474. 276

ADATTISSIMI, per sede uffici grandi aziende, rappresentanze importanti in nuova solidissima costruzione angolare due corsi (Re Umberto-Matteotti) vendonsi grandiosi locali qualsiasi superficie. Posizione indicatissima campo reclamistico. Prezzi mill. Simoncini, Re Umberto 6

AGENZIA Borro, via Carlo [redacted] 41, telef. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione

ALLOGGI nuovi zona Francia Lingotto 2 [redacted] tinello cucinino servizi 3.800.000 telefonare 570-612. A70088

ALLOGGI una due [redacted] servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 772-867. 250

ALLOGGI 3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni pronti subito zona Bernini. Telefonare 772-867. 250

ALLOGGIO altamente signorile, tripli servizi quattro esposizioni, grandissimo terrazzo camere sei vendesi. Corso Peschiera 343. A71081

ALLOGGIO centrale terzo piano 4 camere, salone, servizi, libero subito vendesi. Telef. 44-435. 290

ALLOGGIO 3 camere servizi terrazzo sesto piano ascensore via Palmieri vendesi. Telef. 44-435. 290

APPARTAMENTI signorili 3-5 camere doppi servizi doppi ingressi, zona Crocetta, vendiamo. Via Pigafetta 37, telefono 53-312. 791

APPARTAMENTO in palazzina, lussuosissimo, tripli servizi giardino, terrazzo vendesi. Telefonare 511-400. A71277

CASA signorile in finizione, 50 camere, tutti comfort moderni, completamente indipendente, zona precollinare, vendiamo [redacted] più mutuo, Beltramo, telefono 53-312. 791

CASE modernissime, buon reddito, ottime zone vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 752-720. 402

CENTRALISSIMI corso Marconi vendesi magazzino, negozi, Tel. 650-582; visite ore 18-20. 340

COM. FAI, Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare Vi offre il più vasto assortimento di alloggi. Lunghe rateazioni. Interpellateci senza impegno. Telefoni 527-495, 528-521. 519

CORSO Bernardino Telesio n. [redacted] quasi angolo Asinari Bernezzo impresa vende ampi alloggi [redacted] signorili, panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, ogni moderna comodità. Telefonare ore cantiere 799-034. A70559

CORSO Chieti n. 33 impresa vende casa veramente signorile, otto piani, sedici alloggi 1-2 camere, tinello cucinino e servizi, ogni comodità moderna, panoramica, mutuo San Paolo. Telefonare 799-034 ore cantiere. A70559

[redacted] Monterucco angolo Monginevro, alloggi taglia piccola e media prenota Com. FAI, Cavour 7, mutui trentennali. Lunghe rateazioni. Telefonare 527-495.

[redacted] Peschiera 282 angolo via Arvier 2 e 4 [redacted] alloggi 1-2 camere tinello cucinino pronti settembre e altri liberi e occupati. Telef. 650-070.

CORSO Re Umberto angolo Matteotti in nuova signorile costruzione vendonsi alloggi doppi, tripli servizi da 4 a 10 camere, grandiosi saloni, [redacted] subito. Prezzi convenienti. Simoncini, Re Umberto 6. 724

FABBRICATO industriale commerciale nuova costruzione uffici, tettoie, garage, alloggio custode, mq. 750, vicinanze mercato ortofrutticolo vendesi. Telefonare 44-425. 290

IMPRESA cerca terreno costruibile pagamento camere, autorimessa. Telefonare 394-202. A70955

IMPRESA vende alloggi grandiosi 1-2 camere tinello servizi pronti novembre. Rivolgersi via Danec 12, cantiere (ponte Fiat Mirafiori). 22482

NEGOZIO [redacted] vetrina retro, [redacted] camere, portici, Porta Nuova, vendo. Telefonare [redacted]. A69056

PRESSI Torre Mare vendonsi [redacted] mq. terreno, villa sette vani; altra quattro; quattro Chalets due vani, cucinino, servizi, Eredi Rossi, via Aurelia 7, Bergeggi (Savona). A71064

PRIVATO vende alloggio 2 [redacted], tinello, servizi, Parella. Tel. 765-988

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Roma, Sanremo. 21791

TERRENO corso Giov. Lanza fabbricabile per villa mq. 2700 vendesi 4000 per mq. Sibona, telef. 579-409. A70595

TERRENO in Moncalieri adatto industria mq. 13.000 circa, fronte su strada Nazionale sul 160. Vendesi. Telefonare ore ufficio 364-320 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 3191 — Torino».

TERRENO residenziale angolare costruibili 185 camere semicentro, Eredi vendono. Telefonare 17-387. 716

TERRENO residenziale, zona Porta Fuga mq. 600-1100. Vendo prezzo conveniente. Giletta, Portici Barbaroux 4. 716

TRANQUILLI appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millaures angolo Talcion, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitateci senza impegno anche festivi. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-521. 515

VENDESI terreno zona centrale Mappano strada Torino Leini uso industriale, mq. 10.000. Tel. 556-073. A70150

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Racconigi 164. 70

VILLA collina Moncalieri posizione riviera tutte comodità tennis comodissima questa vivere vendesi. Sibona, tel. [redacted].

VILLA collinare superba posizione 10 km. Torino, abitabile tutto l'anno vendesi totalmente arredata causa trasferimento. Tel. 41.000. A70532

VILLA Reaglie Pino, 6 camere servizi grande giardino frutteto bosco completamente ammobiliata vendesi 12.000.000. eventualmente permutasi alloggi. Torino [redacted] 891-003. A71065

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente, alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi comodo tram, cauzionando, referenze. Tel. 46-411. 583

AFFITTEREI alloggio signorile 5-6 vani doppi servizi possibilmente terrazzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1197 — Torino». A69803

AMMOBILIATO, due [redacted], corso ufficiale 1° settembre. Tel. 653-462.

CERCASI affittare villetta 4-5 camere, servizi giardino possibilmente garage. Telef. 753-103 ore pasti. A71241

CERCASI ufficio 6 vani pianterreno casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1197 — Torino». A69803

MADRE figlia impiegate cercano alloggetto comodità autobus 51 anche casa vecchia possibilmente terreno. Affitto mite. Telefonare 579-748. A70785

MAGAZZINO 1800-2000 mq. Torino cercasi per materiali edili. Dettagliando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1264 — Torino». A69059

SPOSI torinesi cercano alloggio camera tinello cucinino o cucina, con servizi, casa nuova o semicentro, zona precollinare. Telef. 687-880. A70960

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova palazzo nuova costruzione corso Stati Uniti angolo Gioberti affittansi negozi uffici alloggi. Visite 14-17

A Rivoli affittasi [redacted] indipendente, orto, pollaio, Gonella, Region 23, Torino.

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona indirizzi gratis Sacchi 14. Tel. 48-411.

ADATTO ufficio alloggio centrale, cinque vani, ingresso indipendente. Telefonare 528-252. A62044

AFFITTANSI per due settembre vasti locali uso ufficio piano ammezzato centro città, anche per durata limitata. Telefonare 40.906. 323

AFFITTANSI splendidi moderni due-tre camere tinello cucinino, alloggi doppi servizi, box, [redacted] per uffici, magazzini, Piazza Enrico Toti 15. Telefonare [redacted]. A70499

AFFITTASI dal primo ottobre appartamento signorile terzo piano centralissimo, quattro camere, entrata, bagno, cucina, due ripostigli cantina, termo centrale, ascensore. Telef. 40-365. A70145

AFFITTASI locale uso laboratorio magazzino [redacted] mq. [redacted] cortile corso Orbassano 63. A70786

AFFITTASI zona Valentino salone fronte strada mq. 500 disposto raddoppiare capienza costruendo piano superiore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 209 — Torino». 123

ALLOGGIO signorile tre camere servizi cantina solaio libero subito affittasi zona Santa Rita. Telefonare [redacted].

[redacted] alloggetto comodità zona S. Paolo affittasi, tram 5, autobus B. Telefonare ore pasti 378-112. [redacted]

AUTOTRASLOCHI. Abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti. Garanzia. Telefonare 372-555. Conti. [redacted]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI [redacted] Italia estero settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gel, telefono [redacted]. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-722. Cigolari.

CENTRALISSIMI corso Marconi affittasi negozi, magazzino adatto [redacted] tanze. Tel. 651-380 ore pasti. 340

GARAGE affittasi corso Raffaello 5, per lineria. A70767

GRANDIOSO artistico alloggio studio centralissimo saloni camere servizi affittasi via Piave 3 perfetto ordine.

LOCALE libero subito mq. 280, termo uso magazzino, laboratorio Gelavia 16. Presso telefonare 359-898. A69997

PROPRIETARIO affitta, via Medici, ampio negozio, retro, alloggio soprastante. Telefonare 753-187. [redacted]

REGIONE Pozzo Strada affittasi ottobre, novembre ampi locali ufficio, magazzino anche industria leggera allacciata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A69042

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare [redacted]. 13342

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

CHIAVARI affitto bellissima matrimoniale, cucina, terrazza mare. Zaccaro, Corso Dante 40. Telefonare 30-80.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORGHETTO S. Spirito, Loano, Pensione Milano, settembre 1250 tutto compreso A70435

BOSSEA Albergo [redacted] Grotta. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici, interpellateci.

IOLANDA, Pietraligure, pensione familiare, riduzioni settembre. Spiaggia propria. A71084

LOANO pensione famigliare ottimo trattamento settembre 1000. Telef. 529-639, Torino. A71096

PALLANZA. Lago Maggiore, delizioso soggiorno autunnale. Hotel Metropole, 2ª categoria, giardino sul Lago, modici forfaits per soggiorni. 26712

RICCIONE pensione Universal [redacted] cal., settembre ottobre 1300 [redacted] compreso. 26874

RIMINI. Hotel Guarany, modernissimo, centrale, settembre pensione completa 1500, prospetti. 36608

RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto settembre [redacted] tutto [redacted].

RIMINI. Pensione Giuliana, veramente sul mare, soggiornandovi diventerete amici. Interpellateci. A70512

RIMINI. Pensione Sabrina dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Rivazzurra pensione Drudi vicino mare, tutte camere con doccia privata dal 20 agosto 1330 tutto compreso.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara serialmente Istituto Santa Teresa corsi diurni, serali: stenodattilografia, computisteria, lingue estere, paghe contributi, consulenti sindacali, segretaria d'azienda, giornalismo, tecnico, via Santa Teresa 7, nuova sede. Telefonare 527-514. 810

ABBIAMO impieghi esclusivamente nostri allievi rapida preparazione impiego: Istituto Bonnet, Nizza 65. A69025

ACCONCIATORI parrucchieri diventerete bravissimi con l'insegnamento della Moderna Scuola acconciatura, via Nizza 9.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Ultimo» ad entrata, celere preparazione impiegati. 5 settembre inizio corsi diurni, serali. Via Roma 254, telef. 50-354. 595

AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, computisteria, lingue. Corsi celeri. Methodo, via Santa Teresa 20. Tel. 46-244.

CONVITTO (scuola maschile Galilei, femminile Villa Castello), splendido soggiorno. Media ragioneria parificate, lingue, contabilità, ricupero. Laveno (Lago Maggiore). Telef. [redacted]. 25622

FREQUENTANDO rapidi corsi computometri, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1366

GRATUITAMENTE corso diurno e serale per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, computometria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza). Istituto Giovanni Giolitti, via G. Giolitti 55, telefono 885-329. 819

[redacted]. Professori stranieri insegnano loro madrelingue: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Perfezionamento all'estero (Soli Parigi, Londra, Francoforte sul Meno) Istituto Internazionale Methodo, Via Santa Teresa 20, Tel. 46-244. 647

PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 14. Tel. 88-655, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 8, telefono 512-026.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A [redacted] affitto pied-à-terre ingresso particolare. Tel. 673-440. A69970

AFFITTASI ammobiliato, signorile silenzioso, giovane impiegato stabile. Paraggi Marconi. Telefonare 650-081.

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, imposte, contributi, ricupero crediti, sistemazione pendenze, disponendo ore, occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 207 — Torino». 506

UFFICIALE superiore carabinieri prossimo congedo reimpiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8237 — Torino». A69063

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AIUTO contabile giovane, seria, precisa, referenziata assume media industria. Domande manoscritte a «Pubblicità Stampa 184 — Torino». 673

AMBOSESSI cercansi cantanti dilettanti Concorso nazionale. Mascaro, via Carmine 11. A69934

AMPLIAMENTO quadri personale Istituto esamina domande insegnanti teorici radiotecnica, elettronica, misure ed prove laboratorio costruzioni elettriche radiomontatori, disegnatori progettisti, particolari. Specificare a: «Pubblicità Stampa 208 — Torino». 278

AUTOSCUOLA cerca insegnante autorizzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1283 — Torino». A69556

CARTOLERIA centrale cerca aiuto commessa, bella presenza, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8218 — Torino».

DISEGNATORE lanificio ricercasi per campionario drapperia fine pettinato cardato. Richiedesi giovane intelligente dinamico equilibrato, capacità rapporti clientela, preferibilmente esperienza in lanifici qualificati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1240 — Torino». A71251

IMPORTANTE industria lombarda attrezzature per ufficio ricerca giovani cultura media superiore con particolare attitudine alle vendite da avviare a carriera commerciale per [redacted] Torino e Piemonte. Richiedesi personalità, massimo spirito iniziativa, facile comunicativa. Inviare preciso curriculum con ogni elemento giudizio, pretese, ecc. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8244 — Torino». A70119

IMPRESA costruzioni cerca geometra pratico situazioni e computi metrici referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8101 — Torino». A70773

[redacted] meccanica cerca una segretaria azienda, una contabile provetta. Manoscrivere referenze, studi: «Pubblicità Stampa 8223 — Torino». A69024

NATO cerca traduttore dall'inglese e francese in italiano e viceversa. Candidati debbono essere esperti nelle lingue suddette ed avere buona cultura generale derivante da adeguati studi ed esperienza. Inviare domande a: Ufficio Personale Civile, Comando Nato, Bagnoli, Napoli, Italia. Ai candidati prescelti verrà notificata la data di esame. 26578

AFFITTASI signorile ammobiliato, centrale, ingresso bagno indipendenti, Comfort. Tel. 852-431. A69083

AFFITTASI 2 letti con pensione a desiderosi buona sistemazione familiare. Telefonare 56-848. A70944

AMBIENTE signorile affittasi centralissima camera ammobiliata, comodità moderne. Tel. 511-849. A70723

STUDENTE cerca camera con pensione presso famiglia S. Paolo-Crocetta. Telefonare 384-293. 21955

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO officina costruzione macchine, programmazione lavori, preventivi, esperto manutenzione impianti industriali, lamboni caldo freddo, serietà, referenze offresi a seria industria. Scrivere: «Pubblicità 9093 — Torino». A70742

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, svelta, buona presenza, pensionata, occuperebbesi, [redacted] pretese. Telefonare dalle 15 alle 18 al 292-174. A69081

DICIOTTENNE, commerciali, secondo impiego, cerca posto seria ditta lavoro aiuto-contabile magazziniera. Possibilmente Barriera Milano. Telefonare 579-745.

DIRETTORE albergo 40enne referenziatissimo, bella presenza, francese, inglese, tedesco, disponibile ottobre. Necessitando moglie svizzera segretaria cassiera o governante, professoressa, lingue, bella presenza, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3192 — Torino». A71054

ESSENDO indifferente propria professione, medico 33enne cerca altra sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8225 — Torino». A69027

CERCASI Ingegneri elettronici o tecnici altamente qualificati con lunga esperienza in telecomunicazioni che avvalendosi di personale d'ordine, siano in grado di assicurare dopo breve tirocinio la responsabilità di funzionamento e manutenzione di stazioni trasmittenti-riceventi sistema Forward Scatter ed Associate apparecchiature quali: Antenne per propagazione terminali multicanali Multiplex «TTY» (a divisione tempo e frequenza); posti radio «UHF» ecc. E' essenziale una buona conoscenza dell'inglese ed una sufficiente conoscenza del francese e dell'italiano. Inviare curriculum [redacted] indicando età, titoli; e referenze a: Civilian Personnel Allied Force Southern Europe Post, Bagnoli, Napoli, Italia.

CERCASI signorina massimo quindicenne aiuto-contabile. Presentarsi via Ascanio 27, Borsero-Frost, telefoni 366-512, 361-150. A70078

CERCASI signorine apprendiste ufficio presentarsi venerdì 26 via Germanasca 6 dalle 14.30 alle 17. A71065

DATTILOGRAFA provetta massimo ventenne referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1210 — Torino».

IMPORTANTE casa spedizioni cerca stenodattilo buona conoscenza tedesco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1265 — Torino». A69965

IMPORTANTE industria lombarda attrezzature per ufficio ricerca impiegata addetta alla vendita per nuovo negozio esposizione Torino. Richiedesi bella presenza cultura media et particolare attitudine contatto clientela. Scrivere indicando età, pretese, situazione famigliare, referenze, assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8244 — Torino».

INGEGNERE specializzato termotecnico assume importante azienda torinese impianti condizionamento termici idraulici per mansioni direttive et eventuale partecipazione aziendale. Assoluta riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9078 — Torino». A70609

NEO-laureata chimica et perito chimico cerca piccola industria chimica per controlli analisi et produzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3210 — Torino».

PERFORATRICI verificatrici Bull [illegible] veramente provette. Inviare domande e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9085 — Torino». A70724

PRATICA ufficio, azienda artigiana, [illegible] cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 276-760. A70198

PRIMARIA industria torinese assume giovane ragioniera ottima conoscenza contabilità generale meccanizzata. Telefonare 32-632. A70762

PROFESSIONISTA assume diciottenne intelligente dattilografa aiuto ufficio. Telefonare 769-990. A70142

SOCIETA' commerciale assumerebbe stenodattilografa anche primo impiego. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3189 — Torino». A71068

STABILIMENTO industriale assume perfetta stenodattilografa-o, corrispondente francese inglese oppure francese tedesco. Inviare dettagliato curriculum indicando età, posti occupati, referenze et ogni elemento valutazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 214 — Torino». 23336

STENODATTILO cercasi impiego immediato, durata due mesi, stabilimento corso Vercelli, dopo Stura. Escluso primo impiego. Telefonare 512-312. A70201

STENODATTILOGRAFA fatturista giovane, dinamica volenterosa assume media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 183 — Torino». 673

STUDIO legale [redacted] segretaria stenodattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8230 — Torino». A69048

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA giovane piemontese seconda patente [redacted] libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8246 — Torino». A70136

CINQUANTAQUATTRENNE energico esterno magazziniere distributore meccanica patenti auto et altro servizio notturno diurno ore massima fiducia, [redacted] settembre occuperebbesi. Telef. 282-156.

DONNA tutto fare offresi al mattino. Telefonare 782-461. A71363

ESPERTO [redacted] circolato ottime referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8226 — Torino». A69047

FABBRO carpentiere offresi scopo miglioramento. Scrivere Bocito, via Leyni 107. A69053

OFFRESI fabbro in genere subito lavoro fisso. Telefonare 512-602. A70140

PENSIONATO carabinieri, occuperebbesi fattorino, sorveglianza, maschera, mansioni fiducia. Telefonare 781-762.

SIGNORA offresi 4 ore mattino o pomeriggio telefonare 47-336. A69944

VENTISETTENNE abile fattoriere fisso, offresi subito lavoro interno. Tel. 512-502.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A Industria biancheria per signora, organo abili lavoranti macchine zig zag, taglierine nonché apprendiste volenterose. Telefonare 51-579. A71350

ADDETTO magazzino pratico imballare cerca deposito medicinali profumeria. Rivolgersi via Madama Cristina 97.

AGGIUSTATORE montatore generico, capace fresatore, piallatore, tornitore, cercasi via Gino Capponi 20. A70161

AGGIUSTATORI fresatori rettificatori piallatori lunga esperienza lavori, [redacted] teria perfetta conoscenza disegno età 23-42 anni, cerca importante industria per suo stabilimento Parigi. Alloggio per celibi vantaggi sociali fondo pensione. Scrivere a Saira via Gattamelata 41. Milano, specificando età, posti occupati.

APPRENDISTA maglierista 14-16enne cercasi. Telefonare 290-514. A69840

APPRENDISTE rodinanti cercasi lavorazioni plastica. Sampac. Legnano 13.

ASSUMESI abile escavatorista 19 R B telefonare 361-603 ore 17-20.

[redacted] elettricisti ed apprendisti Tanlio, via Madama Cristina 91, Torino.

ASSUMIAMO magazziniera spedizioni confezioni, esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9984 — Torino».

ASSUMIAMO saldatori elettrico cottimisti anche giovani, presentarsi via Caprera 135. A69896

[redacted] tagliatore o tagliatrice macchina a capo taglio provetti Ibac, Via Padova 55. A70744

ATELIER cerca lavorante confezione. Telefonare 42-040 dalle 10-12 15-19.

AUTORIMESSA cerca elemento pratico lavaggi. Telefonare 297-119. A71030

AUTORIPARAZIONI: cercasi provetto motorista, particolarista generico. Telefonare 383-420. A70131

CAMICERIA assume macchiniste provette e apprendiste massimo sedicenni. Telefonare 70-027. A69957

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico-ornamentale con tolotto. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Kapoli. Dobinie 54. Roma. 26574

CERCANSI maglieriste rettilinea 13-7 interne, [redacted] e maglierista ago magico. Presentarsi Mossano, Di Nanni 97.

CERCANSI provetti decoratori, [redacted] presentarsi se non tali. Telefonare ore ufficio 880-974. A70300

CERCASI [redacted] operatore chiosco benzina. Telefono [redacted]. A70138

CERCASI aiutante pellicciaia via Giuseppe Vernazza 27. A69929

CERCASI apprendista commessa 15-16 anni. Telefonare 521-863. A71306

CERCASI apprendisti camerieri età 14-17. Telefonare 20-208, ore 15-18. A70163

CERCASI balia asciutta fissa o giornata referenziata. Telefonare 763-677 Torino dal 25 al 30 corrente oppure scrivere Enrietto [redacted] Francia 64. A70162

CERCASI cameriera ristorante. Telefonare 43-477. A70154

CERCASI [redacted] fissa. Presentarsi il mattino. Rigotti, via Donati 3. A69019

CERCASI gruista edile, telefonare ore 12-13,30 n. 590-454. A69991

CERCASI maglieriste a domicilio per lavoro diminuito su 5-8-12, 101, via Cernaia 34. 20341

CERCASI ragazza diciottenne pratica panetteria vitto alloggio. Telefono 21-063.

CERCASI tuttofare libera subito telefonare 582-364 ore ufficio. A69962

CERCASI volenterosa apprendista lattoniere idraulico massima sedicenne. Telefonare 526-063. A69931

CERCO maglierista e apprendista. Via Beaulard, telef. 774-585. A70147

COLATORI et aiuto colatori forno elettrico produzione acciaio cercansi. Specificare posti occupati pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1271 — Torino».

CONIUGI anziani cercano ragazza tuttofare fissa anche dormire con referenze. Trattamento familiare, buono stipendio. Telefonare 589-471. A70168

CONIUGI soli, residenti riviera, cercano tuttofare abile, disposta trasferirsi. Trattamento ottimo. Viaggio pagato. Telefonare 523-484. Oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 8257 — Torino».

DOMESTICO giovane referenziato cercasi da famiglia signorile. Telef. 779-222.

ELETTRICISTA pratico montaggio e manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3133 — Torino». A70329

FATTORINO diciassettenne, massima serietà cerca ditta commerciale. Telefonare 511-038. A70153

FORNACE laterizi assume autista quale conduttore pale meccaniche ruote e cingolate. Preferibile cognizioni meccaniche manutenzione. Rivolgersi Fornace Laterizi, Castagnole Monferrato. A71382

IMPRESA decorazioni assume apprendisti e operai provetti. Telefono 367-671.

MAGAZZINIERE esperto materiali edili cercasi per Torino, Esigonsi referenze e cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1264 — Torino». A69059

MAGLIFICIO assume provette macchiniste rettilinee 5-12. Corso Vinzaglio 11

PIALLATORI tornitori cercansi Iares Brescia 51. A68987

RAGAZZA cercasi sostituire infermiera studio dentistico periodo tre mesi. Telefonare 518-340 dopo 20,30. A69935

RAGAZZO svelto cercasi urgentemente per stazione autorifornimenti. Piazza Adriano 8. A69930

TIPOGRAFIA editoriale cerca compositore qualificato. Telefonare 756-649.

TUTTOFARE fissa cercasi. Telefonare 582-360 via Carle [redacted]. A69999

URGE abilatente pellicciaia. Rivolgersi Corrado, via Principe Tommaso 5. Telefono 60-697. A69071

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ABILE piazzista cercasi da raggruppamento rappresentanza con deposito rami alimentari. Si prende in considerazione anche elemento proveniente da altri generi purché spiccate attitudini alla vendita. Minimo garantito. Precisare generi trattati, età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 217 — Torino». 580

BIELLA organizzazione vendita prodotti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman Casella 131 F 10, Biella. 26496

GRANDE industria alimentare cerca per Torino e provincia abili produttori per vendita articoli largo consumo, condizioni ottime. Pregasi rispondere specificando età et fornendo massime indicazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1260 — Torino». A69038

INTERESSANTI provvigioni offronsi venditori drogherie-coloniali, introdotti provincie settentrionali-centrali. Referenze Casella Postale 1066, Ufficio A 5, Milano.

INTRODOTTI venditori profumerie cercansi: provvigioni interessanti elementi capaci, province settentrionali-centrali. Referente. Casella Postale 1066, Ufficio A 3, Milano. 26679

PRIMARIA marca nazionale attrezzi enrino arredamento negozi cerca venditori introdottissimi provincie Italia Settentrionale, ottima provvigione, precisare zona. Casella Postale 1066, Ufficio A 4, Milano.

RAPPRESENTANTE veramente introdotto artigiani mobilieri applicatori provincie Novara, Vercelli, Asti cerca seria casa prodotti inerenti ampie referenze. Scrivere Pubbliman Casella 114 B Biella.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

5000 mancia ritrovamento cane lupo Kerr grigio, anziano, smarritosi presso cascina Ruggieri, S. Francesco al Campo (Torino). Riportarlo o telef. 587-762.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[redacted] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20. telef. 682-110. 652-576

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7156

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 352

[redacted] infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111, telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendosi: Informalia, via Don Minzoni 14, tel. 511-024.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-274. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

DIPLOMATA trattamenti estetici et curativi, massima serietà. Telef. 758-329.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 272

A automobilisti [redacted] concediamo finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telef. 520-207. 244

ABBIAMO occasioni 600 vetture e multiple, nuove 600, [redacted] nuova, altre sei mesi, 1200, 103 1058-'57-'55, 1400. Ardea, Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 682

ABBIAMO diverse Giuliette, Appia 600, 1400, [redacted], camioncini, Ardea, Topolini, Giardinette, familiari, pulmini, garanzia. Permute, rateazioni, Vigone 44.

ABBIAMO 615 furgone, [redacted] camioncino trasporto mobili, Appia, 103, multipla 600, 500, Giulietta, Dauphine. Cavalieri, Brescia 18. 850

[redacted] rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 23556

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autoitalia Romeo propria vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo, Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia, Arabia, via Vigone 62, via Revello 33 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-509. 483

APEA, S. Massimo 47, tel. 553-038 assistenza gratuita per tutte le pratiche automobilistiche vetture, immatricolazioni, finanziamenti su tutti gli automezzi nuovi usati prezzi modicissimi. 122

APPIA seconda serie. Qualsiasi prova. Privato vende a privato. Telef. 742-420 dalle ore 12,30 alle 14. A70124

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 317

[redacted] Comm., Gran-cavallo 8. telefono 774-226. Appia III, Appia 55, Giulietta spider 59, Giulietta TI '59, 103, [redacted]. 1900 a gas, 500 C, [redacted] lusso.

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139. Tel. [redacted]: 600-100 ogni tipo, Appia 1ª Aurelia B. 12, Giuliette, 1900 granluce, belvedere, Appia furgone, Leoncini, 615 nafta, benzina, 1100 ELR. Facilitazioni, rateazioni. 465

AUTOFARO in prova nuova Hillman cambio completamente automatico, Sunbeam sport freni a disco. Accademia Albertina 3, telef. 882-892. 456

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-561. 458

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, [redacted] multipla, 500, belvedere. Telefonare 773-885. 2076

AUTONOLEGGIO senza autista 600, [redacted] lusso. Telefonare 760-924. A69954

BELVEDERE (1953) perfetto ordine [redacted] mettissima qualunque prova privato vende. Telefonare 753-675. A71297

BELVEDERE 1954 ottimo stato vendesi rateando 260.000. Corso Unione Sovietica 91. 454

BENEDETTO & C. Commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Appia III serie, Flaminia coupé, [redacted] turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly. Prenotazioni, sollecite consegne.

BMW 1959 507 squalo, Mercedes 300 S.L. Austin 55, Fiat 1200 gran luce, vendo cambio, commissionaria Rubeo, via Gloria 54. Telefono 697-872. 820

DOTTINO Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 218, telef. [redacted].

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefono 553-484. 347

DIPENDENTE vende Appia III [redacted] mesi sei perfetta. Telefonare 760-533.

FIAT-Sara, commissionaria, c. Nizza 30, telefoni 652-652, 652-683. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 600 103 1100, 1400, 1800 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia d 12. Autoveicoli industriali; 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini [redacted], 600, 800, Ardea. Cambi rateazioni fino [redacted] mesi.

FIAT-Sava commissionaria, via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 800-669. 391

FIAT 1400 vasto assortimento tutti i tipi buone condizioni da 100.000 a 800.000, Corso Unione Sovietica 91. 454

FINI convenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038, 885-980. 21476

FURGONE T. 103 11 quintali recente privato vende via Perosa 11.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede capitalmente finanziamenti su autoveicoli.

METANO, gas, liquidi, installazioni accurata eseguite direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telefono 20-853. 420

NUOVA [redacted] 6 mesi privato vende. Telefonare 579-409. A70781

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, Sara, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carso 15. 538

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SIGNORA vende [redacted] radio [redacted] pelle, fendinebbia 240.000. Tel. 553-179.

TRIUMPH spider 1959 ricca accessori vendo, cambio. Tel. 697-872.

[redacted] 600 berlina nuova ancora da immatricolare grigio chiaro. Telef. 842-742.

[redacted] sport BMW. Sardi visibile via Benaco 12 Torino. 26810

VENDO 1100 (103) lusso mesi 6 di strada. Telef. [redacted] mattino. [redacted]

600 sei mesi vendo telefonare 892-508.

[redacted] mesi 6 come [redacted] vendo. Telefonare [redacted]. A69973

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, [illegible] tom, Iaetta, Parilla. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 279-951. 896

ACCETTANSI vecchie moto per permutazione ultimissimi tipi Gilera, Rixico, Brescia 44. Telefonare 273-519. 14923

GARELLINO monomarcia frizione automatica nuova rivelazione a [redacted]. Provincie: Agente Generale Rixico, Brescia 44. Telefonare 273-519. 291

GHIBOR, corso Peschiera [redacted]. Moto Ducati, ciclomotori Itom. Vendita, permute. Riparazioni. Rateazioni. Vasto assortimento usato. 620

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza [redacted], corso Vittorio 26. 892

MOTOVEDETTA, 16 metri, costruzione 50, visibile Alassio, vendesi 17.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 196 — Torino». 340

SENZA targa, senza patente, ciclomotori, motocarri Itom portata 150 Kg., cambi, rateazioni, Pasquero, Principe Amedeo 11. 309

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquista, gialli, romanzi, arte, [redacted], politica. Telefonare 594-576.

[redacted], scaldabagni, bagni, [redacted] sioni troverete via Silvio [redacted] 5. Telefonare 653-598. [redacted]

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

AFFARONE, bellissimo salotto [redacted] lana, completo 115.000. Telef. 832-298.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a pellonoriera, novità assoluta. Telefonare 588-253. 21839

ALL'ENTE [redacted] Liquidazioni, Cigna 21, occasioni formidabili, acquisto, [redacted] mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monomarca), specialità cucina legno Formica tipo [redacted] e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 333

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, [redacted] massiere 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende, Piazza Vittorio 3, Sapone 33. 207

ATTENZIONE: Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [redacted]

CACCIATORI-Pescatori vestite le pratiche razionali confezioni Bianciardi, Cavour 30.

FIDANZATI: Visitate Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 161: via Sant'Agostino 5: Armadioni 5 [redacted] senza sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 25.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 73.000; 3: 50.200; 2: 36.000; salotti 60.000; entrafine 35.000; assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi; sedie di ogni tipo. 102

GRAPPIO Po 18, grande [redacted] mobili, ogni [redacted], specialità Maggiolino.

[redacted] «Catabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 8096

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 186. 782

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1 angolo corso Peschiera, assortimento mobili lusso chippendal, impero, camere comuni 87.000, salotti 35.000, specialità cucine plastificate e Formica. Facilitazioni. 24794

MOBILIFICIO Drap. 20 rate, vendita propaganda, camera da 80.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento, Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12453

OCCASIONE vendesi anche ratealmente macchina maglieria nuova 12/100 cedendo lavoro assicurato da contratto. R.1, via Cernaia 34. 20341

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala [redacted] 145.000 Telefonare 562-396. 405

PIANOFORTI «Caronal», via Lagrange 2, telef. 535-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 519

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Cornaglia, Po 20. Telefonare 882-795 9658

VENDO bellissima vetrina cristallo muro 180 x 110, vetrina banco, piccolo bar, bilancia, scaffali. Telefonare 590-206.

VICORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lolli, Mazzini 41. 8018